

PATI DELL'AGRO CONEGLIANESE SUD-ORIENTALE
Provincia di Treviso

P.A.T.I.

Elaborato



Scala

1:10.000

V.Inc.A.

Approvato dalla Conferenza dei Servizi del 27/05/2015



PATI dell'Agro
Coneglianese
sud-orientale

Gruppo di lavoro multidisciplinare

Coordinamento - urbanistica -
sistema storico-culturale -
coordinamento VAS

Prof. Arch. Marcello Mamoli

Urbanistica - quadro conoscitivo -
concertazione

Arch. Giancarlo Ghinello
Arch. Lino De Battisti
Ing. Elena De Toni

Sistema ambientale -
paesaggio rurale

Dott. Stefano Salviati
Dott. Giuliano Bertoni

Difesa del suolo - idrogeologia -
idraulica

Dott. Geol. Jacopo De Rossi
Ing. Giuseppe Baldo



Comune di
Santa Lucia di Piave



Comune di
Mareno di Piave



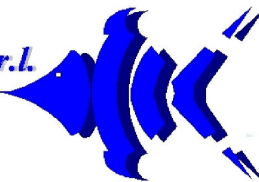
Comune di
Vazzola

Novembre 2011

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA
AI SENSI DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE
P.A.T.I.
AGRO-CONEGLIANESE SUD ORIENTALE**

AQUAPROGRAM s.r.l.

*Ecologia applicata
e gestione dell'ambiente*



Esecutore:

*Aquaprogram s.r.l.
Via Luca della Robbia 48
36100 Vicenza
P.IVA: 02470010246
Tel. e Fax 0444301212
e-mail: info@aquaprogram.it
sito internet: www.aquaprogram.it*

Incarico:

*Valutazione di Incidenza
ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
(Direttiva "Habitat")
P.A.T.I.
Agro-Coneglianese Sud Orientale*

Committente:

*Comuni di Mareno di Piave,
Santa Lucia di Piave e Vazzola*

Al presente studio hanno partecipato:



Dott. Biol: Stefano Salviati

Dott. For: Silvia Artolozzi

Dott. Nat: Wanda Panazzolo

Indice

Introduzione	1
Rete Natura 2000	1
La Valutazione di Incidenza	4
Normativa di riferimento	4
Metodologia procedurale	6
FASE 1	8
FASE 2	9
Descrizione del piano	9
2.1 Contenuti del Piano	11
4.1 - Il sistema ambientale	11
4.2 - La difesa del suolo	21
4.3 - Il settore turistico-ricettivo	22
4.4 - Il settore produttivo	24
4.4.4 Aree produttive - Previsioni del PATI	29
4.5 - La viabilità	30
4.6 - I centri storici	34
4.7 - A.T.O.	36
5. Analisi delle azioni critiche del piano	38
2.2 Aree interessate e caratteristiche dimensionali	54
2.3 Durata dell'attuazione e cronoprogramma	55
2.4 Distanza dai siti Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi	55
2.5 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione	58
PTRC Regione Veneto	58
Piani d'Area	61
PTCP Provincia di Treviso	61
Piano Regolatore Generale (PRG)	65
PRG Comune di Santa Lucia di Piave	65
PRG Comune di Maren di Piave	66
PRG Comune di Vazzola	67
Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007-2012	68
2.6 Utilizzo delle risorse	70
2.7 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	70
2.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	70
2.9 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali	71
Sistema ambientale	71
Il settore turistico - ricettivo	72
Sistema produttivo	73
La viabilità	74
2.10 Identificazioni di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente	74
FASE 3	75
3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	75
3.2 Identificazione dei siti Natura 2000 interessati	76
Sito ZPS IT3240023 "Grave del Piave"	78
Sito SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia"	85
Sito SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"	88
Caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano	91

Fiume Piave	92
Assetto vegetazionale ed ambientale	92
Assetto faunistico	93
Fiume Monticano	107
Assetto vegetazionale ed ambientale	107
Assetto faunistico	110
3.3 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati	118
3.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	135
3.5 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	136
3.6 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono	143
3.7 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	144
Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie	144
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	145
Riduzione o perdita di specie di interesse comunitario	146
Perturbazione dell'ecosistema	147
Alterazione di corpi idrici	149
Alterazioni del sistema suolo	149
Emissioni gassose e alterazione della qualità dell'aria	150
Rifiuti generati	150
Aumento del carico antropico	151
FASE 4	161
Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte	161
Allegati	169
Bibliografia e fonti	170

Introduzione

Il progetto del PATI (Piano di Assetto del Territorio Intercomunale) tematico dell'Agro-Coneglianese, relativo ai Comuni di Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Vazzola, necessita della procedura di Valutazione di Incidenza, allo scopo di verificarne i potenziali effetti a carico delle aree protette della Rete Natura 2000 del Veneto che ricadono all'interno del territorio comunale, e le eventuali pressioni sulle comunità floro-faunistiche esistenti.

Titolo:	Valutazione di Incidenza PATI Agro-Coneglianese Sud Orientale
Committente:	Comuni di Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Vazzola

Rete Natura 2000

A partire dagli anni '80 il concetto di biodiversità e le problematiche relative alla progressiva perdita di diversità biologica a causa delle attività umane sono diventati oggetto di numerose convenzioni internazionali.

Già nel 1979 con la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, nota come direttiva "Uccelli", erano state istituite le ZPS (Zone a Protezione Speciale), aree con presenza di habitat indispensabili a garantire la sopravvivenza e la riproduzione degli uccelli selvatici nella loro area di distribuzione.

Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione *in situ* degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di *"anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici"*.

Con questa nuova ottica il Consiglio della Comunità Europea ha adottato la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nota come direttiva "Habitat". Questa direttiva prevedeva che lo Stato membro individuasse dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con le caratteristiche fissate dagli allegati della direttiva, che insieme alle aree già denominate come zone di protezione speciale (ZPS), andassero a costituire la rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata Rete Natura 2000. La tutela della biodiversità è stata quindi riletta a scala

geografica maggiore, e l'approccio conservazionistico rivolto alle singole specie minacciate è stato integrato ed affiancato da azioni volte alla tutela di tutta la diversità biologica, nelle sue componenti: genetica, di specie e di ecosistemi.

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Le aree denominate ZSC e ZPS nel loro complesso garantiscono la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie del continente europeo particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione. Al di là del numero e della tipologia degli organismi protetti, la rete Natura 2000 permette agli Stati membri di applicare il concetto innovativo di tutela della biodiversità riconoscendo l'interdipendenza di elementi biotici, abiotici e antropici nel garantire l'equilibrio naturale in tutte le sue componenti. I due tipi di aree, SIC e ZPS, possono essere distinte o sovrapposte a seconda dei casi. L'impegno coordinato dell'Unione e degli Stati Membri nella costruzione della Rete Natura 2000 applica il carattere intrinsecamente transfrontaliero della tutela della biodiversità, quale patrimonio genetico, specifico ed ecosistemico non limitato al territorio di una singola nazione. Attraverso il concetto di rete, l'attenzione è rivolta alla valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali: vengono considerati non solo lo stato qualitativo dei siti, ma anche le potenzialità che gli habitat ricadenti al loro interno hanno di raggiungere un livello di maggiore complessità. Sono quindi presi in considerazione anche siti degradati in cui tuttavia gli habitat hanno conservato l'efficacia funzionale e sono in grado di tornare verso forme più complesse.

La conservazione degli habitat seminaturali riconosce il valore di aree, quali quelle con attività di agricoltura tradizionale, con boschi utilizzati, con pascoli, in cui la presenza dell'uomo ha contribuito a stabilire un equilibrio ecologico. Per gli obiettivi di gestione dei siti Natura 2000, la direttiva Habitat è chiara nel favorire lo sviluppo sostenibile, attuato attraverso l'integrazione della gestione delle risorse naturali con le attività economiche e le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono al loro interno.

La peculiarità della rete Natura 2000 è basata su un sistema di territori correlati da legami funzionali. La coerenza ecologica della rete è assicurata dalla gestione integrata di ogni sito, non in considerazione dello Stato membro di appartenenza, ma in quanto parte integrante del sistema. Si mira così a garantire a livello europeo la presenza e distribuzione degli habitat e delle specie considerate. La rete Natura 2000 non è dunque un semplice assemblaggio di siti, ma il risultato di una selezione di aree che, pur non essendo sempre realmente collegate, contribuiscono per ciascun habitat e ciascuna specie al raggiungimento della coerenza complessiva della rete all'interno del continente europeo. In tale ambito si inserisce l'individuazione e la conservazione degli elementi del paesaggio significativi per la fauna e la flora selvatiche: i corsi d'acqua con le

relative sponde, le siepi e i muretti a secco quali sistemi tradizionali di delimitazione dei campi. Si tratta di elementi che per la loro struttura sono funzionalmente essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica, lo scambio genetico delle specie selvatiche (corridoi ecologici).

I siti della rete vengono monitorati grazie ad attività di gestione e ricerca che forniscono dati oggettivi su cui basare progetti di sviluppo economico compatibili con la conservazione. La conoscenza scientifica diventa così occasione di sviluppo sostenibile oltreché garanzia di conservazione.

L'attuazione della Direttiva "Habitat" in Italia (attraverso il D.P.R. n.357 del 8 settembre 1997) prevede l'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria, avviata dal Ministero dell'Ambiente con il programma "Bioitaly" nell'ambito del regolamento europeo "Life". La Regione Veneto ha partecipato al programma, che si è concluso nel 1997, individuando 156 siti sul proprio territorio. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di siti già sottoposti a diverse forme di protezione, perché indicati nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento come luoghi adatti all'istituzione di parchi e riserve naturali, aree di tutela paesaggistica e ambiti di particolare interesse naturalistico.

La realizzazione nel Veneto della Rete Natura 2000 è stata affidata al Segretario Regionale per il Territorio (Deliberazione della Giunta Regionale n. 3766 del 21 dicembre 2001). Le indagini per l'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale sono state approfondite con analisi tecnicospicitive effettuate da un gruppo di esperti incaricati. In seguito ai successivi studi e censimenti da una parte e provvedimenti e comunicazioni della Corte di Giustizia della Comunità Europea e del Ministero dell'Ambiente dall'altra, l'elenco dei siti e le relative perimetrazioni sono stati rivisti e aggiornati. Allo stato attuale nella Regione del Veneto sono presenti 128 Siti Natura 2000, di cui 102 Siti di Importanza Comunitaria e 67 Zone di Protezione Speciale che complessivamente coprono circa il 23 per cento del territorio regionale.

La Regione Veneto ha inoltre avviato, a partire dal 2003, il censimento degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie presenti nei siti della rete ecologica Natura 2000 che si trovano nel proprio territorio. Facendo seguito ad una fase sperimentale, durante la quale sono stati censiti e cartografati 9 siti pilota, è stato sviluppato e approvato con la D.G.R. 2702/2006 un programma per il completamento della cartografia degli habitat regionali. Con l'allegato A della D.G.R. 1066/2007 sono state successivamente approvate le specifiche tecniche per la struttura del database così come formulato dal Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi - Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio. Nel database sono contenute tutte le informazioni necessarie alla comprensione della cartografia e al suo utilizzo.

Attualmente, è disponibile la cartografia degli habitat, per i siti in questione, approvata con D.G.R. 3919/2007, D.G.R. 1125/2008 e D.G.R. 4240/2008; tale documentazione è pubblicata presso il sito della Regione Veneto (<http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/>).

La Valutazione di Incidenza

La *valutazione d'incidenza* è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze negative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti "non" direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

La valutazione d'incidenza si deve applicare sia a progetti che interessano direttamente i siti di Importanza Comunitaria, sia a progetti che anche indirettamente possano avere un qualche effetto su tali siti, essa rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Normativa di riferimento

Il recepimento delle due principali direttive europee ("Uccelli" 79/409/CEE – abrogata – oggi Nuova Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE; Direttiva "Habitat" 92/43/CEE) da parte dello Stato Italiano avviene con la L. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e con il D.P.R. 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". In seguito il Legislatore è intervenuto con modificazioni, integrazioni e disposizioni ulteriori; l'elenco completo in ordine cronologico è riportato in bibliografia.

Per quanto riguarda nello specifico la valutazione d'incidenza, in ambito nazionale viene disciplinata dall'art.6 del D.P.R. 120/2003, che ha sostituito l'art.5 del DPR 357/1997 il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea, che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo D.P.R. 120/2003, comma 1, *nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei*

proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Sono da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al D.P.R. 357/97.

Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (D.P.R. 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (D.P.R. 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (D.P.R. 120/2003, art. 6, comma

10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

Metodologia procedurale

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- *LIVELLO 1: verifica (screening)* - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti.

- *LIVELLO 2: valutazione "appropriata"* - verificato che gli esiti della selezione preliminare (screening) comportano l'approfondimento in merito alle situazioni in cui sono possibili incidenze negative o le stesse non possono essere scuse in forza del principio di precauzione, la valutazione "appropriata" richiede l'analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione;

- *LIVELLO 3: analisi di soluzioni alternative* - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

- *LIVELLO 4: definizione di misure di compensazione* - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

A livello regionale, in Veneto la Giunta Regionale ha provveduto a formulare le prime indicazioni applicative con la deliberazione 22 giugno 2001, n. 1662, che sancisce l'obbligatorietà della Valutazione d'Incidenza di piani e progetti inerenti le aree SIC e ZPS. Tali indirizzi sono stati successivamente sviluppati con la D.G.R. 4 ottobre 2002, n. 2803 che ha approvato la "Guida

metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" e le "Modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della rete Natura 2000".

Tale "Guida" è stata recentemente aggiornata con la D.G.R. 3173/2006 in cui si propone la revoca della D.G.R. 2803/2002; e si ha una nuova formulazione, sulla base del contributo di osservazioni e indicazioni formulate dalle strutture regionali interessate, della "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE". Le fasi procedurali previste nella selezione preliminare (screening), e presenti in tale studio, sono rispettivamente:

- *FASE 1: Valutazione della connessione con la gestione del sito*
- *FASE 2: Descrizione del progetto / piano e identificazione degli impatti*
- *FASE 3: Valutazione della significatività degli impatti*
- *FASE 4: Valutazione riassuntiva*

FASE 1

Il piano in esame riguarda il territorio dei Comuni di Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Vazzola; quest'area include a sud una piccola porzione dell'alveo del fiume Piave, mentre nella parte centro-settentrionale viene attraversata dal Monticano.

Il piano potrebbe quindi incidere sui seguenti siti:

ZPS IT3240023 Grave del Piave

SIC IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia

SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano

Poiché il progetto non è “direttamente connesso o necessario alla gestione del sito” e non presenta le caratteristiche elencate al paragrafo 3 dell'Allegato A della D.G.R. 3173/2006 “Criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza”, si procede con la fase di *screening*.

FASE 2

Descrizione del piano

Il P.A.T.I. dell'Agro-Coneglianese Sud Orientale oggetto della presente valutazione, è costituito, in conformità art. 13, c. 3, della L.R. n. 11/2004 e s.m.i. dai seguenti elaborati:

Gruppo A – Cartografia

Matrice a01 – informazioni territoriali di base

- Elab. 01 C.T.R.N. – aggiornamento 2006 (1:10.000)
- Elab. 02 Confini comunali – aggiornamento (1:10.000)
- Elab. 03 Ortofoto 2006 (1:10.000)

Gruppo B – Progetto

- Elab. 04 Tav. 00 Carta delle strategie di Piano
- Elab. 05 Tav. 01 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (1:10.000)
- Elab. 06 Tav. 02 Carta delle invarianti (1:10.000)
- Elab. 07 Tav. 03 Carta della fragilità (1:10.000)
- Elab. 08 Tav. 04 Carta della trasformabilità (1:10.000)
- Elab. 09 Tav. 05 Carta della coerenza P.A.T. / P.R.G. vigente (1:10.000)
- Elab. 10 Tav. 06 Carta coerenza Fragilità / Trasformabilità (1:10.000)
- Elab. 11 Norme Tecniche
- Elab. 12 Relazione Tecnica (con allegati)
- Elab. 13 Rapporto Ambientale
- Elab. 14 Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
- Elab. 15 Valutazione di Compatibilità Idraulica (V.C.I.)
- Elab. 16 Carta idraulica (1:10.000)
- Elab. 17 V.Inc.A.

Gruppo C – Quadro Conoscitivo

Matrice c01 – informazioni territoriali di base

- Elab. 18 Sistema viabilità – rete sovracomunale (1:50.000)
- Elab. 19 Sistema viabilità – interventi di progetto (1:20.000)

Matrice c05 – suolo e sottosuolo

- Elab. 20 Carta litologica (1:10.000)
- Elab. 21 Carta idrogeologica (1:10.000)
- Elab. 22 Carta geomorfologia (1:10.000)
- Elab. 23 Relazione geologica
- Elab. 24 Uso del suolo (1:10.000)

Elab. 25 Copertura del suolo agricolo (1:10.000)

Matrice c06 – biodiversità

Elab. 26 Sistemi ecorelazionali (1:10.000)

Matrice c07 – paesaggio

Elab. 27 Carta del paesaggio (1:10.000)

Matrice c08 – patrimonio culturale e architettonico

Elab. 28 Patrimonio culturale e architettonico (1:10.000)

Matrice c10 – economia e società

Elab. 33 Dimensionamento demografico

Matrice c11 – pianificazione e vincoli

Elab. 34 Zonizzazione del P.R.G. vigente(1:10.000)

Elab. 35 Verifica coerenza con il P.T.C.P. (1:50.000)

Quadro Conoscitivo: basi informative (art. 10 L.R. n. 11/2004)

2.1 Contenuti del Piano

Il P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese occidentale ha carattere tematico e riguarda i seguenti oggetti di pianificazione congiunta delle Amministrazioni aderenti:

- il sistema ambientale;
- la difesa del suolo;
- il settore turistico-ricettivo;
- il settore produttivo;
- la viabilità;
- i centri storici.

Di seguito vengono presentate, desunte dalla Relazione di Tecnica, gli obiettivi del Piano suddivisi per i singoli tematismi.

4.1 - Il sistema ambientale

Con richiamo del p.to 1 del Documento preliminare, si conferma che il PATI in esame relativamente al sistema ambientale provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio naturale, quali componenti: fondamentali della "risorsa territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art. 4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.”

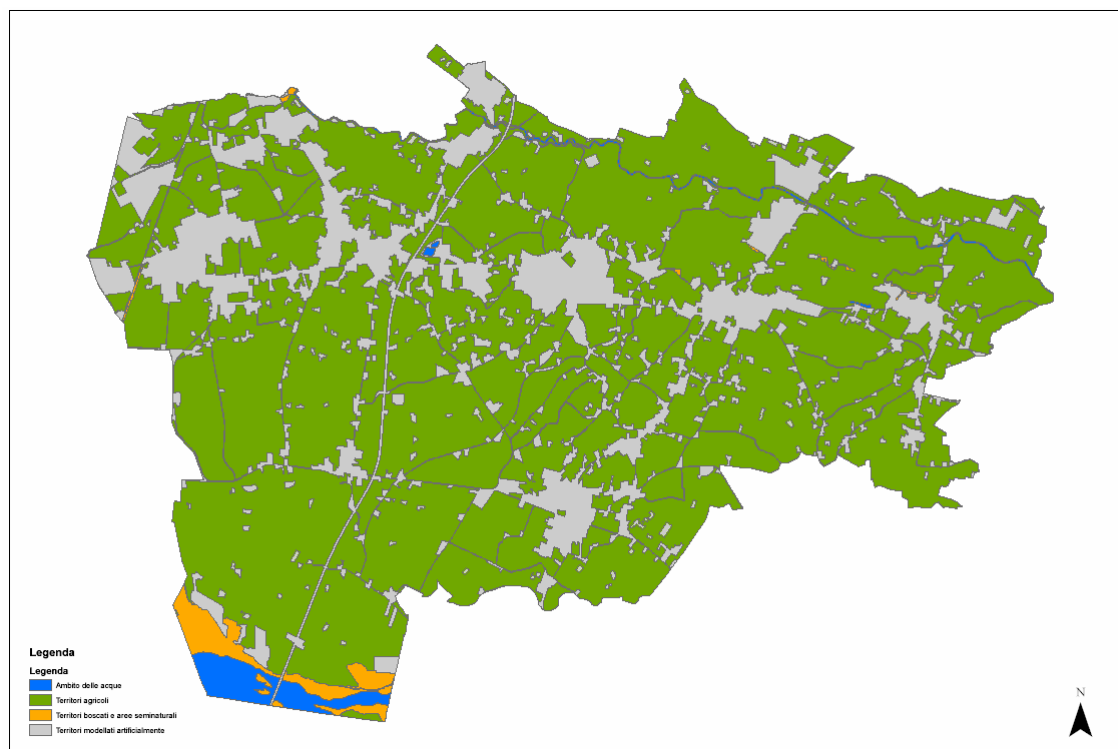


Figura 1: PATI Agro Coneglianese sud orientale - Copertura del Suolo2007 – CORINE (Rielaborazione dalla Carta della Copertura del Suolo – Regione Veneto -2009)

Come risulta dal Quadro Conoscitivo, l'ambito PATI nel quadro della Sinistra Piave riguarda in parte largamente predominante una porzione del "territorio agricolo" di bonifica ed irrigua costituente l'Alta Pianura trevigiana.

Anche in questo settore sono dominanti le colture specializzate, mentre gli spazi di naturalità spontanea risultano assai ridotti per estensione e circoscritti ad aree specifiche e marginali.

Infatti sono ben individuati e tutti contenuti nei rispettivi ambiti arginati i corsi del fiume Piave, del torrente Monticano e della complessa rete di corpi d'acqua minori che sono pertinenti al bacino del Livenza.

I "territori boscati e gli ambiti seminaturali", secondo la classificazione convenzionale, si ritrovano solamente in una parte dell'area del corso del Piave sottoforma di spontanee formazioni pioniere di golena o di riva, prevalentemente dovute a mancate manutenzioni e a scarsa presenza antropica.

Una parte cospicua del territorio di Piano è infine "territorio modellato artificialmente" e corrisponde alla concatenazione di insediamenti che si allineano secondo formazioni principali a nastro di cui:

- a) la principale sulla direttrice ovest-est (S. Lucia, Bocca Strada, mareno-Vazzola Visnà);
- b) una parallela sulla stessa direttrice (S. Maria del Piave, Borgo Malanotte, Tezze);
- c) altre secondarie in senso nord – sud (Conegliano-Bocca di Strada; Bocca di strada Ramera; Vazzola-Borga; Malta-Tezze).

Gli insediamenti urbani consolidati assunti dal PATI secondo i criteri stabiliti dall'ordinamento regionale mostrano in termini quantitativi aggregati che la SAU è ancora poco intaccata e che il suolo finora consumato dagli insediamenti ha incidenze molto contenute e ben sostenibili.

Questi dati si desumono con molta attendibilità e precisione dalle elaborazioni della Copertura del Suolo riferite a voli del 2007 e pubblicati dalla Regione Veneto nel settembre 2009 e dal capitolo agronomico del Quadro Conoscitivo.

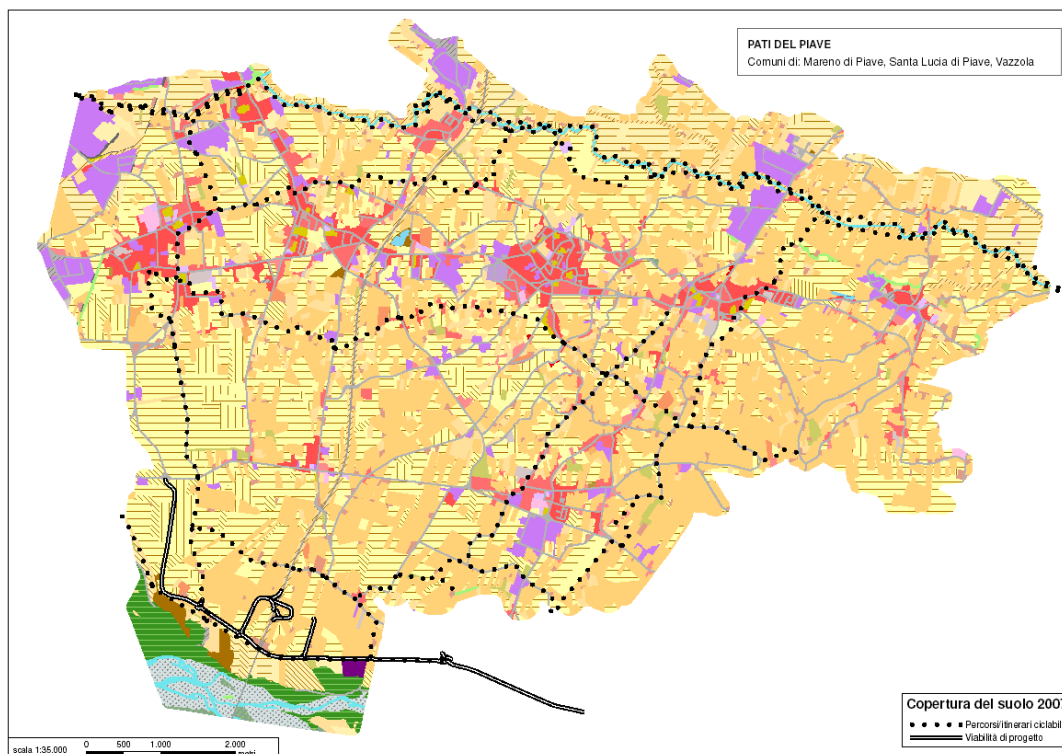


Figura 2: PATI Agro Coneglianese sud orientale - Copertura del Suolo2007 – CORINE (Estratto dalla Carta della Copertura del Suolo – Regione veneto -2009)

Sovrapponendo la carta agronomica dettagliata in vestizione CORINE al territorio di piano, questa condizione positiva si può apprezzare agevolmente.

Si può anche cogliere la diversificazione che il mosaico agrario mostra lungo l'asse est ovest, evidenziando una presenza:

- a) di predominanti colture arative ed irrigue orientate all'allevamento nel settore occidentale (S. Lucia di Piave);
- b) di predominanti colture viticole specializzate nel settore orientale (Vazzola);
- c) di un intreccio tra le due precedenti dominanze, assortite circa in misura equipollente, nel settore intermedio (Mareno di Piave).

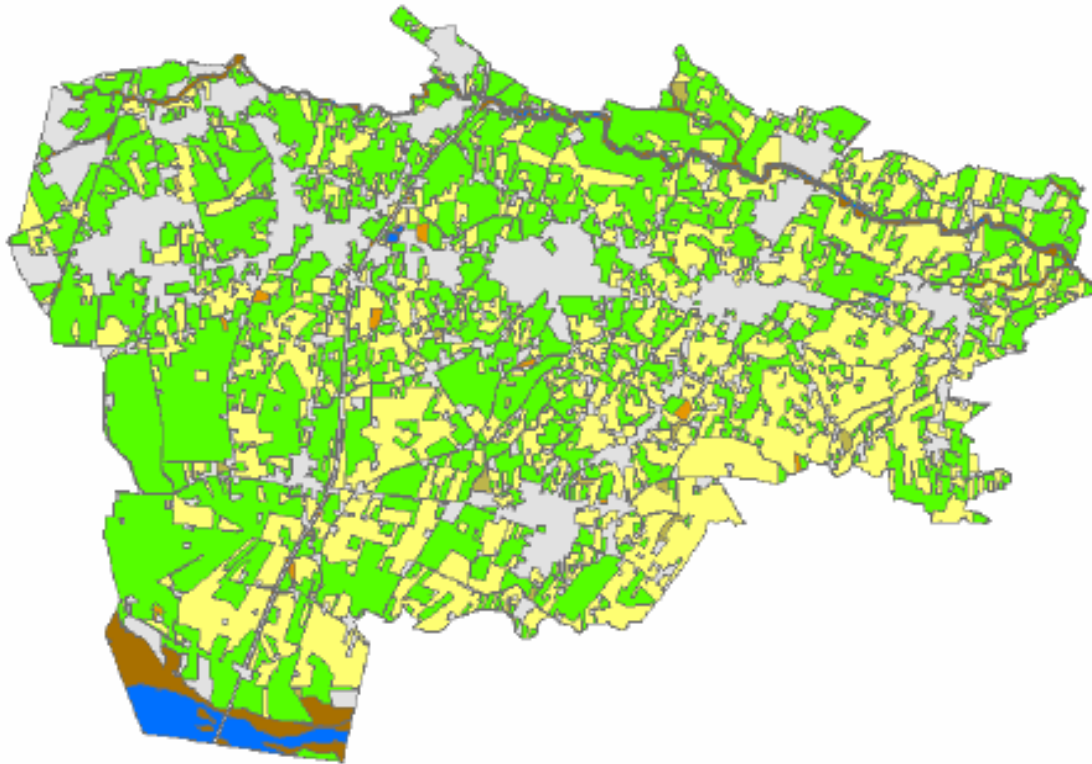


Figura 3: PATI Agro Coneglianese sud orientale - Copertura del Suolo2007 – CORINE In verde le colture arative, in giallo le colture viticole, in marrone le aree boscate, in arancio le colture orticole, in grigio le aree urbane consolidate. (Rielaborazione della Carta della Copertura del Suolo – Regione Veneto -2009)

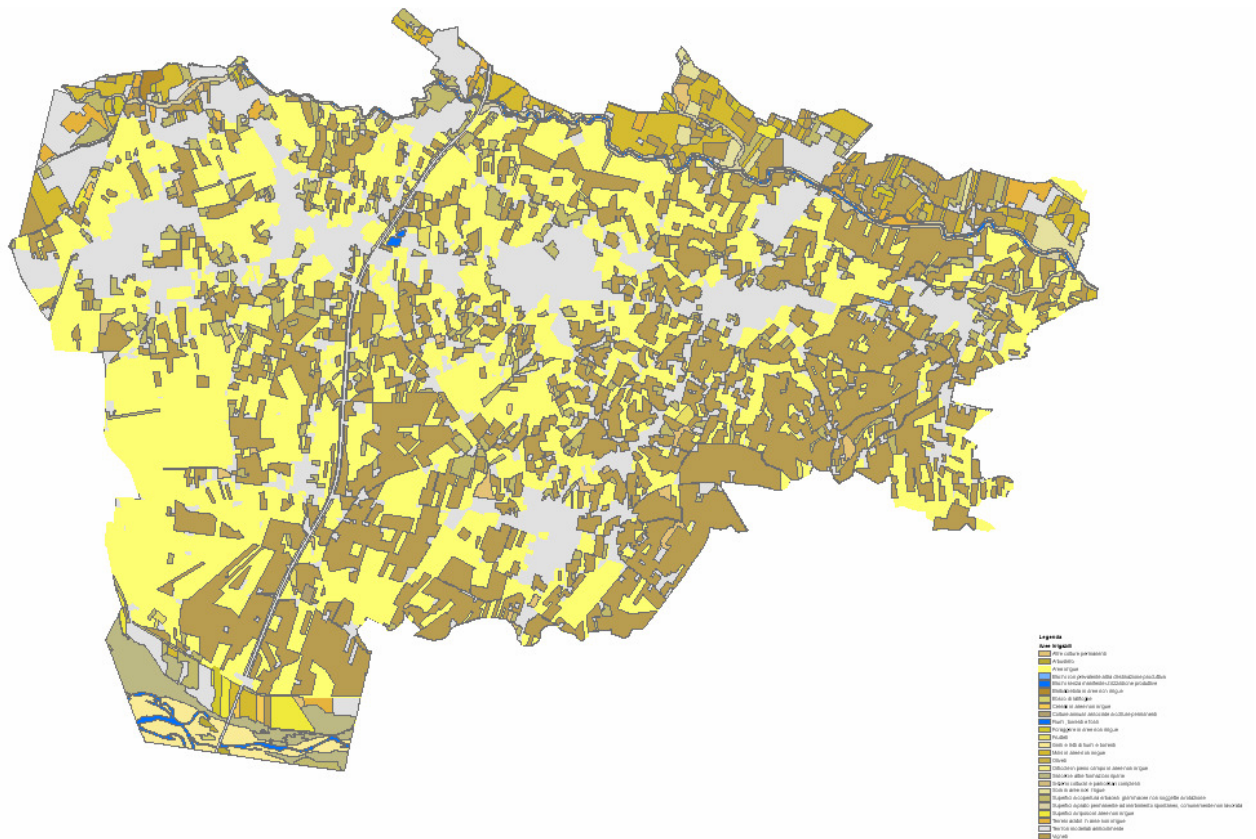


Figura 4: PATI Agro Coneglianese sud orientale - Copertura del Suolo2007 – CORINE

Anche assumendo un livello di articolazione più spinto nella rappresentazione cartografica ed agronomica, con il quale si potrebbero evidenziare eventuali qualità non immediatamente percepibili del mosaico delle colture, risulta che solo alcune aree di margine come parte del greto del Piave (S.Lucia e Mareno), porzioni delle rive del Crevada (S.Lucia) e del Monticano (Mareno e Vazzola) fanno limitate eccezioni alla regola dominante delle due monocolture principalmente in atto.

Alla dominanza del territorio agricolo, che si può considerare carattere identitario del territorio con conseguente qualificazione sotto tutti i punti di vista pertinenti, non corrispondono però, secondo una percezione del territorio conforme ai valori attuali, tutte le qualità che si potrebbero attendere da una piana ben dotata e coltivata sotto il profilo agronomico e ben insediata sia dal punto di vista civile che produttivo di questo tipo.

In effetti è proprio la dominanza di quest'agricoltura consolidata e specializzata ad avere progressivamente ristretto prima, ed eliminato poi, i fattori di naturalità spontanea che in generale sono alla base della biodiversità ambientale e della sostenibilità ecologica del territorio insediato ed antropizzato.

Fuori dalle aree marginali di cui si è detto mancano quasi ovunque masse boscate, alberature campestri e riparie, siepi interpoderali e frangivento, e molte altre componenti fondamentali del paesaggio rurale del nostro areale.

Nell'ambito del tema "Sistema Ambientale" il presente PATI deve quindi stabilire strategie intese a recuperare equilibri ecologici superiori a quelli attualmente in campo, intervenendo progettualmente lungo varie linee operative.

La più rilevante strategia progettuale riguarda la salvaguardia delle maggiori aree di naturalità presenti nell'ambito di Piano, peraltro di grande rilevanza in quanto riconosciute ormai da tempo come Siti di Interesse Comunitario e come Zone di Protezione Speciale. In quanto tali queste aree sono già recepite dalla strumentazione sovraordinata come Piano Regionale Territoriale di Coordinamento PTRC, Piano di Area del Medio Corso del Piave e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP.

A livello intercomunale le aree di valore naturale ed ambientale sono individuate e disciplinate dal PATI, che ne precisa gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovra-ordinata.

Il PATI parte infatti concettualmente dalla presenza delle importanti aree SIC e ZPS (IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia", ZPS IT3240023 "Grave del Piave"; SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"), che definiscono l'area di Piano lungo i margini rispettivamente meridionale e settentrionale e si inseriscono ciascuno in corridoi ecologici di interesse regionale, opportunamente evidenziati e stabiliti.

Le aree di valore naturale ed ambientale presenti nel territorio dei tre Comuni consorziati, di cui in sede di PATI si confermano con le delimitazioni ufficialmente stabilite a livello regionale ed euro-comunitario, sono disciplinate dal PATI in maniera approfondita, pur lasciando aperte valenze operative e di dettaglio alla strumentazione PAT e PI di competenza dei Comuni, comunque in armonia con i Piani di Gestione, che al momento sono in fase di redazione, almeno per quanto riguarda il Piave.

Gli obiettivi generali di questa strategia di Piano, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovra-ordinata sono pertanto i seguenti.

4.1.1. - Garantire l'integrità e continuità dei corridoi ecologici di interesse regionale e provinciale di appartenenza dei corsi d'acqua del Piave e del Monticano e del sistema dei corsi d'acqua minori, sia naturali che artificiali, che scorrono ad essi affiancati; fare del naturale sviluppo lineare dei due apparati idraulici e delle zone umide di rispettiva pertinenza e/o contermini il principale strumento spaziale e strutturale per il riordino fisico del territorio.

4.1.2 - Integrare con una buffer area intesa sotto tutti i profili come area di sostegno ambientale, la fascia incentrata sul corso del Monticano di interesse naturalistico ambientale e paesaggistico: area destinata ad interventi di rinaturazione sistematica sia del corso fluviale in quanto tale, sia delle aree agricole ed industriali immediatamente adiacenti, favorendo l'applicazione dei programmi euro-comunitari in materia.

Bisogna peraltro considerare strumenti primari per la futura disciplina delle aree protette:

a) il Piano di Gestione della ZPS del Piave (in corso di redazione ed assegnato alla Provincia);

b) le specificazioni tematiche del presente PATI compresi anche gli adempimenti riservati ai Comuni in sede di PAT e soprattutto di PI:

A tutta questa fascia si rende comprensibilmente opportuna l'estensione della VINCA, anziché limitarla al solo ambito SIC del corso d'acqua.

4.1.3 - Il PATI della piana dell'Agro Coneglianese sud orientale e dei corsi del Piave e del Monticano nell'ambito delle proprie competenze e per le sue finalità istituzionali, considera le attività di cava e di lavorazione degli inerti oggi in atto incompatibili con la tutela ambientale stabilita dall'ordinamento, e fissa come obiettivo primario la cessazione progressiva e programmata delle eventuali cavazioni oggi ancora concesse e la sollecita ricomposizione ambientale delle aree interessate anche da attività passate e dismesse. Ancora in contrasto con le finalità istitutive della Zona SIC ZPS del Piave, risultano le attività venatorie e para-venatorie in atto, di cui si propone una graduale conversione.

4.1.4 - Considerare non necessaria una buffer area in accompagnamento all'area SIC - ZPS del Piave, che nei pressi del guado storico della Lovadina si estende su un'area molto ampia che comprende anche l'isola delle Grave di Papadopoli esterne all'area del PATI solo agli effetti amministrativi.

In questo contesto il PATI considera anzi che, con le opportune cautele e con indispensabili conferme da parte del Piano di Gestione, si possa anche considerare come utile all'articolazione nello spazio della tutela ambientale una sorta di buffer area interna costituita dalla fascia golenale o riparia immediatamente adiacente all'argine sinistro. In questa fascia, corrispondente in concreto a coltivi esistenti, occorre effettuare indagini approfondite e inserire le opere di mitigazione dove e con le modalità che il Piano di Gestione riterrà di stabilire.

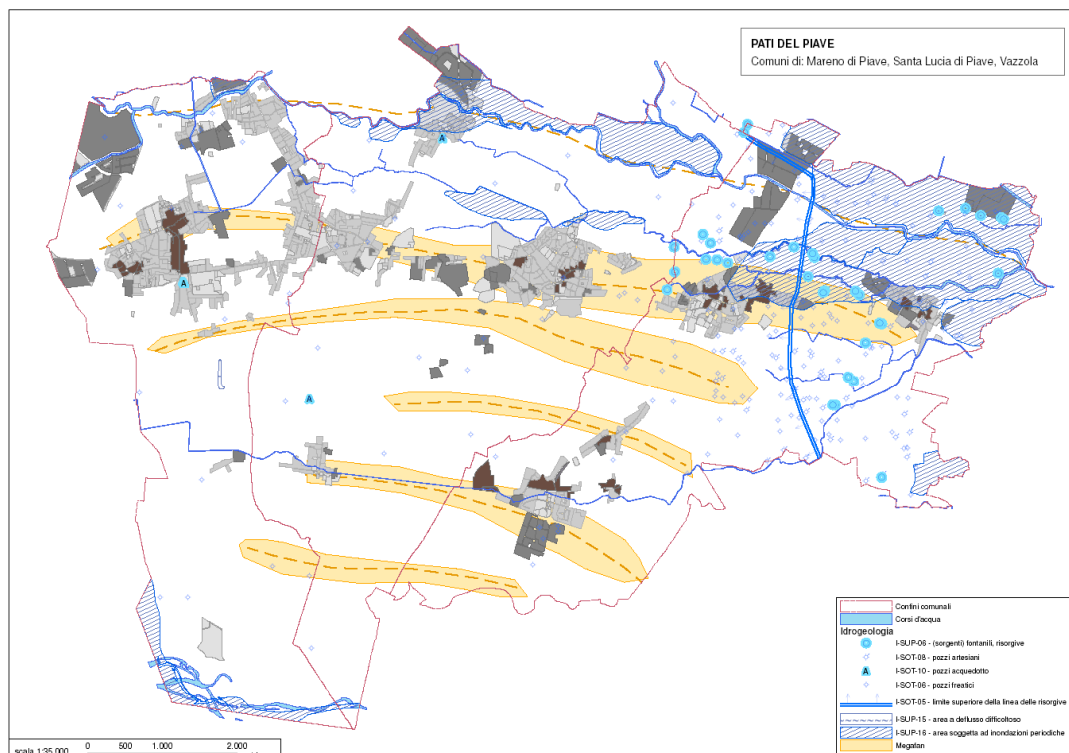
4.1.5 - Ambito della VInCA. In relazione alle previste trasformazioni infrastrutturali connesse alle costruende opere del casello di S. Lucia di Piave e della nuova provinciale SP 93 di collegamento alla rete, per quest'area SIC – ZPS si ritiene comunque necessaria la redazione di una VInCA il cui ambito significativo viene opportunamente estesa alla fascia di interferenza esterna all'ambito perimetrato, compresa tra l'argine sinistro del Piave (limite SIC) e la SP 34 - Via Colonna nel settore meridionale del PATI (limite dell'area di interferenza).

4.1.6 - Riconoscere ed evidenziare il megafan tra le particolarità geo-morfologiche del territorio del PATI, il quale ha caratteri fisici interessanti, ma poco salienti. Infatti l'area in esame è leggermente acclive e segna orograficamente la transizione tra la cortina di rilievi collinari Susegana - Conegliano ed il territorio pianeggiante, passando in breve spazio dall'alta pianura alluvionale-permeabile e povera di acquiferi, alla bassa pianura, compresa nella fascia delle risorgive e ricca di acque superficiali.

In questa graduale transizione la larga fascia mediana longitudinale compresa tra i corridoi fluviali del Piave come del Monticano, si caratterizza per la presenza di stretti conoidi deiettivi in forma di dossi affiancati ed alternati nella particolare condizione di megafan.

In questo particolare contesto il megafan assume carattere specifico dei luoghi ed è meritevole per questo di tutela e valorizzazione.

Non casualmente tutti gli insediamenti si dispongono secondo l'andamento di due dei dossi, appena emergenti dalla piana alluvionale, formando allineamenti coerenti all'urbanizzazione storica e recente.



4.1.7 - Sempre con riferimento al pto.1 del Documento Preliminare, il riconoscimento del megafan come formazione particolare dell'ambito territoriale oggetto del PATI si rivela utile anche come strategia progettuale per conseguire una finalità primaria del Piano quando deve provvedere a regolamentare le modalità di ricomposizione del territorio aperto, con particolare attenzione al mantenimento di aree di interposizione tra i nuclei abitati e/o utilizzati da attività antropiche.

Infatti in senso est-ovest gli insediamenti sono già storicamente ordinati e spazati da questa soggiacente ondulazione del suolo naturale. E' invece evidente la tendenza degli insediamenti contigui ad avvicinare sempre di più le rispettive frange secondo l'allineamento, con il rischio di arrivare a breve ad urbanizzazioni lineari ininterrotte del tipo "sviluppo a nastro". Di conseguenza devono essere stabilite altre strategie complementari del PATI volte a creare, con provvedimenti normativi e limiti all'edificazione, le necessarie aree di interposizione.

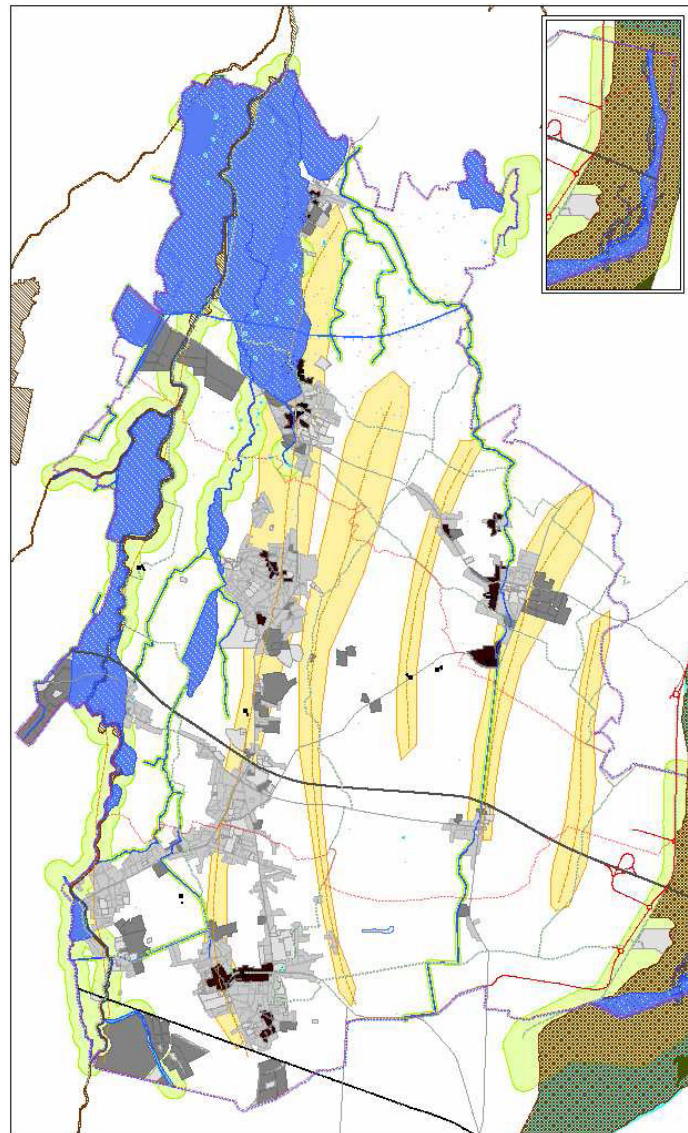
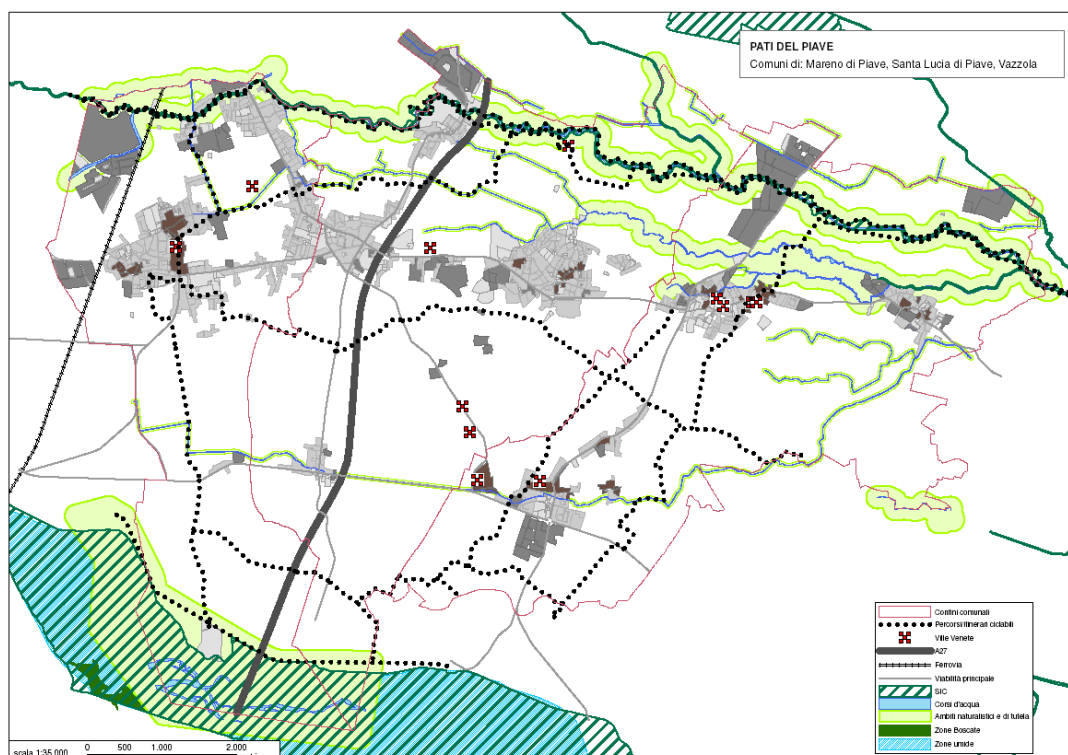


Figura 5: PATI Agro Coneglianese sud orientale – Schematizzazione sinottica del Sistema ambientale

In conclusione gli obiettivi strategici inerenti il tema Sistema Ambientale del PATI sono riassunti sinotticamente nella Figura soprariportata, che ne determina anche l'estensione rilevante e l'articolazione spaziale, già finalizzata alla carta della Trasformabilità.

4.1.8 - Un'altra strategia che viene affrontata dal PATI in attuazione del pto.1 del Documento Preliminare, riguarda gli ambiti frammentati da infrastrutture, che si frappongono tra zone di chiaro valore paesistico, per eliminare gli elementi penalizzatori del paesaggio.



La principale cesura del territorio in esame è oggi costituita dall'Autostrada A27 D'Alemagna Mestre Belluno. La progettazione ed il collegato studio preliminare di inserimento ambientale sviluppati da Società Autostrade e Provincia di Treviso riguarda la definitiva localizzazione del nuovo casello autostradale di S. Lucia di Piave, recepito dal Comune interessato. Diversamente da quanto riportato nella cartografia del PTCP, che riportava una soluzione a doppio casello in posizione mediana nell'Agro Coneglianese sudorientale, la società autostradale ha adottato un casello di tipo convenzionale con un solo casello, un solo piazzale ed un innesto a trombetta assai vicino all'argine del Piave. La Provincia, proseguendo in questa opzione, ha studiato per la S.P.93 un nuovo tracciato di minima interferenza tra infrastrutture e territorio agricolo e di minore impatto, che collega il casello alla rete principale evitando tutti i centri urbani e nello stesso tempo senza attraversare l'Agro Coneglianese e le sue colture specializzate. La strada, costeggiando il fiume, si terrà esterna all'area SIC del Piave immediatamente adiacente all'argine, ripercorrendo per molta parte dello sviluppo il sedime della viabilità rurale già presente. Con riferimento agli strumenti che la normativa di legge prevede il PATI, durante la fase di progetto ha cercato in via collaborativa e migliorativa di dare indicazioni per la progettazione e per le verifiche da svolgersi in sede VIA al fine di ripristinare gli equilibri ecologici e territoriali e per non consumare ulteriore territorio. La fase progettuale infrastrutturale procede però con tempi ed accordi autonomi.

4.1.9 - Ancora in riferimento a quanto al pto. 1 del Documento Preliminare per quanto riguarda l'obbligatorietà della Valutazione Ambientale Strategica sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS costituisce per il PATI in esame elemento fondante per la costruzione del Piano. In questa visione va inquadrato il primo documento sui Lineamenti di Piano, redatto alla luce dei dati riportati nel Rapporto Ambientale Preliminare. La valutazione oggetto di separate ed autonome elaborazioni è effettuata comparativamente confrontando differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio ed i loro prevedibili effetti al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

4.1.10 - Di conseguenza il Quadro Conoscitivo del PATI, dotato di specifiche elaborazioni, viene ad essere strutturato in totale coerenza con gli obiettivi e con le modalità proprie del processo di valutazione di sostenibilità ambientale delle scelte pianificatorie.

4.2 - La difesa del suolo

In conformità con il pto. 2 del Documento Preliminare il PATI “provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia”. Per questa finalità il PATI, già in sede Rapporto Ambientale Preliminare, e poi definitivamente in sede di Rapporto Ambientale, ha proceduto ai seguenti adempimenti.

4.2.1 – Sono state individuate e definite le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e le aree esondabili, con particolare riferimento al Piano per la tutela dal rischio idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Piave, in fase di adozione dalla Regione Veneto e con riferimento alle aree con rilevanti difficoltà di deflusso o soggette ad esondazione del bacino del Monticano.

4.2.2 – Si è assunto come ipotesi di lavoro il principio che gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare, ove necessario, saranno attuati con tecniche avanzate di rinaturazione fluviale e di ingegneria forestale ogni volta che sia possibile. Dove questo non fosse conveniente e per quanto concerne il sistema di canalizzazioni irrigue esistente, l'artificialità delle opere e la loro evoluzione sarà opportunamente oggetto di provvedimenti di inserimento nel contesto ambientale, anche con provvedimenti a favore della spontaneità dei fenomeni naturali.

4.2.3 – E' stata accertata la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per la corretta regimazione delle acque meteoriche e per la tutela

degli acquiferi presenti nell'area del PATI. La finalità di questo accertamento in corso di esecuzione punta alla salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

4.2.4 – Sono state rese edotte le Amministrazioni committenti che è necessaria la Verifica di Compatibilità Idraulica ai sensi di legge in accompagnamento al presente Piano. Infatti il Documento Preliminare al pt. 2 citato stabilisce che “compito del PATI è definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili con particolare riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico adottato dal Comitato di Bacino con deliberazione n. 1/2002 del 26.11.2002; definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, e/o in prossimità delle zone umide o di tutela così come individuate nella cartografia dei vincoli e relative alle aree urbanizzate o da urbanizzare. La Verifica di Compatibilità Idraulica è stata redatta contestualmente al Quadro Conoscitivo.

4.3 - Il settore turistico-ricettivo

Per il settore turistico-ricettivo il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, considera la naturale vocazione dei tre Comuni ad un potenziale sviluppo di valenza socio-economica sostenibile del territorio e valuta in sede di analisi territoriali per il Quadro Conoscitivo ed il Rapporto Ambientale, la consistenza assai limitata e la sporadicità delle attività esistenti.

In concreto si deve considerare che allo stato attuale il territorio del PATI di fatto è estraneo ai principali circuiti culturali e ricreativi di visita, che da sempre interessano con una certa intensità i centri vicini: Conegliano, Oderzo e Susegana. Eppure si riconoscono realistiche potenzialità nel campo delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socioculturale, agro-produttivo e di riqualificazione di siti esistenti punta alle strategie dei punti seguenti.

4.3.1 Il primo obiettivo del PATI in questa strategia nel settore del turismo complementare eco-sostenibile è la sinergia con le politiche di ambito più esteso promosse dal Piano di Area Medio Corso del Piave, e ancor più incisivamente con il progetto transfrontaliero euro-comunitario Drava-Piave. Detti strumenti, che il PATI fa propri per le parti pertinenti, suggeriscono, anche in modo non convenzionale, diversi motivi di interesse e di attrazione dei potenziali visitatori. In coerenza con questa linea di sviluppo il PATI postula la rapida estensione in rete dei sistemi museali di Conegliano e di Oderzo in modo da includere esplicitamente e i beni culturali dei tre Comuni consorziati nei circuiti di vista e nei programmi di acquisizione, conservazione e promozione.

4.3.2 - Coerentemente con quanto detto più sopra la seconda linea strategica è di agire localmente con una sistematica promozione privilegiata e valorizzazione delle valenze storico paesaggistiche presenti nell'area del PATI ed in particolare come già evidenziato in tutte le elaborazioni significative del presente Piano, come ai punti che seguono.

4.3.2.1 - Insediamenti storici o siti particolari (Guado della Lovadina, Grangia, Hospitale, Albero e spianata della Musica, Alberi monumentali e mutere, etc.);

4.3.2.2 - Centri Storici dei capoluoghi e delle frazioni, comprese chiese, cappelle, palazzi, annessi e loro parchi.

4.3.2.3 - Edifici o complessi "individui" di rilevante interesse monumentale: ville venete e loro parchi, chiese, cappelle ed altri edifici di culto presenti nel territorio aperto;

4.3.2.4 - Luoghi della storia e dell' archeologia: aree di interesse archeologico della Via Annia, Via Ungaresca, battaglia napoleonica di S. Lucia, Strada e luoghi della Grande Guerra, Cimitero di guerra Inglese

4.3.2.5 - Luoghi della natura spontanea: la fascia della Sinistra Piave ai margini della zona SIC ZPS e la fascia del Monticano su entrambe le rive e lungo i corsi secondari, con relativi itinerari ricreativi ciclo-pedonali arginali ed ippovia del Piave, con itinerari scientifici destinati alla osservazione naturalistica, della flora, della fauna, dei biotopi e "piscine ecologiche" ecc. considerati accessibili a diversi carichi di pubblico, con esclusione invece di quelle considerati fragili o riservati al lavoro scientifico e di ricerca.

4.3.2.6 - Luoghi documentali della produzione agricola tradizionale (bellussera, bellussera aberata etc.), ed evoluzioni della agricoltura modernizzata di qualità; modi tipici di conduzione della campagna irrigua con colture a rotazione ed allevamenti e soprattutto della produzione vitivinicola specializzata e tutelata del raboso come da tradizione ,e del prosecco secondo le nuove tendenze sostenute dalla Regione. In questi luoghi è prevista strategicamente la diffusa presenza di spazi di degustazione e spaccio dei prodotti agro-alimentari tipici della zona presso le aziende produttrici e alla Fiera di S. Lucia.

4.3.2.7 - Fiera di S. Lucia ed altre manifestazioni collegate o analoghe come principale fattore di promozione del territorio del PATI nel suo complesso, oltre che attraverso specifiche linee di prodotti agricoli, eno-gastronomici e manifatturieri.

4.3.2.8 - Eventi culturali sportivi e ricreativi come fattore speciale di promozione turistica locale: p. es. Premio letterario, Trofeo sportivo, Fiera dei cavalli, Rappresentazioni storiche, ecc. da ubicarsi opportunamente in diversi luoghi vocati secondo un calendario ottimale.

4.3.2.9 - Agriturismo come principale fattore di sviluppo diffuso della ricettività locale in sinergia con il settore primario e con le politiche di valorizzazione ambientale. Ristorazione ed alberghi in ampliamento e valorizzazione degli esistenti oppure di nuova istituzione, ma solo nei centri urbani, nelle ville o in immobili di interesse ambientale da valorizzare.

4.4 - Il settore produttivo

Come enunciato al Pto. 4 del Documento Preliminare, il settore produttivo presenta il tema ricorrente della riorganizzazione e della riqualificazione del modello insediativo della produzione. Questo argomento diviene una delle principali questioni della pianificazione del PATI in considerazione del fatto che le aree produttive sono interessate da tempo da radicali processi di trasformazione e rinnovamento, che la crisi finanziaria mondiale dal 2008 ha solo congelato, e che richiedono un monitoraggio e la necessaria collaborazione fra pubblico e privato.

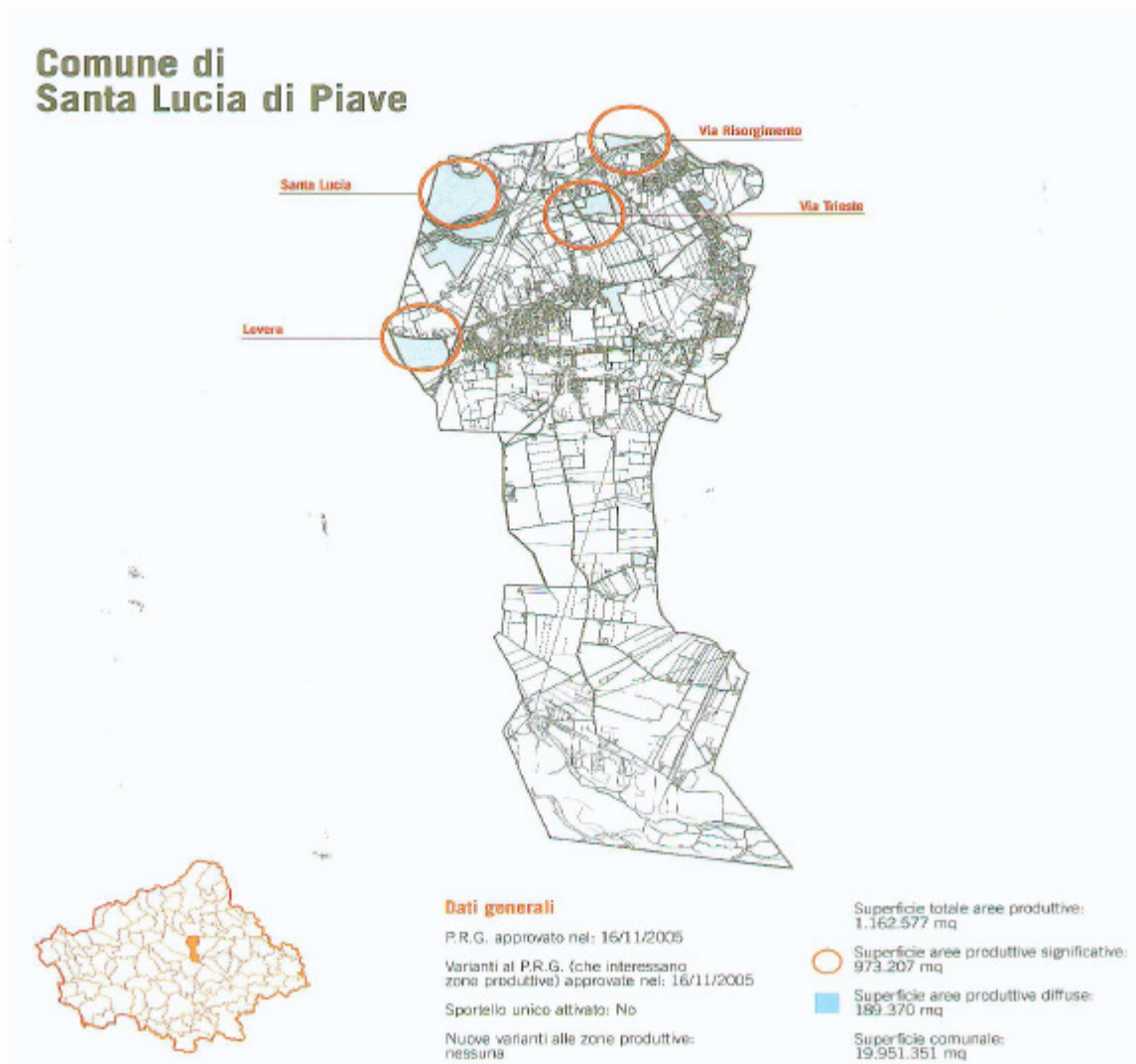


Figura 6: Scheda QUAP delle are produttive del Comune di S. Lucia di Piave.

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale, diversamente che nelle assunzioni di cui al pt. 4. del Documento Programmatico, la frammentazione tipica del tessuto produttivo veneto, che si rileva solamente nel Comune di Mareno di Piave, non rende possibile praticare ovunque una medesima strategia aggregativa sul versante della localizzazione e della densificazione per il troppo stretto intreccio con la residenza.

Comune di Mareno di Piave

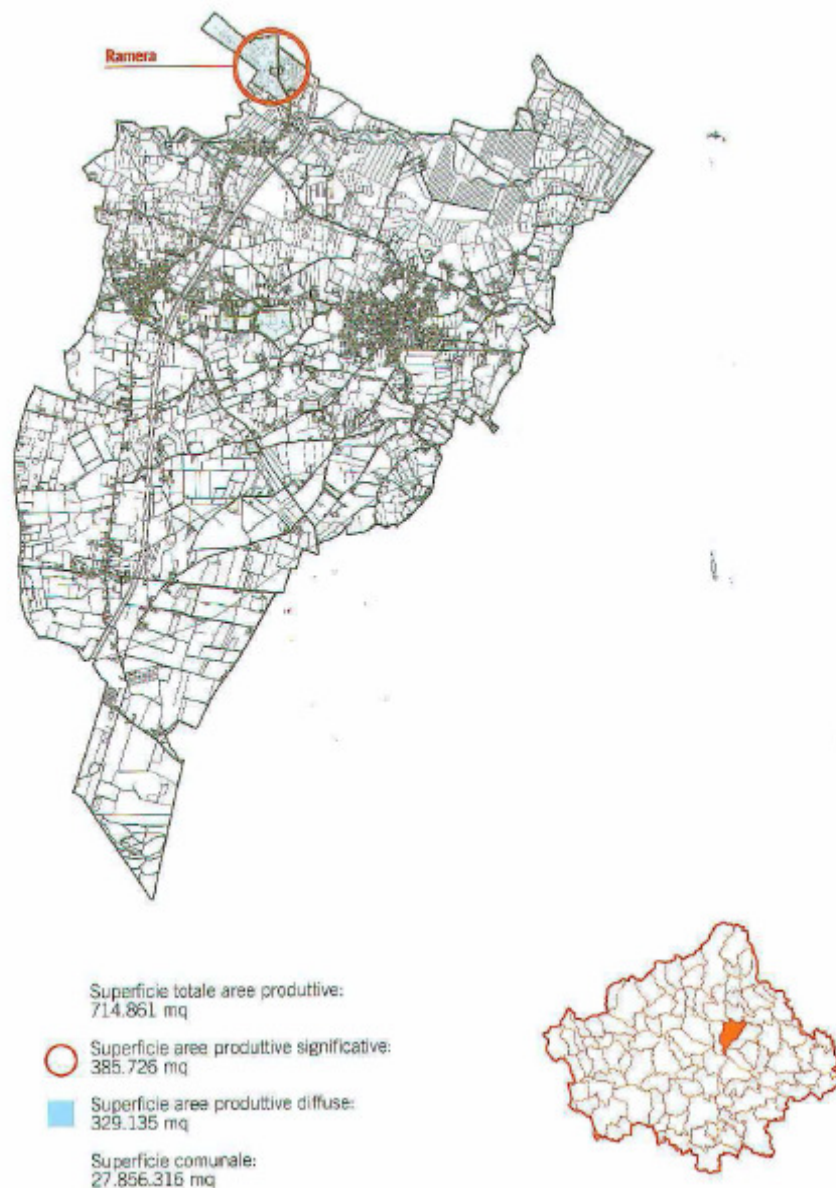


Figura 7: - Scheda QUAP delle are produttive del Comune di Mareno di Piave

Per contro i Comuni contermini di S. Lucia e di Vazzola dispongono di aree produttive di recente insediamento, considerate “significative” dallo Studio QUAP del 2005 e modernamente attrezzate almeno a livello primario dei servizi di base. Di conseguenza il progetto del PATI può puntare alle strategie enunciate ai punti seguenti.

Comune di Vazzola



Figura 8: Scheda QUAP delle aree produttive del Comune di Vazzola

4.4.1. Considerata la reale consistenza e la diffusa idoneità della dotazione attuale delle aree produttive a vocazione manifatturiera, il PATI prevede come principale obiettivo strategico il sostanziale mantenimento dello status quo per quanto riguarda le localizzazioni produttive e per quanto concerne la loro estensione in superficie in tutti e tre i Comuni. In concreto non si prevedono nuove aree produttive, cosa che consente di salvaguardare ampie porzioni del territorio agricolo e si punta invece prioritariamente al completamento ed alla qualificazione di quelle esistenti.

In termini di sviluppo economico e sociale questo obiettivo, apparentemente statico è invece ambizioso, in quanto il PATI cerca oggi di contrastare per quanto concerne le opportunità urbanistico edilizie da prevedersi:

a) la tendenza alla de-localizzazione all'estero delle imprese principali, con smantellamento di linee produttive perfettamente efficienti e svuotamento di immobili produttivi di recente o recentissima formazione, che ha interessato il settore manifatturiero tradizionalmente presente nell'Alta Pianura trevigiana con vari distretti di eccellenza strutturalmente articolati tra i grandi marchi produttori di mobili, elettrodomestici, calzature e confezioni e una costellazione di indotti molto complessa ed articolata; il PATI assume che le imprese dell'indotto possono ancora

resistere per sè e rilanciare buona parte della produzione se lasciate operare sui loro mercati per almeno un decennio senza ulteriori turbative;

b) la contrazione delle commesse e delle lavorazioni in conseguenza della crisi finanziaria mondiale, che dal 2008 crea difficoltà soprattutto ad imprese legate a consumi, prodotti e manufatti di largo consumo; tuttavia la maggioranza delle imprese sta facendo ogni sforzo per superare la crisi attraverso strategie di “tenuta” economica ed occupazionale e forme molto varie di diversificazione produttiva, sia in senso verticale e/o orizzontale nella filiera di settore di appartenenza, sia avviando nuove e più avanzate lavorazioni o forme di conduzione.

4.4.2- Il PATI persegue diffusamente le principali strategie di miglioramento delle condizioni ambientali negli spazi di lavoro delle aree produttive ed in particolare per quanto concerne:

a) la sicurezza del personale e degli insediamenti civili contermini;

b) le condizioni ambientali e funzionali degli spazi di lavoro e degli spazi aziendali e pubblici complementari, la dotazione di servizi accessori riservati sia al personale che al pubblico;

c) il completamento delle opere di urbanizzazione nelle aree produttive sia quelle dotate di PUA originario sia quello che n verranno inserite nel Piano di Recupero delle Aree Produttive come al pto. 4.4.3 che segue.

d) l’inserimento ambientale in rapporto al contesto urbano e rurale circostante.

Per tutte queste strategie il PATI fa riferimento anche normativo ai procedimenti suggeriti dal Studio QUAP, che in sede di strumentazione attuativa di competenza dei Comuni saranno opportunamente precisati, affinati e sviluppati in rapporto alla casistica locale.

4.4.3 Il PATI recepisce la classificazione delle aree produttive stabilita dal PTCP e conferma quelle considerate “ampliabili”. Quelle definite dal PTCP “non ampliabili”, in considerazione della delicatezza della complessità dei processi di trasformazione derivanti dal Piano provinciale, vengono obbligatoriamente inserite dal PATI in un processo di pianificazione attuativa di adeguata articolazione e sensibilità, dove si possano contemperare interessi pubblici e privati e suddividere meditatamente i complessi produttivi ed immobiliari interessati in comparti edificatori e stralci attuativi funzionali attentamente studiati. Questo processo di pianificazione si rivolge ai Comuni e con la Normativa del PATI prevede quanto segue.

a) In sede di PAT si prescrive una Ricognizione di tutte le aree produttive nel Comune costituente Allegato al Piano; con questa operazione, che coinvolge direttamente Amministrazione ed operatori (imprenditori, rappresentanze sindacali, consorzi, etc.), si registra lo stato effettivo del settore produttivo presente, con i suoi punti di forza e relative prospettive, così come le incertezze e i fattori di eventuali crisi, in modo da aggiornare la rappresentazione degli studi preparatori e

delle analisi del PTCP, oggi verosimilmente superati dalla insorgenze conseguenti alla crisi economica mondiale in atto e dalle congiunture connesse (energetica, finanziaria, di instabilità politica di mercati privilegiati etc.) proprio nei settori manifatturieri dei distretti specializzati su cui si regge il settore produttivo dell' Alta Pianura trevigiana.

b) Si prescrive di conseguenza in sede di P.I. una coerente e definitiva pianificazione attuativa con lo strumento del Piano di Recupero delle aree produttive (un P.d.R unico comunale o diversi P.d.R a seconda delle aree e delle situazioni e dell'opportunità che il piano sia di iniziativa pubblica o privata a seconda delle urgenze e disponibilità). Questo strumento sembra anche per questo il più idoneo a gestire passo passo tutte le trasformazioni: sia quelle iniziali, intermedie e definitive, innescato dal PTCP sulla base di proprie autonome determinazioni.

c) La contrattazione urbanistica in forma Accordo pubblico-privato o di Convenzione o Atto d'Obbligo a seconda dei casi, diventano quindi il principale mezzo di concertazione e consensuale adesione per dare efficacia, a tempo e modo, a previsioni provinciali così diffusamente influenti sull'assetto imprenditoriale e sul tessuto economico del territorio ed altrimenti inapplicabili o persino controproducenti nei casi più estremi.

4.4.4 Aree produttive - Previsioni del PATI

Sono assegnate ai Comuni in sede di PAT con Ricognizione in allegato e di PI con Piano/i di Recupero delle Aree Produttive, nell'ambito del PATI si prospettano le previsioni a livello aggregativo intercomunale riportate nella Cartografia speciale costituente Allegato e sintetizzate nel prospetto dei Dati Riepilogativi.

In particolare si osservi che una parte corrispondente a circa un decimo delle aree produttive del PATI è oggetto di procedimenti spontanei segnalati dalle Amministrazioni, intesi a convertirle ad altre destinazioni più consone alla loro dimensione ed ubicazione, cosa che corrisponde ad una quota fisiologica e ottimamente sopportabile dal tessuto economico e territoriale.

Per contro circa un terzo della superficie complessiva delle aree produttive dovrà passare per la procedura di Pianificazione Attuativa stabilita dal PATI per dare attuazione al PTCP ed articolare nel tempo e nella materiale attuazione i disposti del Piano provinciale. La stessa procedura riguarda le aree produttive non individuate dal PTCP, che pure corrispondono ad altra decima parte delle aree produttive effettivamente presenti oggi.

Si deve infine considerare fisiologica ed ideale per la specializzazione agronomica del territorio dell'Agro Coneglianese sud-orientale, la previsione che circa un decimo delle strutture produttive del PATI, tutte esistenti come cantine in prevalenza, ma anche con mulini, caseifici e

serre di orto-frutta, si qualificano come aree produttive speciali ad indirizzo agro-alimentare, mantenendo le attuali localizzazioni e prevedendo in necessari adeguamenti.

In dettaglio si può osservare Comune per Comune questo tipo di dinamiche di previsione del PATI in attuazione di Direttive e prescrizioni del PTCP: queste tabelle divengono il primo documento da considerare, assieme alla schedatura storicizzata dello studio QUAP, per procedere alla Ricognizione normativamente prescritta dal PATI in tema di aree produttive in ciascun Comune.

4.4.5 - Nell'ambito del patrimonio disponibile degli immobili a destinazione produttiva articolati e destinati come si è visto il PATI punta ad agevolare ogni volta che sia possibile e conveniente la riqualificazione qualitativa architettonica edilizia, funzionale, energetica e della prevenzione di inquinamenti ed impatti ambientali, così da rendere competitive in termini di qualità le aree produttive esistenti.

4.4.6 - Nelle aree produttive articolate e destinate come si è in precedenza illustrato il PATI punta alla multi-funzionalità produttiva, all'insediamento di servizi avanzati alle imprese e alla partecipazione a distretti produttivi specializzati nei settori di maggiore qualificazione conseguibili stabilmente a livello locale.

4.4.7- Il PATI intende infine prevenire e disincentivare gli usi non strettamente manifatturieri dei fabbricati industriali (produzioni legate all'attività di cava o sue filiere a valle, logistica generica priva di qualificate interfacce di scambio modale o di modalità specializzate di stoccaggio, commercio e tutte le altre attività di elevato ingombro fisico e a basso impiego di mano d'opera). E' determinante in questa strategia a favore delle tradizionali eccellenze industriale ed artigianali del territorio e dei suoi distretti produttivi più affermati, la ben nota ridondanza di aree ed edifici a destinazione terziaria e commerciale dovunque presenti nell'Alta Pianura trevigiana, dove già da prima della crisi oggi in atto risulta elevata oltre misura l'incidenza degli insediamenti non occupati, invenduti o in abbandono in esito a eccessi di natura immobiliare e pianificatoria.

4.5 - La viabilità

Per quanto riguarda la viabilità, il PATI affronta principalmente il tema dell'apertura del nuovo casello autostradale in località S. Lucia Piave, al fine di intercettare il traffico di attraversamento est-ovest, analizzando tutte le infrastrutture di adduzione allo stesso e la loro implicazione sul territorio.

4.5.1. Utilità del casello. A questo proposito va evidenziato che il casello risponde a concrete esigenze funzionali sia dal punto di vista viabilistico, in quanto la tratta attualmente compresa tra il casello di Conegliano (con svincolo di raccordo alla A28) e casello di Treviso Nord è troppo lunga ed esclude importanti aree insediate sia urbane che industriali della Sinistra Piave e del Montello dall'accesso alla rete di traffico autostradale. In questo senso vengono appunto riportati gli esiti dei rilevamenti di traffico effettuati prima della progettazione del nodo e della viabilità complementare.

4.5.2. Nuovo quadro delle convenienze: va però evidenziato che, ferma restando l'utilità del casello e la sua localizzazione a S. Lucia di Piave nei pressi della testata sinistra del viadotto autostradale esistente, a regime il movimento veicolare, compresa anche una rilevante frazione di mezzi pesanti (mezzi di cava, autotreni, etc.) non sarà rivolto solo al settore occidentale del territorio del PATI per raggiungere la SS. Pontebbana a Susegana e Ponte della Priula.

Si deve infatti osservare che la bretella di raccordo della SP 93 in progetto offrirà un quadro di convenienze diverso dall'attuale che risulterà molto importante anche per il settore orientale del territorio del PATI, per Oderzo ed territorio circostante. Inoltre in Comune di Cimadolmo a S.Polo di Piave, circa a confine con il PATI è previsto un centro logistico merci di tipo stradale, che va considerato come nuovo generatore ed attrattore di traffico merci.

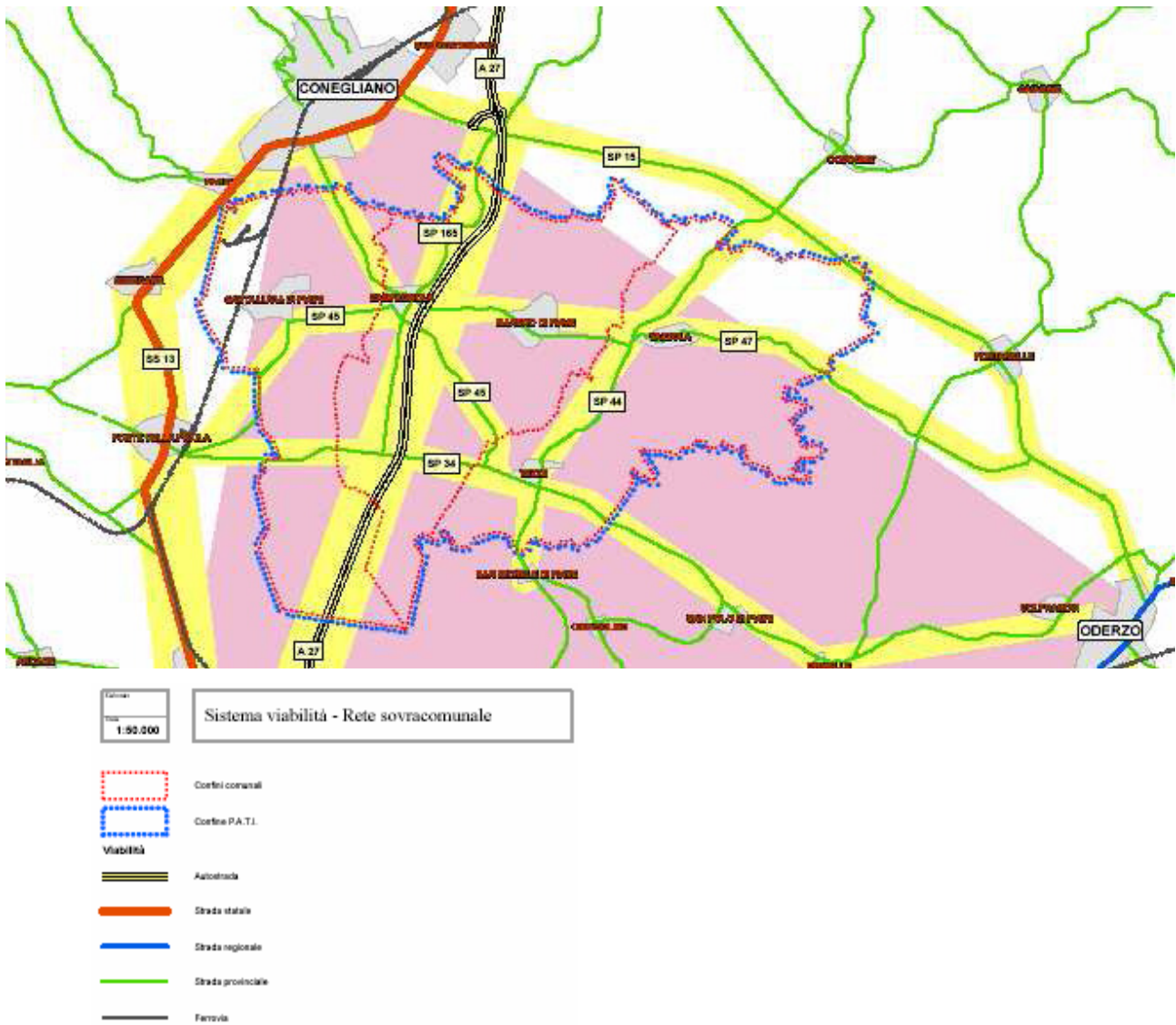


Figura 9: Quadro sinottico della viabilità nell’Alta Pianura trevigiana

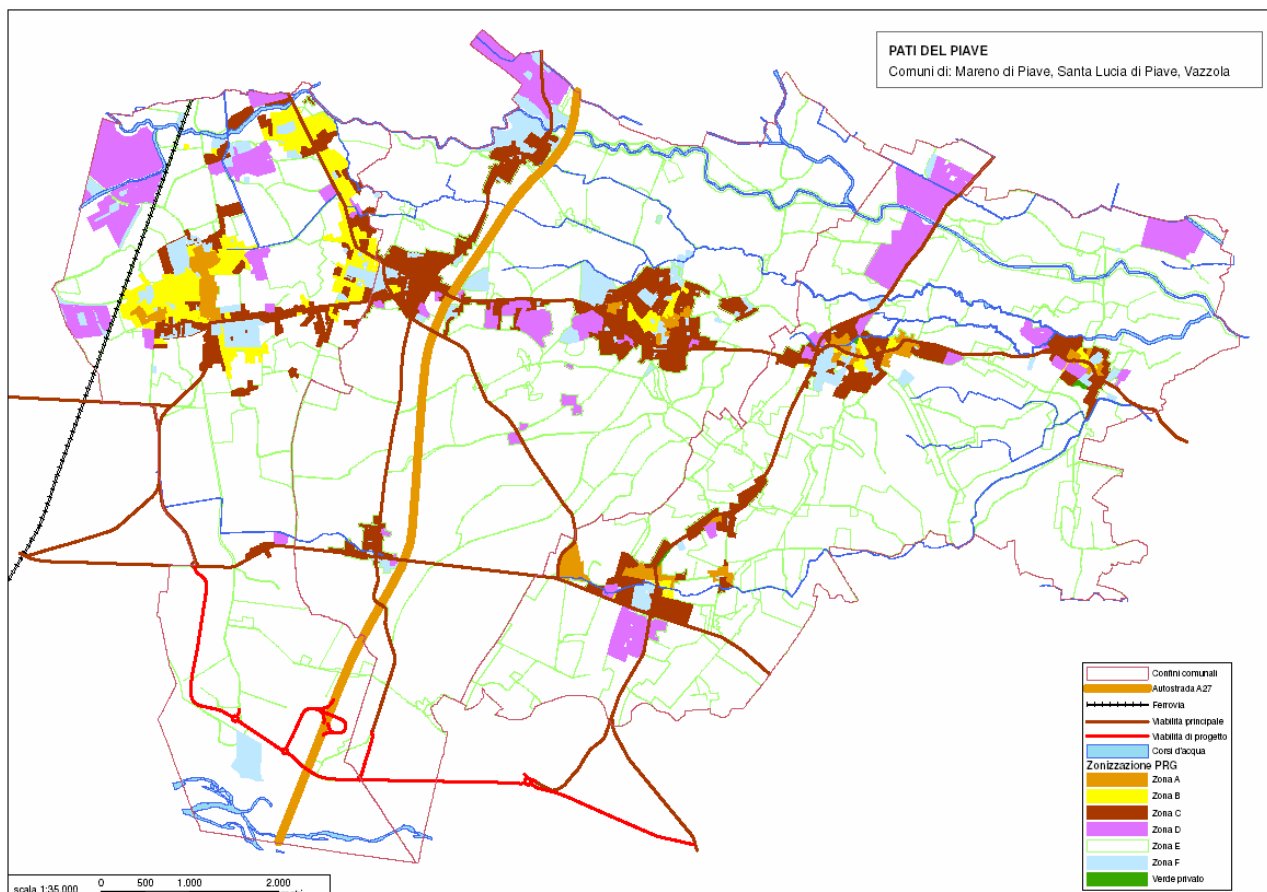


Figura 10: Primo schema viabilistico del PATI riferito ai PRG

4.5.3 Sostenibilità ambientale. Quindi si deve assumere che il flusso da e per il casello si svolgerà su entrambe le direttici con flussi circa equivalenti e con medie stimate intorno ai 14.000 veicoli/ giorno. Si tratta di valori assolutamente normali, con ampie riserve di capacità della rete locale esistente e in previsione tutte esterne al sistema insediativo locale che la VAS e la Vinca ritengono ben sostenibili dall'ambiente senza particolari difficoltà, salvo raccomandare per la migliore riuscita dell'inserimento accorgimenti che richiedono sin dall'inizio un approccio progettuale ecologicamente ben orientato.

4.5.4 Nuovo assetto gerarchico degli itinerari. Lo schema strategico della viabilità del PATI, prevede a regime una nuova gerarchizzazione della viabilità ordinaria di classe "C", con una cornice principale formata dalla SS n. 13 Pontebbana ad ovest, la SP:15- Cadore Mare a nord, la SP:XX ad est e la SP 93 in progetto correlata al casello di S. Lucia del Piave a sud.

Questa intelaiatura "esterna", consente di instradare tutto il traffico di attraversamento e pesante secondo itinerari che non interferiscono con gli insediamenti civili e i centri storici "interni" di tutta l'area del PAT, e nello stesso tempo con l'arroccamento perimetrale consentono di servire con brevi raccordi periferici tutte le aree produttive presenti.

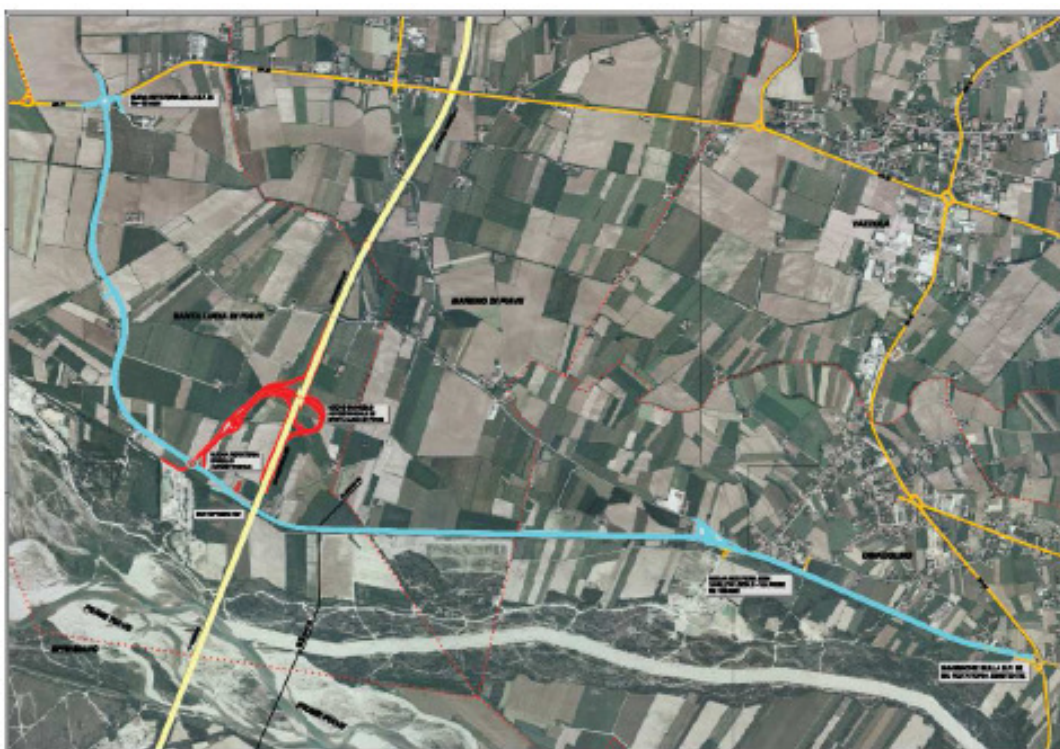


Figura 11:Tracciato definitivo del casello e dalla S.P.93 (fonte Provincia di Treviso)

Di conseguenza, diversamente da oggi, sarà possibile dare alle altre strade provinciali presenti nelle fasce mediane del territorio del PATI un livello gerarchico di rilevanza solamente locale e di breve raggio: comunale o intercomunale. In questo modo con ordinanze e segnaletica di immediata applicazione, si può eliminare le promiscuità di traffico e di mezzi troppo diversi e vietare il transito ai mezzi pesanti su tutte le strade provinciali internagli insediamenti civili ed ai centri storici, riservandolo solo al servizio pubblico o per un limitato numero carichi e scarichi ad hoc.

4.5.5. Mobilità ciclabile e pedonale. Per quanto riguarda la mobilità alternativa non motorizzata, il PATI dovrà rafforzare il sistema relazionale tra piste ciclabili e percorsi pedonali, con particolare riguardo a quelli posti lungo le aste fluviali, valorizzando il trasporto pubblico quale alternativa ai mezzi motorizzati privati. In tal senso i tre Comuni concerteranno le azioni pianificatorie ed amministrative anche in collaborazione con gli enti superiori.

In particolare rientrano in queste strategie del PATI anche quelle già stabilite dal Piano di Area del Medio Corso del Piave, che prevede anche l'ippovia in sommità arginale della sinistra Piave, dal PTCP e dal progetto transfrontaliero di interesse comunitario Drava-Piave.

4.6 - I centri storici

Con l'obiettivo di preservare la tipicità insediativa ed architettonica dei tre territori comunali, il PATI definisce e perfeziona la classificazione dei centri storici di cui all'Atlante Regionale in

relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative. Inoltre vengono individuati nelle vicinanze ambiti di interesse storico-culturale nel territorio extraurbano rilevanti per le finalità del PATI corrispondenti alle ville venete prossime ai centri stessi e con i quali intrattengono da sempre relazioni molto strette.

Per ogni centro storico sono precisati la perimetrazione, gli elementi strutturali, di tessuto urbano ed architettonico peculiari dei siti, le potenzialità di qualificazione e sviluppo. I PAT dovranno sviluppare in dettaglio analisi specifiche che riguardino gli eventuali residui fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio dopo la diffusa riqualificazione intercorsa nei decenni più recenti. Il PRC di ciascun comune in generale interviene con una disciplina dettagliata, diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione di ogni centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso. Si avrà particolare riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo- al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, e prima fra queste la residenza della popolazione originaria. Il PATI stabilisce in normativa le direttive e le prescrizioni per la formazione dei PAT Comunali e dei Piani degli Interventi (PI) dipendenti dai singoli PAT, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storicoarchitettonico.

Più specificamente i Centri Storici compresi nel territorio del PATI – diversamente che altrove- assieme a molte valenze di pregio artistico e documentale, mostrano taluni aspetti di criticità urbanistica che occorre affrontare e risolvere andando oltre le normali pratiche meramente architettoniche e di arredo urbano finora attuate.

Solo il nucleo storico di Borgo Malanotte è infatti integro nella sua consistenza architettonica e perfettamente strutturato, articolato e coeso dal punto di vista degli spazi comuni, dei rapporti con il contesto rurale vicinante, come del resto è riconosciuto in tutte le analisi pertinenti.

Per contro nello stesso Comune di Vazzola, il vicino centro di Tezze, dove pure la struttura è chiara ed organizzata, la presenza di beni culturali meno omogenei mostra una minore coesione la necessità di una ricomposizione, che coinvolga anche i parchi delle ville in un unico disegno urbanistico, ricco di articolazioni e dettagli.

Ancora a Vazzola il capoluogo presenta un apprezzabile restauro del Palazzo Tiepolo affacciato sulla piazza ma il "brolo", che con le barchesse è essenziale complemento dell'edificio, risulta ingombro di spazi accessori di indubbia utilità, ma disordinati ed impropri. Lo stesso palazzo con la Chiesa parrocchiale forma una piazza di apprezzabili proporzioni, ma il contesto è urbanisticamente scomposto per recenti interventi.

La riqualificazione del centro storico attraverso il P.I. deve rimettere coerenza e armonia, lavorando molto sugli spazi verdi che a Vazzola, tra parchi e pubblici e privati, sono particolarmente diffusi e qualificati.

In Comune di Mareno di Piave la dispersione insediativa sembra essere un connotato storico confermato cartograficamente dalla Kriegskarte del VonZach. Tuttavia dall'inizio del secolo XIX alla metà del Sec. XX il centro del capoluogo risulta documentalmente avere assunto una maggiore consistenza, formando cortine edilizie brevi, ma sufficienti a modellare lo spazio pubblico e a dargli un coerenza e continuità spaziale, che attualmente è irricognoscibile ed andrebbe recuperata.

A S. Lucia di Piave invece i due nuclei storici costituenti il centro del capoluogo sono perfettamente riconoscibili e mantengono bene i rispettivi caratteri distintivi.

Tuttavia la loro presenza e la loro vicinanza è in parte compromessa dall'edificazione anonima che si è interposta tra i due centri solo recentemente, diluendo peraltro anche i caratteri di centralità propri del capoluogo. Nei progetti di riqualificazione urbanistica occorrerà appunto trovare modo di realizzare connessioni interne possibilmente pedonali, per ripristinare relazioni, valori, vedute ed attrattività.

4.7 - A.T.O.

Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale individua al proprio interno gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), per caratteristiche geomorfologiche, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali o insediativo-strutturali. Definisce inoltre "ambiti di tutela, valorizzazione e riqualificazione" del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici, al fine di permettere una lettura integrata delle componenti strutturali del territorio e dei valori del paesaggio.

In particolare si delineano come ipotesi di lavoro i seguenti ATO:

4.7.1 - ATO ambientale del corso del Piave, che riguarda l'area SIC-ZPS di interesse comunitario e regionale facente parte del corridoio ecologico del fiume;

4.7.2 – ATO ambientale del Monticano che riguarda la fascia interessata dal Torrente stesso e dai corsi d'acqua del suo bacino nel settore settentrionale del territorio.

4.7.3 – ATO ambientale del territorio agricolo della pianura irrigua della Piavesella, con il quale si stabiliscono le strategie di salvaguardia del paesaggio agrario. In questo ATO si prevede un diffuso sviluppo dell'agriturismo e della promozione dei prodotti enogastronomici locali.

Nello stesso ATO sono altresì sviluppate tutte le determinazioni e le attività inerenti la progettazione, attuazione, gestione e monitoraggio del costruendo casello autostradale di S. Maria del Piave e della viabilità accessoria di connessione alla rete principale.

Altri A.T.O. costituiscono porzioni del territorio di Piano aventi omogeneità tematica con dislocazione spaziale discreta e sparsa i quali vengono rappresentati e studiati nei loro allineamenti consolidati per sviluppare strategie differenziate.

4.7.4 – ATO n.4 dei Centri Storici, per la salvaguardia la conservazione e la valorizzazione dei centri storici e dei beni di interesse culturale in ambito urbano.

4.7.5 - A.T.O. n. 5 – Turismo, per l'eventuale inserimento di moderne strutture ricettive, anche pertinenti a circuiti speciali (Chateaux et relais, Hotels de charme etc.) nei centri storici e nelle ville venete che si prestino a queste destinazioni.

4.7.6 - A.T.O. n. 6 - Insediamenti produttivi, per la riqualificazione ed il rilancio delle aree produttive industriali ed artigianali già presenti, di recente costruzione ed oggi bisognose di nuove prospettive economiche ed occupazionali.

5. Analisi delle azioni critiche del piano

Le scelte strategiche significative del P.A.T.I. da sottoporre a valutazione di incidenza sono riconducibili al sistema ambientale, sistema produttivo, settore turistico - ricettivo e viabilità.

Molte delle azioni previste dal P.A.T.I. riguardano porzioni di territorio esterne alla Rete Natura 2000, e non hanno ricadute sulle componenti del sito. Queste non saranno quindi soggette a valutazione d'incidenza.

In riferimento al sistema ambientale, la maggior parte degli interventi previsti riguarda l'implementazione della funzionalità ambientale del territorio agricolo comunale, e della sua connettività. Le previsioni di Piano sono quindi volte alla tutela delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche, qualificate come invariabili, e pertanto si possono ragionevolmente considerare non significative ai fini della presente valutazione.

Richiedono invece valutazione gli interventi di riqualificazione previsti nel territorio comunale in termini di implementazione della continuità dei corridoi ecologici afferenti ai corsi d'acqua, con particolare riferimento al Monticano e agli affluenti inclusi nel sito IT3240029.

Di seguito si riportano gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale in riferimento agli elementi caratterizzanti la suddetta trama di connessione ecologica:

67 Rete ecologica: Corridoi ecologici principali

Rif. elaborati grafici: Tav. 4 - Carta della Trasformabilità

67.1 All'interno di questa categoria sono comprese tutte quelle aree in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie - o gruppi di specie - in grado di spostarsi, sia autonomamente (animali), sia tramite vettori (piante o parti di esse).

I Corridoi principali collegano direttamente le differenti Aree Nucleo; viene così individuato per il territorio del P.A.T.I., e confermato in sede di P.A.T. per quanto di competenza, il quadro di connessioni ecosistemiche coerente con la programmazione provinciale tale da costituire la rete ecologica locale.

I Corridoi sono parte integrante della Rete Ecologica stessa (Core areas, Stepping stones, ecc.) e si localizzano prevalentemente lungo il sistema idrografico, sia di origine naturale (vincolati dapprima ai sensi della L. n. 431/85 e succ., ora dal D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.), sia artificiali.

67.2 Il P.A.T.I. ridefinisce gli elementi della rete ecologica provinciale in modo da garantire comunque la continuità ecologica e la tutela delle valenze naturalistiche presenti nel territorio dell'Agro Coneglianese, e il P.A.T. apporta - se del caso - eventuali precisazioni o integrazioni.

67.3 Qualora nel P.R.G. vigente alla data di approvazione del P.T.C.P. siano pianificate aree urbane non previste in Tav. 3.1 del P.T.C.P., in tali ambiti non sono comunque efficaci le prescrizioni di cui agli art. 39 e 40 delle N.T. del P.T.C.P.. Valgono invece le previsioni del P.A.T.I..

DIRETTIVE

67.4 Al fine di garantire uno stato di conservazione sostenibile degli habitat e delle specie presenti, in ciascun Comune coerentemente con quanto previsto dal P.A.T.I. e dal P.A.T., il P.I. elabora il Progetto comunale di rete ecologica, organico a quello territoriale dell' Agro Coneglianese, il quale costituisce, con efficacia di direttiva, riferimento strategico per la progettazione in merito a:

- a) continuità della rete;
- b) estensione e perimetri delle Aree Nucleo con esclusione delle I.B.A.;
- c) direttrici dei corridoi principali;
- d) localizzazione dei varchi;
- e) normativa di tutela delle singole aree di tutela.

67.5 Con riferimento agli elementi della Rete Ecologica diversi da quelli di cui al comma precedente 67.4, e alle indicazioni del P.A.T.I. e del P.A.T., il P.I. di ciascun Comune, sulla base di informazioni e dati specificamente approfonditi, integra e modifica:

- a) estensione e perimetri delle aree nucleo limitatamente agli I.B.A. e le aree di completamento delle aree nucleo;
- b) le dimensioni dei corridoi ecologici;
- c) estensione e perimetri delle fasce tampone e delle aree urbanizzate;
- d) estensione e perimetri delle stepping stones;
- e) l'estensione dei varchi.

67.6 A fronte dell'impossibilità di raggiungere dimensioni ottimali, sono ammissibili eventuali riduzioni ma a condizione che la qualità di habitat di questi varchi più contenuti sia opportunamente elevata, anche con impiego di vegetazione almeno in parte già sviluppata, di fasce tampone capaci di ridurre significativamente i disturbi d'origine esterna, di reti laterali di protezione della fauna selvatica, di aree-invito opportunamente configurate.

67.7 Nel dare configurazione definitiva alle indicazioni concernenti i Corridoi ecologici i P.I. di ciascun Comune utilizza preferibilmente zone agricole abbandonate o degradate se collegabili alla direttrice principale dei corridoi. Ove non siano disponibili aree utili alla formazione dei corridoi ecologici gli strumenti urbanistici comunali daranno direttive per prevedere programmi di

riconversione di altre aree.

67.8 Ogni Comune in sede di P.I.:

- a) precisa la posizione e l'ampiezza della fascia del corridoio ecologico (in particolare quelli fluviali vengono individuati spazialmente in dimensione minima da unghia esterna a unghia esterna; quelli terrestri vengono precisati sulla base di rilievi floristici e faunistici);
- b) stabilisce come migliorare l'assetto ecologico dell'alveo dei fiumi Piave e Monticano, dei corsi minori e delle rispettive aree golenali conservando e ricostituendo habitat propri dell'ambiente fluviale attraverso il mantenimento della vegetazione erbacea elofitica e delle formazioni prative umide nella banca arginale interna;
- c) favorisce la formazione di nuovi ecosistemi umidi lungo il corso del Piave e del Monticano e dei corsi minori;
- d) tutela le aree limitrofe e le fasce di rispetto attraverso la creazione di aree cuscinetto (buffer zones);
- e) evidenzia e valorizza la leggibilità e la presenza di megafan, paleo-alvei, golene, guadi, risorgive e qualsiasi segno nel territorio di valenza naturalistica, permanente;
- f) aumenta le caratteristiche di biodiversità della vegetazione ripariale/spondale, garantendo e/o monitorando la qualità chimico-fisica delle acque in collaborazione con gli Enti preposti;
- g) organizza accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

L'estensione delle aree **dove si ravvisa la necessità della Valutazione d'Incidenza è stabilita dal presente P.A.T.I. sulla base della vigente normativa** e delle risultanze del Quadro Conoscitivo. In ogni caso dovrà essere redatta un'analisi che dimostri la compatibilità dell'opera con il particolare carattere dei luoghi.

Ogni intervento in questi ambiti, dovrà garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione.

68 Rete ecologica: corridoi ecologici secondari

Rif. elaborati grafici: Tav. 4 - Carta della Trasformabilità

68.1 Si definiscono Corridoi ecologici secondari, come individuati dal P.A.T.I., quelli che collegano Aree di connessione naturalistica e garantiscono il mantenimento di varchi di naturalità tra gli

insediamenti o le infrastrutture che assicurano la connessione ecologica tra ambienti naturali anche diversi.

All'interno di questa categoria sono comprese tutte quelle aree in grado di svolgere vitali funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie viventi in grado di spostarsi, sia autonomamente come la fauna, sia tramite vettori come semenze o parti floristiche.

Si individuano come corridoi ecologici secondari:

a) i corsi d'acqua della rete idrografica minore (*blueways*), anche consorziale, caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale;

b) le dorsali delle aree di connessione naturalistica, come i corridoi terrestri (*greenways*) esistenti, latenti da esplicitare, o di progetto.

DIRETTIVE

68.2 In attuazione del presente P.A.T.I. ogni Comune recepisce nel P.A.T. i Corridoi ecologici secondari indicati dal piano territoriale e in sede di P.I.:

a) delimita con precisione la fascia del corridoio ecologico. In particolare i corridoi fluviali (c.d. *blueways*) vengono individuati spazialmente in dimensione minima da unghia esterna ad unghia esterna delle arginature o delle rive, salvo più ampie delimitazioni determinate dalle condizioni idrogeologiche locali. I corridoi terrestri (c.d. *greenways*) vengono precisati sulla base di rilievi floristici e faunistico aggiornati;

b) tutela le aree limitrofe e le fasce di rispetto attraverso la creazione di Zone cuscinetto (*buffer zones*) per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleo-alvei, golene, risorgive e qualsiasi segno nel territorio di valenza naturalistica;

c) sostiene le caratteristiche di biodiversità della vegetazione sia quella riparia e spondale, che di quella campestre;

d) prevede il raccordo di siepi e filari alberati in modo che interventi anche limitati possano ricomporsi in un sistema continuo e favorisce l'integrazione di una potenziale rete unitaria e stabile dove porzioni di siepi e vegetazione riparia sono già presenti;

e) promuove la creazione di filari lungo le strade di maggiore traffico;

f) promuove la creazione di nuove presenze vegetazionali nel paesaggio dove ne risulti povero;

g) promuove la ri-naturazione dei corsi d'acqua e delle risorgive;

h) stabilisce accessi e percorsi ricreativi e didattici, promovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

68.3 Ogni intervento nei corridoi ecologici, oltre a osservare la normativa vigente, dovrà quanto meno garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti e prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione. Ogni progetto che modifichi usi, funzioni, attività in atto, è soggetto ad analisi di compatibilità ambientale salvo che il responsabile del procedimento disponga la V.Inc.A. in relazione alla prossimità a SIC, ZPS.

69 Rete ecologica: Isole di naturalità (stepping stones)

Rif. elaborati grafici: Tav. 4 - Carta della Trasformabilità.

69.1 Si definiscono Isole di naturalità (stepping stone) le aree naturali che per contenuti ecologici sarebbero in grado di costituire dei nodi locali, ma che per dimensione o per limitata connessione alle rete territoriale non possono assumere il ruolo di Aree nucleo. Esse rivestono ugualmente una importante funzione eco-sistemica, come appoggio necessario per vitali trasferimenti faunistici, soprattutto se in prossimità di altri nodi o di altri elementi della rete. Esse completano quindi il sistema dei corridoi ecologici individuati, rappresentando un elemento di collegamento ed appoggio ambientale, necessario anche se spazialmente non continuo.

69.2 Nel P.A.T.I. e negli strumenti subordinati, P.A.T. e P.I. di competenza comunale, si individuano queste caratteristiche in:

- a. area di risorgiva attiva e relativa fascia di rispetto;
- b. aree cartografate nella “Carta regionale dei tipi forestali”;
- c. aree naturalistiche “minori” di interesse regionale (censimento ARPAV);
- d. aree umide di origine antropica;
- e. ambiti di golena fluviale originati da paleo-alvei;
- f. aree naturali importanti già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione;
- g. parchi e giardini urbani o suburbani di rilevanti dimensioni;
- h. altre aree di rilevanza ambientale segnalate nella documentazione pervenuta dai

Comuni.

DIRETTIVE

69.3 Per le isole di naturalità ciascun Comune in sede di P.I.:

- a) per la conservazione delle risorgive e della loro fascia di rispetto tutela la risorgenza, la purezza e il regolare deflusso delle acque;
- prevede le azioni finalizzate a garantire l'integrità e al portata della polla, l'intergità

delle sponde e dell'invaso;

- favorisce la naturale diversificazione delle formazioni vegetazionali acquatiche e riparie in condizioni prossime all'omeostasi, prevenendo la dominanza di specie infestanti e le cause dell'ipertrofizzazione algale;

b) per i nuclei boscati individuati nella "Carta regionale dei tipi forestali" prevede interventi per:

- conservare, implementare e/o qualificare le superfici boschive;

- favorire lo sviluppo bilanciato di specie autoctone;

- favorire la differenziazione in struttura verticale e il rinnovamento della formazione;

c) organizza gli accessi e i percorsi ricreativi e didattici, promovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili;

d) favorisce l'introduzione di colture e tecniche con ridotto carico inquinante sugli acquiferi e promuove l'introduzione di colture a basso impatto ambientale, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera;

e) valorizza l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e il recupero a scopi ricettivi di edifici dismessi presenti nel territorio agricolo.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

69.4 Ogni intervento in queste aree dovrà garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione. Ogni progetto che modifichi usi, funzioni, attività in atto è soggetto ad analisi di compatibilità ambientale salvo che il responsabile del procedimento disponga la V.Inc.A. in relazione alla prossimità a SIZ, ZPS.

70 Barriere infrastrutturali e naturali

Rif. elaborati grafici: Tav. 4 – Carta della Trasformabilità

70.1 Il P.A.T.I. indica nell'Autostrada nel previsto casello di S. Lucia di Piave e nelle sue attrezzature di corredo, nelle altre infrastrutture viarie, negli insediamenti industriali e artigianali, i principali elementi che costituiscono:

a) limitazione e ostacolo per le relazioni funzionali e di mobilità ecologica tra parti di territorio aperto o insediamenti contigui esistenti o previsti;

b) interruzione della continuità della rete ecologica territoriale e fattore di disturbo. In caso di intersezioni tra nuovi interventi infrastrutturali e i corridoi ecologici, si creano barriere infrastrutturali in punti che sono da considerare sempre critici e oggetto di adeguati provvedimenti di mitigazione e/o compensazione ambientale.

DIRETTIVE

70.2 In ciascun Comune, in attuazione delle strategie del P.A.T.I. e del P.A.T., il P.I. prevede l'eliminazione e/o la mitigazione dell'effetto-barriera esercitato da detti elementi e in particolare:

a) interventi destinati a ricucire e ricostituire le relazioni interrotte dall'interposizione delle infrastrutture, anche attraverso l'inserimento, tra le parti di territorio separate, di connessioni ambientali e/o faunistiche adeguate, per tipologia, caratteristiche e dimensioni, alle esigenze specifiche dei contesti attraversati (viarie, pedonali, ciclabili, destinate ai mezzi agricoli, ecc.);

b) adeguati ed efficaci dispositivi nella modellazione del suolo e di copertura vegetale per il ripristino della continuità delle principali componenti della rete ecologica territoriale;

c) la riqualificazione ambientale degli insediamenti delle aree adiacenti alle barriere.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

70.3 In sede di pianificazione subordinata di competenza dei Comuni, per ogni nuovo intervento di trasformazione del territorio (infrastruttura o insediamento produttivo) che generi barriere infrastrutturali, oltre che essere osservata la normativa vigente, dovrà sempre essere garantito il mantenimento della connettività della rete ecologica, predisponendo nel progetto delle opere adeguati passaggi ed eco-dotti, nonché adeguate opere di mitigazione.

70.4 Esse dovranno essere localizzate nelle fasce di rispetto esterne dell'arteria principale, compresi svincoli, raccordi, aree di servizio e tutte le opere e i manufatti previsti a servizio dell'infrastruttura.

70.5 In sede di P.I: va stabilito che i costi di realizzazione e di successiva gestione delle opere di mitigazione, per tutta la durata del tempo di esercizio dell'infrastruttura/insediamento, sono a carico del soggetto attuatore, ovvero soggetti subentranti, anche nel caso insista su altrui proprietà. Detto onere è stabilito attraverso apposita Convenzione con i soggetti presenti nel territorio, ovvero con i conduttori dei terreni agricoli interessati o, in alternativa, con Servizi territoriali pubblici competenti.

70.6 Le opere di mitigazione relative alle infrastrutture, nei casi in cui interessino proprietà private, istituiscono nella fascia di rispetto un vincolo d'uso. Non sono pertanto opere preordinate all'esproprio.

70.7 Le opere di mitigazione, in termini qualitativi e quantitativi, si devono aggiungere agli standard urbanistici dovuti per legge e ad essi devono armonizzarsi e integrarsi.

70.8 Le opere di mitigazione paesaggistico-ambientale relative agli insediamenti produttivi da

completare o ristrutturare sono da realizzarsi all'interno dell'area interessata dall'insediamento medesimo secondo le disposizioni di un P.U.A. o altro strumento adeguato stabilito dal P.I..

70.9 Gli interventi di mitigazione riferiti alle infrastrutture stradali dovranno:

a) abbattere l'inquinamento acustico e da polveri e isolare visivamente le infrastrutture e/o gli insediamenti rispetto al contesto paesaggistico da tutelare tramite la realizzazione di siepi e fasce vegetali arboree, arbustive o miste; allo scopo dovranno essere predisposti studi sulla vegetazione adeguata a conseguire gli obiettivi della mitigazione;

b) con riferimento alla risultanze della V.A.S. l'inserimento di dette barriere di norma è sempre dovuto e attuabile, fatte salve solo le norme di polizia idraulica a tutela delle arginature; Dove le opere di mitigazione vegetale non si possano attuare e l'impiego di barriere artificiali possa risultare controproducente per la percezione paesaggistica del corso del Piave e del Monticano, le barriere artificiali sono da evitarsi e andranno invece prescritte nelle aree adiacenti opportunamente scelte opere di compensazione ambientale di pari importo a carico dell'avente titolo/obbligo, da precisarsi operativamente in sede di P.I.;

c) predisporre in corrispondenza di infrastrutture o barriere adeguati passaggi ed ecodotti, ossia strutture predisposte al fine di consentire la continuità dei flussi di vitale transizione faunistica, la posizione, la frequenza e le caratteristiche progettuali degli attraversamenti, costituiti da sottopassi e sovrappassi, si individuano in base alle specie faunistiche rilevanti e alle loro abitudini in base a studi specifici.

Il P.A.T.I., per il settore produttivo, prevede il "mantenimento in gran parte dello *status quo* per quanto riguarda la localizzazione delle zone produttive e per quanto concerne la loro estensione in superficie in tutti e tre i Comuni". A riguardo le N.T.A. individuate dal Piano sono gli artt. 48.22, 48.25, 48.31 e 48.37. Per quanto riguardano invece gli ambiti di edificazione, si riporta l'art 52.5.

48 Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O. pertinenti al P.A.T.I. e dimensionamenti

Rif. elaborati grafici: Tav. 4 - Carta della Trasformabilità

Rif. elaborati tecnici: Relazione

48.22 1. Il P.A.T.I., coerentemente con le possibilità di cui all'art. 12 del P.T.C.P., individua come ampliabili le seguenti aree produttive:

Comune di Santa Lucia di Piave - area produttiva Santa Lucia

Comune di Santa Lucia di Piave - area produttiva Lovera

Comune di Mareno di Piave - area produttiva Ramera

Comune di Vazzola – area produttiva Vazzola

In tali aree sono ammesse funzioni esclusivamente produttive secondarie (quali industria, artigianato, logistica, magazzini, depositi e simili).

2. In tutte le restanti aree produttive presenti nel territorio e classificate come “non ampliabili”, sono transitoriamente fatte salve per l'arco di validità delle rispettive convenzioni, le previsioni dei P.U.A. vigenti, compatibilmente con gli obiettivi di sostenibilità del P.A.T.I. e salvo che il Piano di Recupero delle Aree Produttive non intervenga ad assorbirle e/o integrarle.

Tenuto conto delle possibilità di cui agli artt. 13 e 24 del P.T.C.P. il P.I. di ciascun Comune, nella prospettiva di riconversione stabilita dalla pianificazione sovraordinata, per tutte le aree “non ampliabili” o equiparate, sprovviste di P.U.A. o il cui P.U.A. sia venuto a scadenza, il P.I. programma attuativamente tramite l'apposito Piano di Recupero delle Aree Produttive gli interventi urbanistico-edilizi conformativi riguardanti gli insediamenti esistenti, eventualmente anche interessando aree agricole adiacenti.

3. Nel P.d.R. delle Aree Produttive, per gli insediamenti esistenti in contrasto con la destinazione prevista dal P.I., saranno consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'art. 3 lett. a), b), c) e d) del D.P.R. n. 380/01, fatta salva la possibilità di applicare la procedura di S.U.A.P. in variante al P.A.T.I..

In tali aree sono transitoriamente fatte salve le previsioni del vigente P.R.G. per 10 anni dall'entrata in vigore del P.A.T. e comunque non oltre la scadenza attuativa del primo P.I. di adeguamento al P.A.T.I.. In tal caso la progettazione dovrà verificare la presenza delle condizioni ambientali ed infrastrutturali necessarie ai sensi dell'art. 15 del P.T.C.P..

4. Dove il P.T.C.P. e il P.A.T.I. non abbiano rilevato insediamenti produttivi effettivamente presenti nel territorio, il P.R.C. di ciascun Comune provvede a individuare in sede di Ricognizione e a disciplinare tali insediamenti qualificandoli in base a valutazioni sulla consistenza e sulla necessità del mantenimento come:

- a) aree produttive “non ampliabili” della corrispettiva classe di ampiezza;
- c) attività produttive in zona impropria;
- d) aree o attività produttive presenti in esito a procedura di Sportello Unico.

5. Con riferimento alla relazione del P.A.T.I. e relativi allegati, i P.R.C. dei singoli Comuni individuano anche gli insediamenti produttivi rilevati dal P.T.C.P. che però non abbiano, o abbiano perso, la destinazione produttiva nel P.R.G. vigente alla data di entrata in vigore del P.T.C.P., affinché a essi non si applichino le norme riservate alle aree produttive.

48.25 Direttive per le aree produttive, industriali e artigianali “ampliabili”.

1. Per le aree produttive la cui consistenza edilizia in atto il P.T.C.P. consideri “ampliabile”,

il P.A.T.I. conferma la destinazione produttiva uniformandone la disciplina alle prescrizioni di cui al successivo articolo.

2. Ferma restando come principale e prevalente la destinazione produttiva delle aree di cui al presente articolo, il P.A.T.I. stabilisce che l'area produttiva "ampliabile" accoglie - in via esemplificativa - attività industriali, artigianali e anche attività complementari non prevalenti con esse compatibili, a servizio dell'area medesima o di quelle produttive contermini, o comprese nel Comune, nel territorio del P.A.T.I. o nei Comuni finitimi del coneglianese, come ad esempio incubatori di impresa, parchi tecnologici, logistica di alta qualificazione e già dotata di raccordi stradali, ferroviari, magazzini, depositi e simili.

All'interno di questo tipo di aree il P.R.C. potrà altresì ammettere attività per la produzione e distribuzione dell'energia con tecniche di recupero energetico di tipo innovativo con livelli di emissione e di impatto ambientale minimi ed inferiori a quelli convenzionali. Sono ammesse inoltre, secondo precisi criteri di concentrazione e razionalizzazione, apposite aree destinate a spaccio aziendale a servizio dell'ambito produttivo ovvero all'insediamento di attività di servizi all'impresa.

3. Il P.A.T.I. prevede prioritariamente il riassetto razionale del grande insediamento produttivo Electrolux, costruito a cavallo del confine tra i Comuni di S.Lucia di Piave e di Susegana, come prerequisite urbanistico e strategico per la sopravvivenza e il rilancio del settore produttivo, manifatturiero e territoriale dell'intero comprensorio su nuove basi e nuove opportunità. A questo riassetto il P.R.C. pertinente dovrà riservare opportune azioni dirette e tutte quelle complementari necessarie, eventualmente anche in regime di Accordo con i comuni contermini.

48.31 Prescrizioni tecniche per i P.A.T. dei singoli Comuni per le aree produttive.

Coerentemente con il P.T.C.P. e con il P.A.T.I., ciascun P.A.T. attraverso apposita Ricognizione costituente Allegato al Piano strategico stesso, individua le aree produttive e le suddivide e disciplina come segue.

A - Zone produttive industriali ed artigianali "ampliabili". Coerentemente con le previsioni del P.T.C.P., queste zone includono aree produttive da mantenere, completare, ristrutturare, riordinare a livello fondiario e confinario, ed eventualmente riqualificare in termini di servizi accessori, destinate alla produzione esistente, all'avvio di nuove modalità produttive o di produzioni più avanzate e/o a elevare lo standard ambientale dei luoghi di lavoro. Deve essere prevista la possibilità di stabilire incubatoi aziendali e/o la formazione di un parco tecnologico integrato dotato di servizi all'impresa anche di tipo avanzato.

In queste aree, per le finalità di qualificazione produttiva o ambientale sopracitate, lo sviluppo può consistere anche in un ampliamento compatibile con le esigenze di salvaguardia del territorio

agricolo.

Detto ampliamento si può prevedere come segue:

a) mediante estensione della aree medesime con nuovi lotti o ampliamento degli esistenti secondo le direttrici indicate dalla cartografia del P.A.T.I. ed entro i limiti stabiliti; dove queste direttrici e questi limiti non compaiono cartograficamente in modo convenzionale, si intende che l'area produttiva “ampliabile” può svilupparsi e trasformarsi solamente entro i propri confini esistenti;

b) con organica e razionale aggregazione di lotti e/o edifici contigui giustificata da comprovate esigenze produttive;

c) con incremento della superficie utile lorda, sia produttiva che ad uffici e accessori, fermi restando la superficie fondiaria e il limite massimo di copertura fissato dal P.U.A. originario di pertinenza o dai parametri del P.R.G./P.I. intervenuti successivamente, e ciò mediante elevazione dei fabbricati esistenti oppure mediante inserimento di un adeguato piano aggiuntivo o soppalco sotto il coperto esistente;

d) considerando sempre vietati nuovi spazi o ampliamenti degli spazi produttivi sotto il piano di campagna. Corrispondono a questa classificazione e sono considerate “ampliabili” tutte le aree produttive industriali e artigianali presenti e cartografate dal P.A.T.I. - dotate o meno di PUA - ad eccezione di quelle di cui alla seguenti lettere b) e c) e gli insediamenti produttivi in sito improprio.

B - Zone produttive consolidate “non ampliabili” di grandi dimensioni. Sono così classificate dal P.T.C.P. le aree destinate a conversione per quanto all’art. 13 delle N.T. e, come tali, recepite dal P.A.T.I. e dai P.A.T. dei singoli Comuni.

Le modalità e i tempi della conversione sono disciplinati dai P.R.C. dei singoli Comuni con apposito Piano di Recupero delle Aree Produttive inserito nei rispettivi P.I., il quale stabilisce area per area, per fasi e stralci funzionali, la pertinente procedura conformativa e - se del caso - in regime di Accordo pubblico/privato.

Nei tempi e nei modi in cui la pianificazione attuativa conformativa lo consenta, le attività in essere o le loro filiazioni potranno rimanere entro le aree esistenti e/o previste dal P.A.T.I. e operare al fine di assicurare competitività e tenuta di mercato alla loro produzione e garantire la stabilità occupazionale.

La pianificazione attuativa specifica con P.d.R:

a) le parti inedificate dove potranno venire completati i progetti depositati o loro varianti di aggiornamento;

b) gli edifici esistenti ristrutturabili per una diversa articolazione per piani delle superfici utili per lavorazioni, uffici, magazzini servizi e accessori;

c) i lotti e gli edifici contigui organicamente aggregabili o disaggregabili per adeguare la

consistenza delle unità produttive e degli accessori;

d) i contenuti ampliamenti eventualmente ammessi, anche con nuovi corpi o fabbricati i cui limiti massimi per l'edificazione saranno non superiori a quelli dei fabbricati esistenti nelle pertinenze e/o nelle adiacenze;

e) alle zone comprese entro aree dichiarate "esondabili" dagli elaborati del presente P.A.T.I. ancorché già previste nel P.R.G. o in un P.U.A., si applicano le disposizioni del presente comma solo quando siano risolti i problemi di esondabilità del sito, secondo le disposizioni del PdR stesso. Nelle aree a rischio idraulico gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino;

f) è di norma vietata la realizzazione di spazi produttivi sotto il piano di campagna.

C - Zone produttive consolidate "non ampliabili" di piccole dimensioni. Sono così classificate dal P.T.C.P. le aree destinate a conversione per quanto all'art. 13 delle N.T., ovvero aree produttive "non ampliabili" esistenti ma non evidenziate dal P.T.C.P.. Come tali esse sono recepite dal P.A.T.I. e dai P.A.T. dei singoli Comuni.

Anche in questo caso le modalità e i tempi della conversione sono regolati in sede Comunale con l'apposito Piano di Recupero delle Aree Produttive, inserito nei rispettivi P.I., il quale stabilisce area per area, per fasi e stralci funzionali, la pertinente procedura conformativa e, - se del caso - in regime di Accordo pubblico/privato.

Nei tempi e nei modi in cui la pianificazione attuativa lo consenta, le attività in essere e/o le loro filiazioni potranno rimanere entro le aree esistenti e/o previste dal P.A.T.I. e operare al fine di assicurare competitività e tenuta di mercato alla loro produzione e garantire la massima stabilità occupazionale.

La pianificazione attuativa specifica nel P.d.R.:

a) le parti inedificate dove potranno venire completati i progetti depositati o loro varianti di aggiornamento;

b) gli edifici esistenti ristrutturabili per una diversa articolazione per piani delle superfici utili per lavorazioni, uffici, magazzini servizi e accessori;

c) i lotti e gli edifici contigui organicamente aggregabili o disaggregabili per adeguare la consistenza delle unità produttive e degli accessori;

d) i contenuti ampliamenti eventualmente ammessi, anche con nuovi corpi o fabbricati i cui limiti massimi per l'edificazione saranno non superiori a quelli dei fabbricati esistenti nelle pertinenze e/o nelle adiacenze;

e) alle zone comprese entro aree dichiarate "esondabili" dagli elaborati del presente P.A.T.I., ancorché già previste nel P.R.G. o in un P.U.A., si applicano le disposizioni del presente comma solo quando siano risolti i problemi di esondabilità del sito secondo le disposizioni del P.d.R. stesso. Nelle aree a rischio idraulico gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la

realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino;

f) è di norma vietata la realizzazione di spazi produttivi sotto il piano di campagna;

g) si definiscono “insediamenti produttivi speciali” quelli dove operano aziende per la produzione vinicola casearia, molitoria e delle attività affini per la trasformazione dei prodotti agricoli di eccellenza del territorio del P.A.T.I. e/o della Sinistra Piave, comunque qualificati. Tali insediamenti speciali possono mantenere la localizzazione e la destinazione in essere ed effettuare eventuali completamenti, ampliamenti e integrazioni funzionali, così come estendere l'operatività anche ad attività complementari come la degustazione, la vendita al pubblico dei prodotti e dei loro derivati in locali appositamente predisposti e distinti dagli spazi di produzione. In questi “insediamenti produttivi speciali” è anche consentita l'integrazione con attività accessorie di ristorazione e ricettive di tipo agrituristico o alberghiero - ove ne ricorrano le condizioni - che il Piano di Recupero provvederà a stabilire operativamente.

D - Attività produttive in sito improprio e da Sportello Unico. Esse sono individuate con la Ricognizione costituente Allegato al P.A.T. che dovrà includere tutte quelle presenti e anche quelle eventualmente non individuate dal P.T.C.P. o dal P.A.T.I.. In sede di P.I. e con lo strumento del Piano di Recupero delle Aree Produttive ciascun Comune, verificate le condizioni di convertibilità, stabilisce in dettaglio le misure amministrative e tecniche da adottarsi correlate al programma - spontaneo o concertato anche in regime di Accordo Pubblico privato – di trasferimento delle attività produttive in atto, oppure alla loro cessazione o conversione e ciò in base a valutazioni sulla reale consistenza, all'età delle dotazioni e dei manufatti e sulla necessità dei tempi e delle modalità di trasferimento, conversione o cessazione.

48.37 Prescrizioni particolari per il complesso Electrolux di S.Lucia di Piave.

1. Le aree produttive del complesso Electrolux nel Comune di S. Lucia di Piave in promiscuo con il Comune di Susegana, in merito alla riorganizzazione fondiaria, urbanistica ed edilizia degli spazi produttivi e dei servizi esistenti in dismissione, dovranno essere riprogettate in sede di Piano di Recupero, in modo che i lotti siano ricomposti e frazionati razionalmente in rapporto alla divisione dei confini comunali e possano riservare a verde alberato superfici in percentuali prestabilite dell'area utile produttiva disponibile, e indicativamente non inferiori al 30%.

Va considerato anche di ridistribuire di conseguenza gli indici edificatori.

2. Nel quadro del Piano di Recupero delle Aree Produttive, previsto dal P.A.T.I. e dal P.A.T. e inquadrato nel P.I. per le zone produttive “ampliabili”, potranno eventualmente essere ricavati dalla ristrutturazione degli edifici esistenti mediante due piani utili entro il medesimo volume, ovvero potranno essere costruiti edifici a più piani nella realizzazione dei servizi e/o di

nuovi edifici produttivi e accessori, secondo le specificazioni particolareggiate dello strumento attuativo.

Si dovrà tenere conto anche di un imprescindibile inserimento coordinato architettonico e paesaggistico, nonché di una più elevata qualità funzionale.

3. Oltre alle infrastrutture, agli edifici e alle dotazioni tecnologiche, dovrà essere riorganizzato il sistema dei servizi alla persona a favore degli addetti.

Per questo motivo in sede di P.I. di competenza comunale deve essere prescritto il mantenimento, il ripristino, l'adeguamento o la istituzione di:

- servizi di trasporto alle persone e di piste ciclabili di accesso all'area dalla Stazione FS di Susegana e dagli insediamenti contermini;

- punti di ristoro e/o area ricettiva con mensa, bar, disponibilità di locali e sala per riunioni di dimensione anche sovra-aziendale ed eventuale area espositiva per permettere di mostrare, all'occorrenza, le produzioni delle aziende insediate e/o locali; spazi per il relax fisico per usufruirne durante le pause di lavoro;

- eventuale ufficio postale e/o servizio bancario;

- eventuale punto commerciale al minuto di prodotti alimentari e/o di prima necessità.

Potranno essere realizzati impianti a servizio comune delle aziende insediate, insediabili o contermini quali:

- impianto per la produzione autonoma di energia con tecnologie innovative di minimo impatto ambientale e visivo;

- connessa rete di distribuzione autonoma, utilizzabile anche nei cicli produttivi;

- eventuale metanizzazione;

- reti tecnologiche di accesso ai beni immateriali (linea ADSL, fibre ottiche, facilità di mobilità, ecc.);

- bacino di stoccaggio antincendio unico per l'intera area con rete di distribuzione a servizio di ogni singola azienda;

- bacino per uso di acque industriali;

- centro logistico consortile dotato di magazzini, stoccaggi, raccordi ferroviari e ribalte a servizio dell'insediamento.

52 Ambiti di edificazione diffusa

Rif. elaborati grafici: Tav. 4 - Carta della Trasformabilità

52.5 Negli ambiti di edificazione diffusa individuati dal P.A.T.I. e/o confermati/aggiornati dal P.A.T., il P.I. di ogni singolo Comune:

- specifica il perimetro, senza modificare il limite massimo quantitativo della S.A.U.;

- individua le aree in cui sono possibili interventi diretti di nuova edificazione e, per gli edifici esistenti, gli interventi di ampliamento e cambio di destinazione d'uso, attuabili nel rispetto delle presenti norme, in attuazione della L.R. n. 11/2004 e s.m.i;

- individua le aree da consolidare con interventi di nuova costruzione, ampliamenti o ristrutturazioni di edifici esistenti, con modificazione di destinazioni d'uso, che debbono essere subordinati ad una progettazione unitaria attraverso P.U.A..

Il Piano degli Interventi può, in relazione alla variazione di scala e/o a situazioni morfologiche, ambientali e/o catastali, modificare la perimetrazione degli ambiti rispetto alle indicazioni grafiche del P.A.T. fino ad un massimo del 10% in più - o in meno - della superficie interessata, fermo restando il riferimento al valore originale stabilito dal P.A.T..

Il P.I. di ogni singolo Comune potrà motivatamente correggere i refusi grafici e gli errori riscontrati nelle planimetrie del P.A.T..

L'apertura del nuovo casello autostradale e la creazione della viabilità di collegamento correlata sono i progetti del settore "Viabilità" che richiedono un'attenta analisi. Sebbene all'esterno del perimetro dei siti protetti, la vicinanza con l'alveo del Piave può comportare delle ricadute all'interno del sito.

Il PATI anticipava già tra i Lineamenti di Progetto la necessità di redarre delle valutazioni apposite. Attualmente è stato redatto lo Studio di Incidenza Ambientale relativo al progetto "Autostrada A27 Mestre-Belluno – Nuovo svincolo e stazione di Santa Maria del Piave", che attesta l'assenza di incidenze significative a carico dei siti Natura 2000. Risulta invece in fase di redazione la valutazione della viabilità di collegamento al nuovo casello, elaborata con progetto "Viabilità di collegamento tra la SP n. 34 e n. 92 e il nuovo casello autostradale di Santa Lucia di Piave" e da realizzarsi nei Comuni di Cimadolmo, Santa Lucia e Mareno di Piave.

E' prevista inoltre una viabilità, in recepimento del PTCP, nel comune di Santa Lucia di Piave, in corrispondenza della zona industriale Electrolux che è però esterna ai siti Rete Natura 2000 e il cui tracciato è ancora allo studio da parte della Provincia. Di seguito si riporta l'art. 56.21 riguardante le infrastrutture di maggiore rilevanza. Si rimanda comunque alle singole Valutazioni di Incidenza per le specifiche di carattere tecnico riguardanti le alterazioni previste lungo il tracciato della nuova strada.

Per quanto riguarda invece la viabilità lenta, il Piano prevede la valorizzazione degli elementi definiti di "natura spontanea", con la creazione e la valorizzazione di "itinerari verdi", percorsi ciclo-pedonali da realizzare anche lungo la sinistra Piave e il Monticano. Poiché localmente il tracciato può interferire con i siti Natura 2000 o con l'area di *buffer* prevista per il Monticano, il progetto deve essere sottoposto a valutazione d'incidenza. L'art di riferimento è il 56.4 delle N.T.A..

56 Infrastrutture di maggior rilevanza

Rif. elaborati grafici: Tav. 4 - Carta della Trasformabilità

56.3 Coerentemente con le finalità del P.T.C.P., il P.A.T.I. assume l'obiettivo di completare la dotazione infrastrutturale autostradale e stradale e contemporaneamente riordinare l'accessibilità alle diverse aree del territorio dell'Agro Coneglianese. La classificazione funzionale delle strade esistenti e di previsione operata dal P.A.T.I. consente di rinnovare la gerarchia della rete e una conseguente programmazione degli interventi infrastrutturali e gestionali.

A questo proposito il P.A.T.I. prevede una rete viaria costituita da differenti livelli funzionali che possono essere sintetizzati in un sistema di questo tipo:

a - infrastruttura autostradale di primo livello: Autostrada A2 - infrastruttura di grande comunicazione in grado di garantire connessioni di livello nazionale e internazionale anche grazie alla connessione con la A4, la A57 e la A28;

b - rete viaria di secondo livello: maglia periferica di arroccamento attorno all'Agro Coneglianese basata su strade statali e regionali (S.S. Pontebbana a ovest) e provinciali (Cadore-Mare a nord, S.P. a est e nuova S.P. 91) a servizio del nuovo casello di S. Lucia di Piave a sud per connessioni di tipo interprovinciale e locale e costituente itinerario destinato al traffico pesante fino a raggiungere gli insediamenti produttivi senza attraversamento dei centri urbani;

c - rete viaria di terzo livello: rete interna di distribuzione al territorio del P.A.T.I. costituita da strade provinciali e comunali prevalentemente dedicate alle connessioni locali con traffico leggero e al trasporto pubblico;

56.4 Il P.A.T.I., in coerenza con il P.T.C.P. e con il Piano di Area del Medio Corso del Piave, sostiene la diversificazione della mobilità e prevede che i Comuni consorziati d'intesa con la Provincia e con la Regione nel potenziare i collegamenti interprovinciali e extraprovinciali conseguano, grazie alle dotazioni esistenti nelle immediate adiacenze al territorio del Piano, anche:

a) l'interscambio ferro-gomma in modo da rafforzare il ruolo della ferrovia S.F.M.R. nella stazione di Susegana;

b) l'incentivo dello sviluppo di forme della mobilità delle persone alternative all'auto;

c) il miglioramento della sicurezza stradale;

d) la tutela dei Centri Storici e dei centri abitati;

e) L'incentivo per la realizzazione di piste ciclabili locali interconnesse tra loro e anche con percorsi sovra-comunali previsti dal P.T.C.P., questi a loro volta collegati agli itinerari previsti dal Piano Territoriale Turistico e/o con alcune green ways introdotte dal Piano provinciale medesimo, dal Piano di Area del Medio corso del Piave ed eventualmente anche dal progetto Drava-Piave.

56.21 Il PATI recepisce la progettazione del casello dell'autostrada A27 di Santa Lucia di Piave, come approvato nelle sedi competenti sovraordinate e, con esso, la connessa viabilità accessoria costituita dalla S.P. 93 in variante al P.T.C.P., parallelamente all'arginatura del fiume Piave. Su questa base viene anche effettuata dal P.A.T.I. la verifica ambientale strategica (V.A.S.) e la Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) ai sensi del vigente ordinamento; il P.A.T.I. prescrive la Valutazione di Impatto Ambientale come prerequisito per gli interventi inerenti che dovranno essere considerati olisticamente in tutta la loro complessità, sia in fase definitiva (gestione e monitoraggio), che in fase di realizzazione (cantiere e monitoraggio).

Per quanto riguarda invece la natura delle proposte riguardanti:

- Il tema "Difesa del suolo" che riguarda aspetti quali l'individuazione delle aree a maggior rischio idrogeologico e la promozione di interventi effettuati secondo tecniche di riqualificazione fluviale;
- Il tema riguardante i centri storici che prevede la classificazione dei centri storici dei Comuni in esame, e l'individuazione di misure di riqualificazione e salvaguardia degli stessi.
- Il tema A.T.O. che prevede l'individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO); non si ritiene necessario procedere con alcuna valutazione in quanto le aree interessate sono esterne ai siti della Rete Natura 2000.

2.2 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

L'area interessata dal P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese interessa i Comuni di Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Vazzola.

L'area copre una superficie territoriale di circa 74 kmq, per lo più pianeggiante, facente parte dell'ampia zona sud-orientale dell'Agro Coneglianese e della fascia dei Comuni della Sinistra Piave. L'area è delimitata ad est dalla strada Statale 13 "Pontebbana" e ad ovest dalla strada Provinciale n. 15 "Cadore Mare". L'Autostrada A28 interseca, da nord a sud, il territorio comunale di Mareno di P. e di S. Lucia di Piave, mentre la Strada Provinciale n. 45 connette, da est ad ovest, i tre comuni. Il territorio è attraversato dal fiume Piave e dai fiumi Monticano, a carattere torrentizio, e Favero, di risorgiva. La prevalente destinazione del territorio è a uso agricolo, anche se in prossimità degli assi infrastrutturali principali si sono assestate alcune aree produttive di dimensioni significative.



2.3 Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Per il P.A.T.I. non esiste un vero e proprio cronoprogramma dato che il tempo di realizzazione delle opere previste nello strumento urbanistico può essere molto variabile.

Comunque l'attività programmata dal P.A.T.I. è decennale: il P.A.T.I. in questione è stato redatto con procedura di pianificazione concertata tra Comune, Provincia e Regione Veneto secondo quanto disposto dall'Allegato B1 alla D.G.R.V. n. 791 del 31.03.2009 interessati, la Provincia di Verona e la Regione Veneto ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/04.

2.4 Distanza dai siti Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

La porzione più meridionale del territorio dei Comuni di Santa Lucia di Piave e Mareno di Piave è interessata dalla presenza dei siti Natura 2000 ZPS IT3240023 "Grave del Piave", SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia".

Secondo la cartografia degli habitat approvata dalla Regione Veneto risultano presenti tre habitat di interesse comunitario all'interno del territorio del P.A.T.I.: il 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p.p.* e *Bidention p.p.*", il 6210 "Formazioni erbose

secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*), e il 3240 “Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*”.

Tale area è interessata principalmente dalle attività che interessano la viabilità ossia l'apertura del nuovo casello autostradale e la creazione della viabilità provinciale di collegamento. Sebbene all'esterno del perimetro dei siti protetti, la vicinanza con l'alveo del Piave può comportare delle ricadute all'interno del sito. Le N.T.A. del P.A.T.I. contengono adeguate norme per la mitigazione delle nuove infrastrutture. Trattandosi di una previsione, da individuare puntualmente col progetto definitivo, gli interventi dovranno essere sottoposti a successiva Valutazione di Incidenza Ambientale.

L'area settentrionale dei tre Comuni in esame è inoltre attraversata dal Monticano, che è incluso nel sito SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”.

Il Monticano secondo la cartografia degli habitat approvata dalla Regione Veneto viene classificato col codice Corine Land Cover 5.1.1 “Corsi d'acqua, canali e idrovie”. Sono invece classificati come habitat di interesse comunitario due tratti di corsi d'acqua in Comune di Vazzola, il rio Cervadella e torrente Il Ghebo, evidenziati in figura; entrambi risultano acrivibili all'habitat 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*”.

In tale area, verranno valutate le azioni riguardanti il Sistema ambientale con l'implementazione dei corridoi ecologici lungo i corsi d'acqua dei Comuni interessati nonché l'espansione produttiva e il sistema della viabilità lenta.

Non sono presenti altri siti della Rete Natura 2000 che possono essere soggetti a valutazione di incidenza.

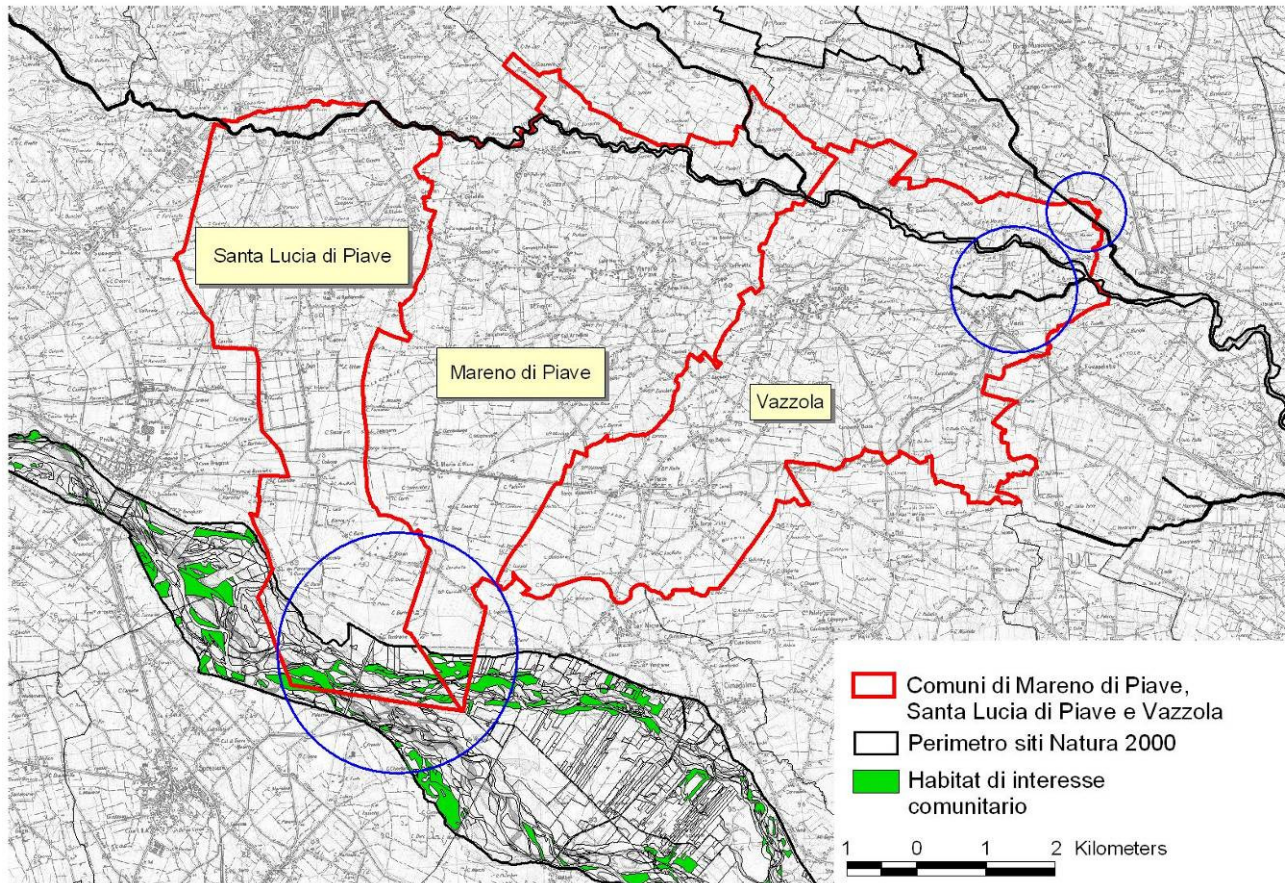


Figura 12: Siti che ricadono all'interno dei Comuni in esame

2.5 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

A seguire vengono presentate le indicazioni derivanti dagli altri strumenti pianificatori (piani o programmi) che interessano l'area; in particolar modo vengono analizzate le dipendenze derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, così da delineare un quadro completo di obiettivi e decisioni interessanti l'area di piano.

PTRC Regione Veneto

Recentemente è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) con Delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009, secondo quanto previsto dalla nuova legge urbanistica (L.R. 11/2004 e s.m.i); questo documento costituisce la revisione del PTRC approvato nel 1992 (PCR 13/12/1991, n. 250 e PCR 28/05/1992, n. 382), e promuove un'ottica in cui la pianificazione territoriale si impegna a "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività". Inoltre il nuovo PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

Interessante è l'individuazione degli "ambiti di paesaggio", dove si evidenzia che l'area in esame ricade tra gli ambiti n. 19 "Medio corso del Piave" e n. 20 "Alta pianura di Sinistra Piave"

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio gli obiettivi e gli indirizzi prioritari di entrambi gli ambiti si presentano simili, e gli obiettivi sono rappresentati da:

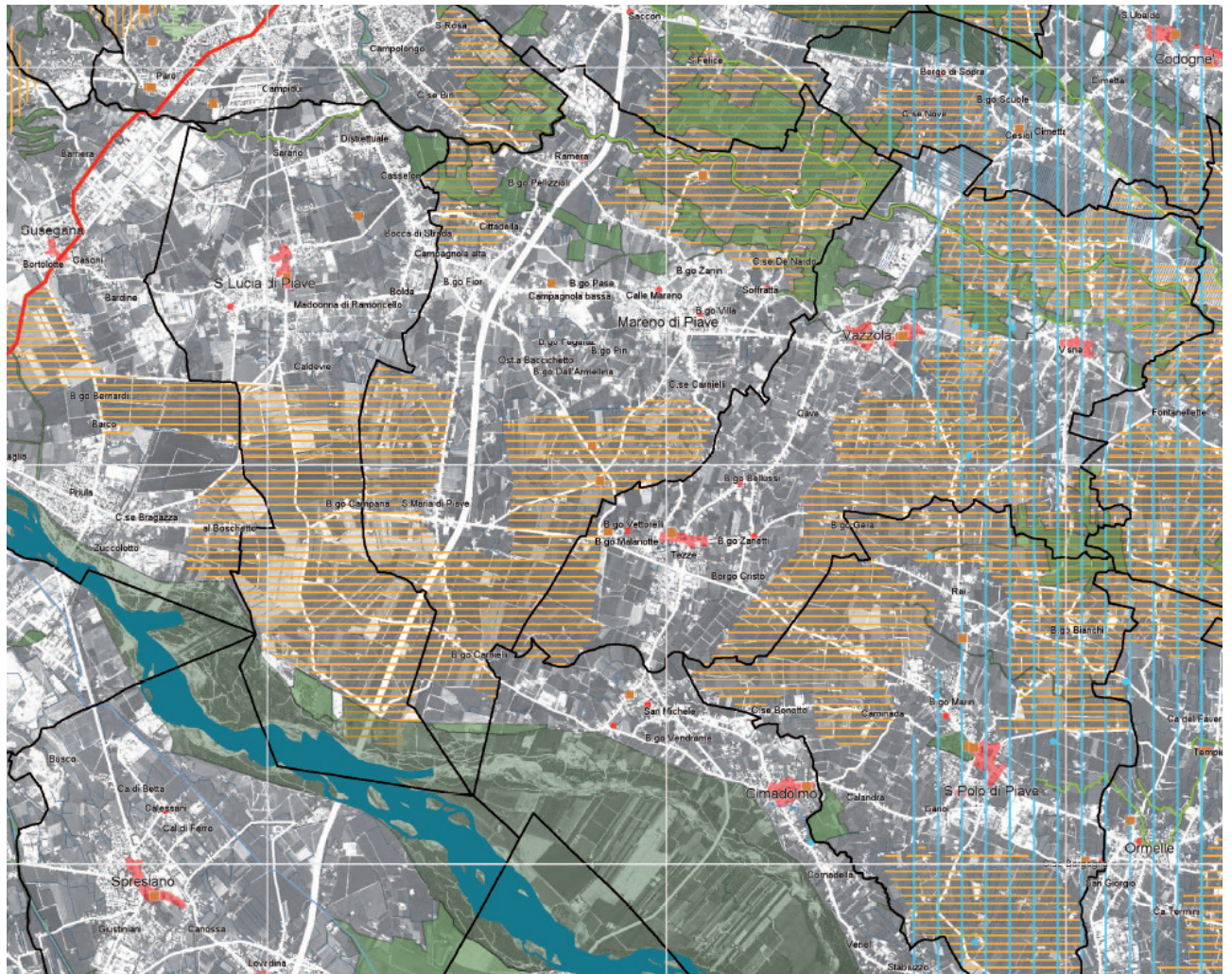
1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico (Ambito n. 19);
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali (Ambito n. 19 e n. 20);
4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati (Ambito n. 20);
5. Funzionalità ambientale delle zone umide (Ambito n. 20);
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario (Ambito n. 19 e n. 20);
9. Diversità del paesaggio agrario (Ambito n. 19 e n. 20);
14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura (Ambito n. 20);
15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici (Ambito n. 19 e n. 20);
18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale (Ambito n. 19);
21. Qualità del processo di urbanizzazione (Ambito n. 20);
22. Qualità urbana degli insediamenti (Ambito n. 19 e n. 20);
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici (Ambito n. 20);

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi (Ambito n. 20);
27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato (Ambito n. 20);
31. Qualità dei percorsi della “mobilità slow” (Ambito n. 19 e n. 20);
32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture (Ambito n. 19 e n. 20);
35. Qualità dei “paesaggi di cava” e delle discariche (Ambito n. 19 e n. 20);
38. Consapevolezza dei valori naturalisticoambientali e storico-culturali (Ambito n. 19 e n. 20).

Per quanto riguarda le analisi della Tavola 01 “Uso del suolo” e Tavola 02 “Biodiversità” messe a confronto con quelle effettuate per il PATI pur essendo su scale molto diverse non evidenziano contrasti tra il nuovo P.T.R.C. e il PATI.

Da quanto emerge dalle Norme Tecniche del P.T.R.C., la tutela del territorio agricolo e più in generale delle risorse naturalistico ambientali viene analizzata soffermandosi sulle caratteristiche principali delle singole tipologie di aree, analizzando le direttive a livello di pianificazione sovracomunale che fissano degli indirizzi e degli eventuali vincoli.

Per quanto riguarda gli elaborati grafici di sintesi del PTRC, si riporta di seguito l'estratto della Tavola 9 del PTRC “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”.



SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA

-  aree nucleo
-  corridoi ecologici

SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE

-  aree ad elevata utilizzazione agricola
-  agricoltura mista a naturalità diffusa
-  agricoltura periurbana
-  aree agropolitane in pianura
-  aree sotto il livello del mare
-  prati stabili

ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO

-  confine comunale
-  perimetro ambiti di paesaggio
-  ipotesi di tracciato viario
-  idrografia superficiale
-  corso d'acqua di interesse regionale
-  fascia delle risorgive
-  testa di fontanile
-  geosito
-  centro storico
-  centro storico minore



- città murata
-  strada romana

-  zona archeologica
-  castello
-  villa veneta
-  villa del palladio
-  luoghi e manufatti della grande guerra
-  paesaggi agrari storici
-  paesaggi terrazzati
-  bosco della serenissima repubblica
-  bosco litoraneo
-  bosco di pianura
-  dune consolidate, boscate e fossili

Figura 13: estratto della tavola 9 del PTRC “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”.

Piani d'Area

I Piani di Area sono strumenti di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento per ambiti determinati, di cui sviluppano e approfondiscono le tematiche e le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente, e che consentono di "individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione".

I Comuni di Mareno di Piave, Vazzola e Santa Lucia di Piave sono interessati dal Piano d'Area "Medio Corso del Piave", che risulta adottato con la D.G.R. n. 826 del 15 marzo 2010. Anche questo documento, in linea col PTRC, individua come obiettivo il riconoscimento di una rete ecologica costituita da aree ad elevata naturalità e da elementi di connessione quali corridoi, fasce tampone e "stepping stone".

Per i corsi d'acqua in particolare, il Piano d'Area delega ai Comuni la creazione di misure di salvaguardia e valorizzazione *ad hoc*, in un'ottica di miglioramento della fruibilità naturalistico-ricreativa e di tutela dell'equilibrio ecologico.

Inoltre alla Tav.2 "Sistema del paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche" vengono individuati gli ambiti di rilevante interesse paesistico-ambientale, tra cui la zona del Piave ("*Ambito tra gli argini maestri del Piave*") e del Monticano ("*I luoghi sul Monticano*").

Per questi ambienti all'art. 8 vengono indicate una serie di direttive di gestione, che includono la salvaguardia degli elementi costituenti documenti significativi del paesaggio agrario, la tutela dei biotopi esistenti e l'incremento delle fasce boscate lungo il perimetro delle zone umide, dei corsi d'acqua e delle zone coltivate, la promozione e la fruizione del territorio e l'adozione di pratiche agricole ecocompatibili con le esigenze di conservazione e ripristino delle risorse e rispettose dell'ambiente naturale.

PTCP Provincia di Treviso

Il PTCP è uno strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi di assetto e tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia ed ha valore di piano paesaggistico-ambientale. Tra gli obiettivi del PTCP rientrano la tutela dell'ambiente, difesa del suolo, crescita economica, programmazione delle infrastrutture, valorizzazione dei beni culturali e delle risorse turistico-ambientali, qualità della vita e benessere sociale, che dovrebbe costituire la mappa dello sviluppo del territorio.

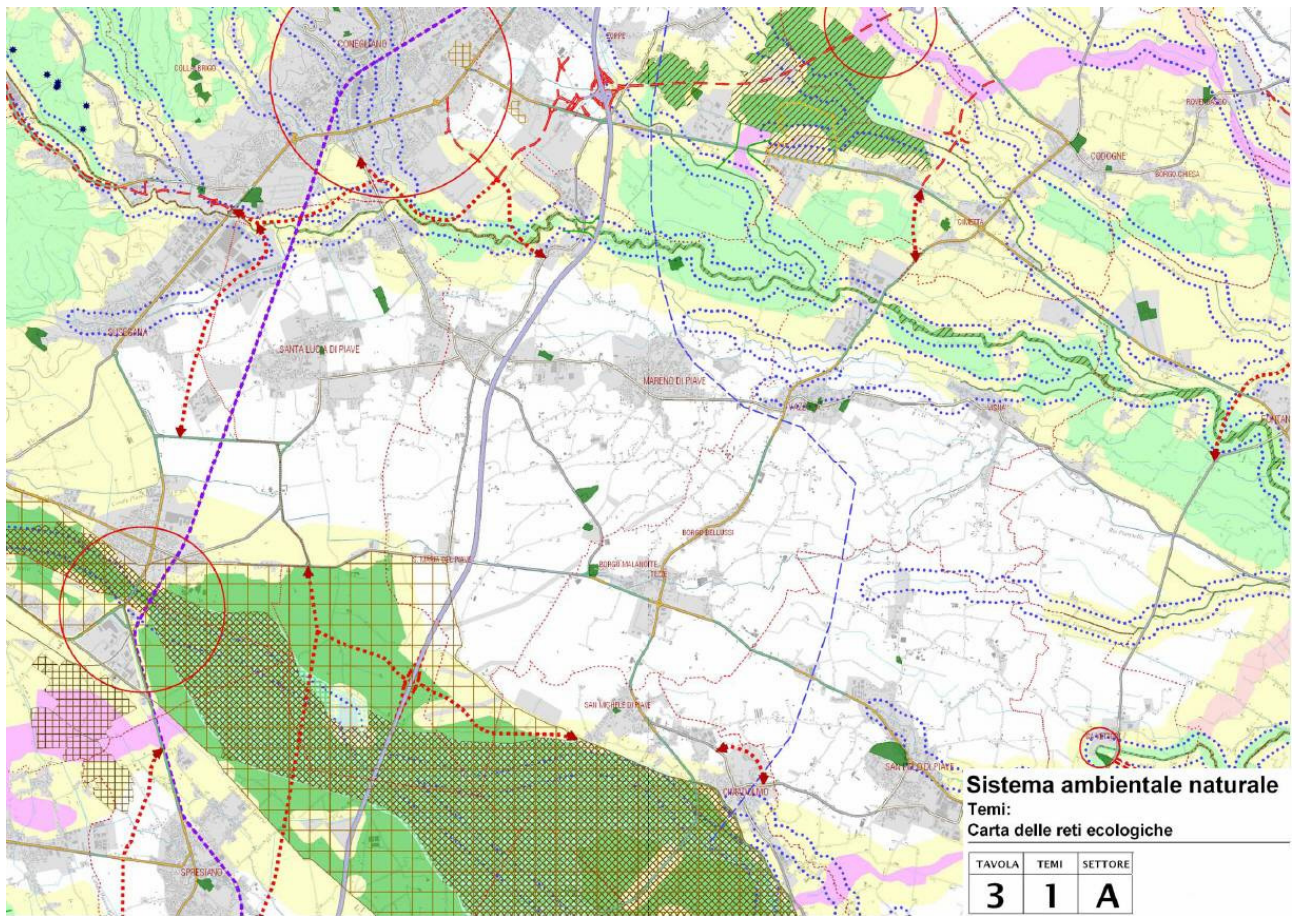
Il PTCP della provincia di Treviso è stato approvato in data 23.03.2010 con la D.G.R. n. 1137.

Questo strumento di pianificazione sovraordinata promuove un'ottica di trasformazione sostenibile del territorio su basi di maggiore equilibrio fra gli elementi di naturalità e le attività umane, e individua il settore ambientale come un aspetto del territorio di notevole importanza, con priorità agli interventi volti al mantenimento della ricchezza attualmente presente e al ripristino di quella perduta; in quest'ottica la costituzione di una rete ecologica strutturata, la realizzazione dei piani di gestione delle aree della rete Natura 2000 e la stretta osservanza delle direttive europee risultano di notevole importanza ai fini della conservazione.

Su queste basi sono stati individuati sulla carta dell'Uso del Suolo gli ecosistemi presenti sul territorio, la cui capacità è quella di essere habitat per le specie di uccelli nidificanti che vivono in Provincia, e sono state date delle indicazioni di massima sul posizionamento dei corridoi principali; tra questi figurano le aste fluviali di Sile e Muson, Piave, e Livenza e Monticano.

Una serie di direttive e prescrizioni atte a massimizzare la funzionalità delle aree così individuate sono stabilite dal PTCP dall'art. 37 al 41, sia per le aree chiave della rete ecologica che per quelle di potenziale completamento della connettività.

Vengono di seguito presentati gli stralci delle tavole 3-1 "Sistema ambientale naturale – Carta delle reti ecologiche" e 3-2 "Sistema ambientale naturale – Livelli di idoneità faunistica", che consentono di contestualizzare gli indirizzi del PTCP per il tema della biodiversità nella realtà dei Comuni di Santa Lucia, mareno di Piave e Vazzola.



Sistema ambientale naturale
Temi:
Carta delle reti ecologiche

TAVOLA	TEMI	SETTORE
3	1	A

Legenda

- Confine provinciale
- Confini comunali

Ambiti ed elementi di interesse naturalistico-ambientale

- Parco o riserva nazionale o regionale (areale)
- Parco o riserva nazionale o regionale (puntuale)
- Parco Regionale del fiume Sile
- Riserva naturale integrale regionale "Piaie Longhe-Millfret"
- Riserva naturale statale "Campo di mezzo Pian Parrocchia"
- Riserva naturale ipogea statale "Bus della Genziana"
- Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali
- Bosco del Consiglio
- Parchi proposti dal Piano (Parco della Storga, Parco di Mogliano Veneto)
- Parco della Storga
- Parco di Mogliano Veneto
- Limite superiore di risorgiva
- Limite inferiore di risorgiva
- Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448 (DUGS 42/04 art. 142 - ex legge 431/85)
- Siti di Interesse Comunitario (SIC)
- Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- Biotopi
- Important Birds Area (IBA)

- Area condizionata dall'urbanizzato
- Varchi
- Aree critiche
- Aree di potenziale completamento della rete ecologica "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775)
- Ambito con presenza di cavità naturali

Sistema infrastrutturale

Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente

- Classe A
- Classe B
- Classe C
- Classe E
- Classe F
- Classe F-urbana

Viabilità in progetto e in fase di realizzazione

- Autostrade
- Autostrade - ricalibratura
- Viabilità di interesse provinciale
- Viabilità di interesse provinciale - ricalibratura

Fonte del tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta: Aggiornamento Progetto Preliminare - giugno 2006

Altre componenti

Reti ecologiche - Elementi

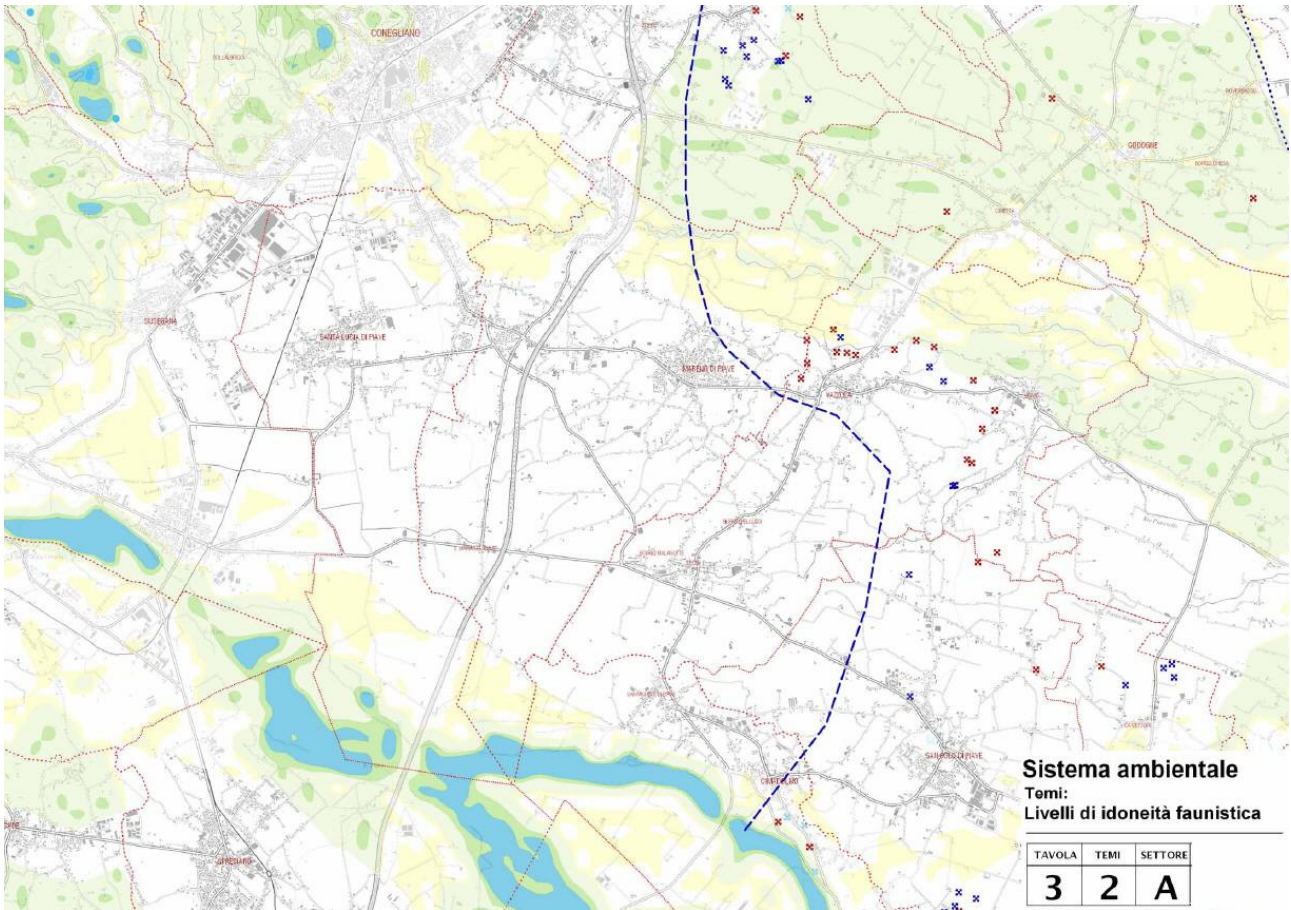
- Area nucleo
- Area di connessione naturalistica - area di completamento
- Area di connessione naturalistica - fascia tampone
- Corridoio ecologico principale
- Corridoio ecologico secondario
- Stepping zone

Viabilità di piano

- Cave attive
- Cave estinte
- Viabilità di interesse provinciale
- Viabilità di interesse provinciale - ricalibratura

Rete ferroviaria






- Linea ferroviaria esistente



Legenda

-  Confine provinciale
-  Confini comunali








Livelli di idoneità faunistica

-  Ottimo (70-100)
-  Buono (55-70)
-  Medio (20-55)
-  Scarso (15-20)
-  Nullo (0-15)

Sorgenti

-  Sorgenti captate
-  Sorgenti non captate

Risorgive e bassure

-  Risorgive asciutte
-  Risorgive attive
-  Risorgive estinte
-  Risorgive non rilevate
-  Bassure di risorgiva
-  Limite superiore di risorgiva
-  Limite inferiore di risorgiva

Piano Regolatore Generale (PRG)

Il Piano Regolatore Generale è uno strumento che disciplina l'assetto dell'incremento edilizio e lo sviluppo in generale del territorio comunale. Esso considera la totalità del territorio comunale ed indica essenzialmente la rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e navigabili e dei relativi impianti, la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona, le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù, le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico nonché ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale, i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico e infine le norme per l'attuazione del piano.

Di seguito si riportano, per ogni Comune considerato nella valutazione, le suddivisioni delle zone territoriali omogenee previste nelle NTA dei Piani Regolatori.

PRG Comune di Santa Lucia di Piave

Il territorio comunale, secondo la grafia delle tavole di P.R.G., è suddiviso nelle seguenti zone territoriali omogenee:

Zone residenziali :

- "A" zone residenziali storiche o di identificazione culturale, sociale e funzionale delle aree centrali;
- "B1" zone residenziali di completamento intensive ;
- "B2" zone residenziali di completamento semintensive ;
- "B3" zone residenziali di riqualificazione ;
- "C1.1" zone residenziali di espansione parzialmente edificata;
- "C1.2" zone residenziali di espansione con edificazione rada ;
- "C1.3" zone residenziali di espansione con edificazione marginale;
- "C2.1" zone residenziali di espansione inedificate;
- "C2.2" zone residenziali e servizi di espansione inedificate;
- "C2.C" zone residenziali di espansione già convenzionate (P.d.L. vigenti) ;

Zone industriali artigianali :

- "D1" zone industriali ed artigianali di completamento;
- "D1.1" zone industriali ed artigianali di mantenimento allo stato di fatto;
- "D1.2" zone industriali ed artigianali di completamento con ampliamento del 15%;
- "D1.3" zone industriali ed artigianali di completamento con ampliamento del 60%;
- "D2.C" zone per industriali ed artigianali confermate;
- "D3" attrezzature ricettive con specifica normativa ;

Zone rurali :

- "E1" aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata;
- "E2" aree rurali di primaria importanza per la funzione agricola - produttiva;
- "E3" aree rurali caratterizzate da elevato frazionamento fondiario;
- "E5" aree rurali di primaria importanza ambientale;

Zone a servizi:

- "FA" aree per l'istruzione, l'educazione e la cultura;
- "FB" aree per attrezzature di interesse comune;
- "FC" aree attrezzate a parco, gioco e sport;
- "FD" aree di parcheggio.

Le zone residenziali "A", "B" e "C" sono destinate prevalentemente alla residenza ed ai servizi primari ad essa connessi.

PRG Comune di Maren di Piave

Il P.R.G. suddivide il territorio comunale nelle zone territoriali omogenee così definite:

a) z.t.o. A o "centri storici": gli agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico e nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche o culturali; costituiscono altresì parte integrante di tali zone le aree in esse ricomprese o circostanti che, pur non avendo le medesime caratteristiche, sono ad esse funzionalmente collegate in quanto interessate da analoghi modi d'uso;

b) z.t.o. B: le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A, a prevalente destinazione residenziale, nelle quali la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a 1,5 mc/mq. La Variante Generale al P.R.G. definisce in particolare le Z.T.O. B1 e B2 diversificate in relazione alle diverse caratteristiche insediative;

c) z.t.o. C1: le parti del territorio parzialmente o totalmente edificate, a prevalente destinazione residenziale, nelle quali la superficie coperta degli edifici esistenti è compresa tra il 7,5% e il 12,49% della superficie fondiaria della zona e la densità territoriale è compresa tra 0,50 e 1,49 mc/mq. La Variante Generale al P.R.G. definisce in particolare le z.t.o. C1.1 e C1.2 in relazione alle diverse caratteristiche insediative.

d) z.t.o. C2: le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi di tipo residenziale che risultano inedificate o nelle quali l'edificazione esistente non raggiunge i limiti che individuano la zona C1.

e) z.t.o. D: le parti del territorio interessate e/o destinate ad attività produttive, di tipo industriale, artigianale, commerciale, direzionale, turistico, agroindustriale, etc.;

f) z.t.o. E: le parti del territorio a vocazione produttiva agricola e destinate ad usi agricoli. La Variante Generale al P.R.G. definisce in particolare le sottozone agricole E1, E2 e E2s, E3, E4 – nuclei agricoli in applicazione a quanto prescritto dalla L.R. 24/85 e successive modifiche ed integrazioni;

g) z.t.o. F: le parti del territorio destinate ad attrezzature pubbliche e/o ad impianti di interesse generale. Il P.R.G. definisce in particolare le z.t.o. F destinate ad impianti di interesse pubblico, FS destinate ad impianti di proprietà privata ed uso pubblico e FP destinate ad attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi.

PRG Comune di Vazzola

Il P.R.G. suddivide il territorio comunale in singole zone, ai sensi dell'art. 7 - Legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modifiche e dell'art. 24 L.R. 27/06/1985 n. 61 e successive modifiche.

In base al D.M. 2 aprile 1968 n. 1444 ed alla L.R. 27 giugno 1985 n. 61, il territorio comunale viene suddiviso in zone territoriali omogenee, ai fini dell'applicazione dei limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e del calcolo degli standard urbanistici minimi.

Zona omogenea A: comprende le parti del territorio interessate da agglomerati urbani di interesse storico artistico e di particolare pregio ambientale, nonché dalle aree circostanti che, per tali caratteristiche, ne sono parte integrante;

Zona omogenea B: comprende le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, che non presentino interesse storico, artistico e di particolare pregio ambientale;

Zona omogenea C1: comprende le parti del territorio destinate allo sviluppo dell'abitato in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non deve essere inferiore al 7,5% della superficie fondiaria della zona e la densità territoriale non deve essere inferiore a 0,50 mc/mq.;

Zona omogenea C2: comprende le parti del territorio inedificate destinate allo sviluppo dell'abitato;

Zona omogenea D: comprende le parti del territorio destinate ad insediamenti produttivi (industriali, artigianali, commerciali ed assimilate).

In tali zone vanno comprese anche le parti del territorio già destinate totalmente o parzialmente ad insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilate;

Zona omogenea E: comprende le parti del territorio destinate ad usi agricoli, in cui si applica la L.R. 5 marzo 1985 n. 24;

Zona omogenea F: comprende le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007-2012

All'interno del suddetto Piano non sono segnalate "Oasi di Protezione Faunistica" per il territorio dei Comuni di Santa Lucia di Piave, Mareno di Piave e Vazzola.

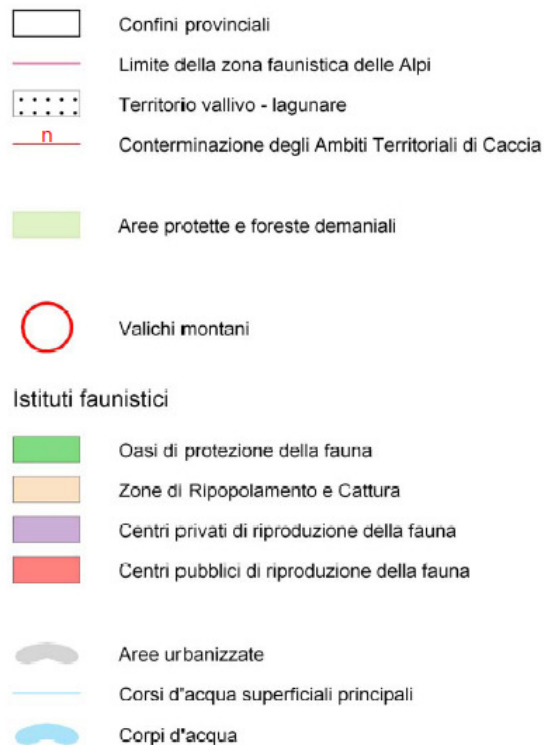
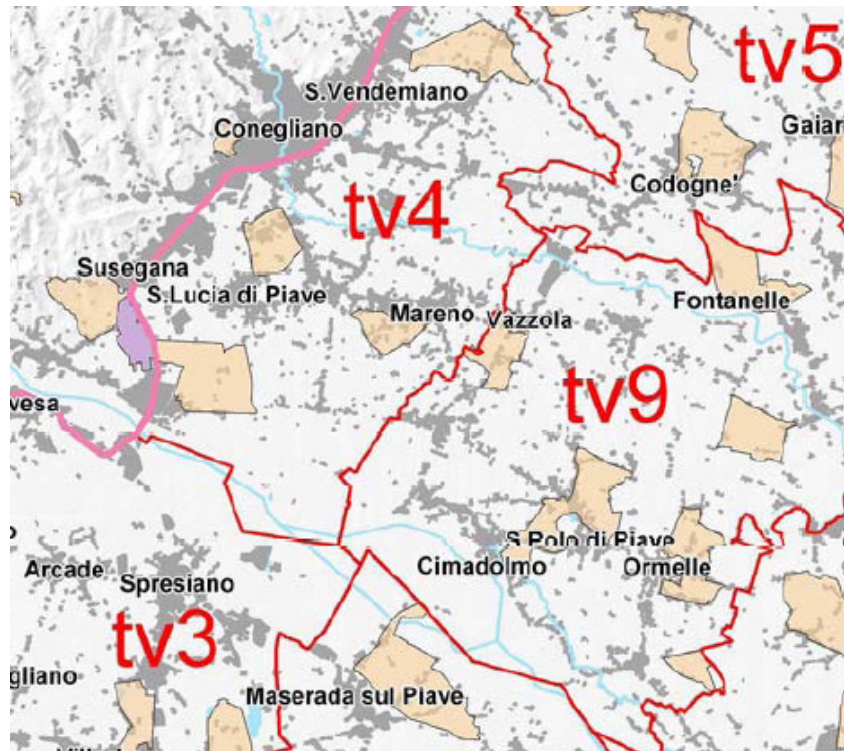


Figura 14: Estratto del Piano Faunistico Venatorio regionale 2007/2012 – All. B -Cartografia

Il Piano faunistico venatorio della Regione Veneto (2007-2012) individua le misure di conservazione per le Zone a Protezione Speciale, approvate dalla Regione con D.G.R. n. 2371 del 27 Luglio 2007 (All. B).

Tra gli obiettivi di conservazione l'All. B della D.G.R. 2371/2007 non tratta il SIC IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia e IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano.

Gli obiettivi di conservazione previsti invece per la ZPS IT3240023 "Grave del Piave" sono principalmente:

- Tutela dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi: aldeidi, anatidi, limicoli, galliformi, rapaci;
- Tutela di *Triturus carnifex*, *Rana latastei*;
- Tutela di *Salmo marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus plebejus*, *Alosa fallax*, *Chondrostoma genei*;
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito;
- Conservazione dei prati e dei prati pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva;
- Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)";
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento e ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)";
- Conservazione dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea".

2.6 Utilizzo delle risorse

Il Piano in esame non utilizza risorse appartenenti ai siti Rete Natura 2000. La realizzazione delle nuove aree produttive nonché del nuovo casello autostradale e la creazione della viabilità di collegamento, coinvolge anche la vegetazione localizzata lungo i tracciati, nei termini di asportazione o sistemazione a seconda dei casi del cotico erboso, piantumazione di essenze arboreo-arbustive etc.. Analogο discorso si applica anche agli interventi relativi al Sistema produttivo oltre che turistico-ricettivo.

Per quanto riguarda invece gli interventi previsti per il sistema ambientale, che mirano alla realizzazione della connettività dei corridoi ecologici di interesse regionale e provinciale di appartenenza dei corsi d'acqua del Piave e del Monticano nonché dei corsi d'acqua minori, si prevede l'utilizzo del sistema suolo in termini di piantumazione di essenze arboreo-arbustive.

2.7 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

L'area dei Comuni di Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Vazzola è per lo più pianeggiante, facente parte dell'ampia zona sud-orientale dell'Agro Coneglianese e della fascia dei Comuni della Sinistra Piave.

L'area è delimitata ad est dalla strada Statale 13 "Pontebbana" e ad ovest dalla strada Provinciale n. 15 "Cadore Mare", mentre la Strada Provinciale n. 45 connette, da est ad ovest, i tre Comuni.

L'Autostrada A27 interseca, da nord a sud, il territorio comunale di Mareno di Piave e di Santa Lucia di Piave. E' in programma la realizzazione di un nuovo casello nel Comune di Santa Lucia di Piave il cui *iter* è attualmente all'approvazione ministeriale. Il piano recepisce anche il progetto di nuova viabilità provinciale che consente la connessione del casello autostradale con la rete viaria preesistente.

2.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Nell'ambito territoriale oggetto del P.A.T.I. del Piave lo stato dell'aria è attendibilmente coerente con la condizione di un'area della pianura pedemontana dove, per estensione, prevale il territorio rurale sull'insediamento, sia civile che industriale. Esistono quindi buone opportunità di "diluizione" degli inquinanti già in prossimità delle sorgenti, tutte abbastanza diffuse, e quindi di attenuazione spontanea di tutti gli effetti negativi connessi con le emissioni che, salvo episodiche eccezioni, restano sempre entro la norma.

Per quanto riguarda gli scarichi, non è nelle previsioni di piano un aumento di popolazione significativo quindi non vi è aumento della produzione di reflui e di rifiuti solidi urbani rispetto al piano vigente.

In relazione alla natura degli interventi di piano, i rifiuti prodotti sono principalmente di tipo urbano. In fase di realizzazione degli interventi vigenti, non saranno necessari particolari accorgimenti per il deposito di materiali che corrisponderà a quello consueto di cantiere edile. Non è previsto il deposito di materiali inquinanti, inoltre si tratta di depositi temporanei di cantiere pertanto le aree verranno completamente liberate una volta completati gli interventi.

Per quanto riguarda invece il rumore, i Comuni di Santa Lucia di Piave, Mareno di Piave e Vazzola sono dotati di Piano di Zonizzazione Acustica volto ad individuare le aree maggiormente critiche che saranno oggetto di un successivo piano di risanamento. Si evidenzia in particolare per l'area di Santa Lucia di Piave, Mareno di Piave e Vazzola una situazione di criticità medio-bassa, valutata sulla base del numero e della tipologia delle infrastrutture di viabilità.

In generale si prevede quindi l'incremento della produzione di emissioni, scarichi, rumori ed inquinamento luminoso in relazione alla realizzazione delle nuove aree produttive nonché del nuovo casello autostradale e la creazione della viabilità di collegamento.

2.9 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali

Di seguito vengono riportate le alterazioni a carico di ciascuna componente ambientale suddivise per elementi progettuali, specificando l'azione che le origina, se si tratta di alterazioni dirette e/o indirette e se coinvolgono i siti Rete Natura 2000 in esame.

Sistema ambientale

Il progetto di rete ecologica del PATI, di Santa Lucia di Piave, Mareno di Piave e Vazzola, diventa un vero e proprio strumento progettuale volto a raggiungere l'obiettivo di costruire un territorio ecologicamente strutturato e funzionalmente completo.

La maggior parte degli interventi previsti dal settore "Sistema ambientale" riguarda l'implementazione della funzionalità ambientale del territorio agricolo comunale, e della sua connettività. Sono quindi ipotizzabili degli effetti positivi per i siti presenti, prevalentemente a carico della componente faunistica, che sono però difficilmente quantificabili.

Richiedono invece valutazione gli interventi di riqualificazione previsti nel territorio comunale in termini di implementazione della continuità dei corridoi ecologici afferenti ai corsi d'acqua, con particolare riferimento al Monticano e agli affluenti inclusi nel sito IT3240029.

Acqua

Gli interventi di riqualificazione ambientale del Monticano e dei corsi d'acqua minori, congiuntamente alle attività previste per il territorio agrario (in particolare la creazione di fasce tampone), sono funzionali anche a ridurre l'alterazione dei corpi idrici; in particolare la creazione di fasce tampone permette una parziale filtrazione dell'acqua percolante nei corsi d'acqua, e l'ombreggiamento delle sponde consente di calmierare le temperature e di conseguenza il contenuto di ossigeno disciolto. L'unico fattore di rischio in termini di alterazione dei corpi idrici è legato a sversamenti accidentali di oli e combustibili durante la fase di cantiere, aspetto per il quale si raccomanda la massima attenzione.

Aria

La produzione di emissioni gassose è limitata per gli interventi proposti alla sola fase di cantiere, che comunque data la portata degli interventi sarà limitata nel tempo e nella quantità.

L'incidenza è quindi da considerare trascurabile.

Suolo

Le alterazioni a carico del sistema suolo saranno limitate alle zone in cui è prevista la realizzazione degli interventi di riqualificazione e interessano la porzione di suolo più superficiale. Tale alterazione, data l'entità dell'intervento, è da ritenersi non significativa. In ogni caso e in via preventiva, durante la fase di realizzazione degli interventi dovrà essere avviata una corretta gestione delle aree di cantiere.

Il settore turistico - ricettivo

Il Piano prevede anche la valorizzazione degli elementi definiti di "natura spontanea", con la creazione e la valorizzazione di "itinerari verdi", percorsi ciclo-pedonali da realizzare anche lungo la sinistra Piave e il Monticano. Poiché localmente il tracciato può interferire con i siti Natura 2000 o con l'area di *buffer* prevista per il Monticano, il progetto deve essere sottoposto a valutazione d'incidenza.

Acqua

L'unico elemento di potenziale incidenza in termini di alterazione dei corpi idrici è legato alla fase di cantiere relativa alla realizzazione dei percorsi ciclo-pedonali. Le attività derivanti dalla realizzazione delle azioni proposte dal P.A.T.I. non provocano alterazioni qualitative e quantitative dirette alla risorsa acqua, se non per accidentali e non prevedibili ne' valutabili perdite di oli o lubrificanti derivanti dai mezzi d'opera.

Aria

La produzione di emissioni gassose è limitata per gli interventi proposti alla sola fase di cantiere, che comunque data la portata degli interventi sarà limitata nel tempo e nella quantità.

L'incidenza è quindi da considerare trascurabile.

Suolo

Le alterazioni a carico del sistema suolo sono anche in questo caso limitate alla fase di realizzazione dei percorsi e alle aree interessate dal tracciato, per quanto riguarda la porzione di suolo più superficiale. Tale alterazione, data l'entità dell'intervento, è da ritenersi non significativa.

Sistema produttivo

L'elemento di piano che può generare alterazioni dirette e indirette è rappresentato dalle nuove previsioni di espansione delle aree residenziali e produttive.

Tutte le aree oggetto di ampliamento residenziale si trovano comunque all'esterno del perimetro del SIC.

Acqua

Le attività derivanti dalla realizzazione delle azioni proposte dal P.A.T.I., per quanto riguarda l'ampliamento delle aree produttive non provocano alterazioni qualitative e quantitative dirette alla risorsa acqua.

Le attività produttive che si localizzeranno sul territorio, indipendentemente dalla tipologia, saranno soggette alla vigente normativa in materia ambientale relativa alla qualità delle acque reflue e al relativo monitoraggio. Pertanto si esclude qualsiasi alterazione a carico del sistema acqua.

Aria

Alterazioni a carico della componente aria sono possibili, anche se di entità limitata, in fase di cantiere come emissioni gassose in uscita dallo scarico dei mezzi d'opera o produzione di rumore. Sarà in ogni caso garantito il pieno rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente in materia.

Suolo

Le alterazioni dirette a carico del sistema suolo sono rappresentate dalla sottrazione di superficie nelle aree di espansione stabilite.

La viabilità

L'apertura del nuovo casello autostradale e la creazione della viabilità di collegamento sono i progetti del settore "Viabilità" che richiedono un'attenta analisi. Tali progetti non comportano né perdita né frammentazione degli habitat di interesse comunitario in quanto il tracciato degli interventi riguarda una porzione di territorio esterna al perimetro dei siti Natura 2000 e localizzata oltre l'argine del Piave, pertanto non può creare incidenze nei confronti degli habitat individuati nel sito. Sebbene all'esterno del perimetro dei siti protetti, la vicinanza con l'alveo del Piave però può comportare delle ricadute all'interno del sito. La perturbazione degli habitat, l'alterazione del ciclo dell'acqua e l'alterazione della qualità dell'aria, sono effetti però che in questa fase di pianificazione non sono valutabili.

I Progetti dovranno essere quindi sottoposti a Valutazione di Incidenza.

2.10 Identificazioni di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

I progetti che vanno ad insistere sui siti in esame nel territorio comunale e che potrebbero dar luogo ad effetti sinergici sono quelli relativi allo svincolo autostradale di Santa Maria di Piave e alla realizzazione della viabilità di collegamento tra questo e gli assi viari esistenti.

Entrambi i progetti sono soggetti ad apposita Valutazione d'Incidenza; viene rimandato allo Studio di Incidenza relativo al progetto di viabilità di collegamento la stima dei possibili effetti sinergici e cumulativi legati alla realizzazione dei due progetti.

È comunque da considerare che sicuramente la realizzazione della strada di collegamento lungo l'argine del Piave costituirà ostacolo alla diffusione di specie dal sito al territorio circostante, o la minore fruizione del territorio agrario contermini al sito. Resta da verificare nella valutazione quali specie saranno più affette da disturbo, e quali opere di attenuazione siano più funzionali. Tra queste si possono già proporre la realizzazione di una fascia alberata laterale alla strada, che possa contenere il rumore prodotto e alzare la quota di volo, e l'eventuale progettazione di passaggi per anfibi, rettili e piccoli mammiferi, previa verifica della funzionalità degli stessi.

FASE 3

Riguardo gli effetti del piano sul sito Natura 2000 e la loro significatività, la Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, all'allegato A della D.G.R.V. n. 3173 del 10 ottobre 2006, propone alcuni tipi di incidenza e la valutazione della significatività di questi ultimi attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza.

Le diverse tipologie d'incidenza rappresentano gli esempi delle possibili influenze a cui potrebbe portare la realizzazione del piano o progetto sulla Rete Ecologica Natura 2000. Gli indicatori di importanza sono invece dei valori quantitativi, attribuibili ai tipi di impatto, atti a descrivere l'intensità della modificazione del territorio e dei suoi elementi, ovvero l'intensità con cui la stessa si manifesta.

La valutazione degli effetti generati dal piano viene riportata con riferimento alle previsioni della TAV. 4 del P.A.T.I. – Trasformabilità.

3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La dimensione spaziale dell'analisi delle possibili incidenze del piano è stata effettuata prendendo in considerazione i tre ambiti comunali. Le azioni previste dal P.A.T.I. infatti sono dislocate in diverse aree dei tre Comuni.

In particolare, per la componente floro-faunistica l'analisi è stata limitata alle superfici delle aree protette. Questa superficie complessiva si ritiene sia quella nella quale gli interventi di riqualificazione ambientale e di realizzazione di percorsi ciclo-pedonali possano causare maggiore disturbo alla componente biotica, così come la realizzazione del casello di Santa Maria del Piave e della viabilità ad esso associata.

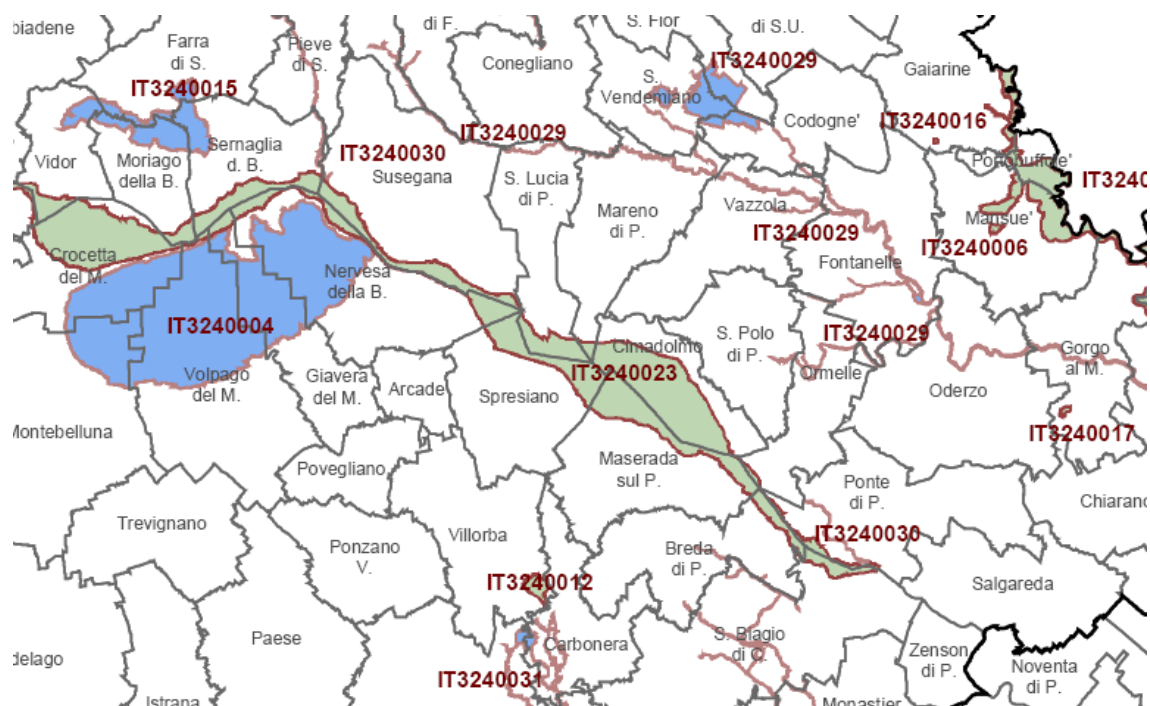
Le direttrici preferenziali dell'espansione produttiva invece interessano sia la porzione N-O del Comune di Vazzola, sia la porzione nord del Comune di Mareno di Piave.

I percorsi ciclopeditoni attraversano tutti e tre i Comuni e sono collocati in prossimità dei siti di Rete Natura 2000 (si veda la Carta delle Trasformabilità).

3.2 Identificazione dei siti Natura 2000 interessati

I Comuni di Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Vazzola sono caratterizzati da un paesaggio prevalentemente agricolo, dominato da tipologie come i seminativi e, in misura minore, formazioni ripariali, formazioni erbacee e formazioni lineari interpoderali.

Un'importante presenza dal punto di vista ecologico è la presenza delle aree protette ZPS IT3240023 "Grave del Piave", SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"; in particolare queste tre aree interessano i Comuni di Santa Lucia e Mareno, mentre il Comune di Vazzola è interessato solo dal sito SIC IT3240029. Dal punto di vista floristico e faunistico, queste zone rappresentano quelle a maggiore biodiversità, in quanto in una matrice di tipo semi-naturale variamente antropizzata come quella agricola sicuramente aree a maggior naturalità rappresentano una soluzione preferenziale per molte specie, pur mantenendo una connessione col territorio circostante prevalentemente grazie a sistemi di alberature interpoderali e formazioni ripariali minori.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale






Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI
Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità

Rete Natura 2000

Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE

La Rete Natura 2000 nel Veneto

scala 1 : 250.000

-  Confine provinciale
-  Confine comunale
-  Siti di Interesse Comunitario
-  Zone di Protezione Speciale
-  Ambiti di sovrapposizione

A queste aree appartiene inoltre la maggior parte della superficie boscata censita nei Comuni, pari a 25,9 ettari per Mareno di Piave e a 62,1 ettari per Santa Lucia di Piave, ascrivibili a tipologie quali i saliceti e formazioni riparie; a Santa Lucia sono inoltre presenti 56,8 ettari riconducibili a praterie e formazioni naturali erbacee.

Il resto del contesto dei Comuni solo localmente ha formazioni ascrivibili ad habitat di pregio, ed inoltre il paesaggio agrario risulta frammentato dalla presenza di un oleodotto, di diverse linee elettriche, della ferrovia, dell'autostrada A27 e di diverse strade provinciali.

Nei dintorni dei Comuni in esame sono anche presenti alcune aree classificate secondo il Piano Faunistico-venatorio come Zone di ripopolamento e cattura.

Sito ZPS IT3240023 “Grave del Piave”

Il sito ZPS IT3240023 “Grave del Piave” si sviluppa su una superficie di 4688 ettari, con un’altezza compresa tra i 10 e i 150 m s.l.m. Attraversa la pianura trevigiana in senso nord-ovest sud-est, seguendo il corso del F.Piave nei Comuni di Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Giavera del Montello,. Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Moriago della Battaglia, Nervesa della battaglia, Ormelle, Pederobba, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor e Volpago del Montello.

La ZPS è completamente inclusa nel sito SIC IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia”, e comprende, oltre al greto del fiume, boschetti ripariali, coltivazioni, campi chiusi e zone di escavazione.

L’area di espansione fluviale, caratterizzata da un notevole dinamismo legato al regime idraulico, è costituita da alluvioni grossolane, colonizzate parzialmente da vegetazione pioniera, e da prati xerofili di substrati ghiaiosi e sabbiosi in corrispondenza dei terrazzi maggiormente consolidati, con ingressione di specie mesofile dove il terreno risulta meno drenante. Sono anche presenti elementi di vegetazione ripariale, in prevalenza saliceti, e planiziale e, nelle depressioni, dei canneti ad elofite.

Gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito e riportati nel formulario standard risultano essere il 3220 “Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea”, il 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*)” (* prioritario in caso di stupenda fioritura di orchidee) e il 91E0 “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus exelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)” segnalato come prioritario (*).

Dall’analisi della cartografia degli habitat (sito della Regione Veneto <http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/>) emergono però alcuni aggiornamenti, che riguardano l’individuazione di 5 nuovi habitat, e la scomparsa dell’3220; gli habitat attualmente risultano quindi essere i seguenti:

Habitat di interesse comunitario Codice e nome		Presente nel sito oggetto di intervento del piano
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	SI
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitrichon-Batrachion</i>	NO
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	SI

6210 *	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	SI
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	NO
91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	NO

Il sito IT3240023 risulta importante dal punto di vista faunistico, per l'avifauna in particolare, sia come luogo di svernamento che per la nidificazione.

In quest'area si riproducono il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*), mentre è più raro per il re di quaglie (*Crex crex*). Sono svernanti con una certa frequenza il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il tarabuso (*Botaurus stellaris*) e l'airone bianco (*Egretta alba*), rari o molo rari l'albanella reale (*Circus cyaneus*), l'albanella minore (*Circus pygargus*) e il falco di palude (*Circus aeruginosus*). La valutazione del popolamento della maggior parte delle specie ornitiche segnalate è comunque eccellente.

Uccelli presenti nel sito ed elencati nell'All.I della Direttiva 79/409/CEE			
codice della specie	nome scientifico	nome comune	stato del popolamento
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	A
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	A
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	A
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	B
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	A
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	A
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	A
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	A
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	C
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	A
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	A
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	A
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	A
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	A
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	A
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	A
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco	A
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	A
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	A
A127	<i>Grus grus</i>	Gru cinerina	A
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	A
A133	<i>Burhinus oediconemus</i>	Occhione	A
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	A
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	A
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	A
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	A
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	A
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	A

A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	A
------	------------------------	----------------	---

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Uccelli presenti nel sito non elencati nell'All.I della Direttiva 79/409/CEE			
codice della specie	nome scientifico	nome comune	stato del popolamento
A043	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	A
A041	<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella	A
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	B
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	A
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo comune	A

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Sono importanti anche le popolazioni di anfibi, che in un ambiente estremamente eterogeneo come quello delle grave del Piave trovano riparo e fonti di alimentazione. Tra gli anfibi si trovano sia la rana di Lataste (*Rana latastei*) che il tritone crestato (*Triturus carnifex*).

Anfibi e Rettili presenti nel sito ed elencati nell'All.II della Direttiva 92/43/ CEE			
codice della specie	nome scientifico	nome comune	stato del popolamento
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	A
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	B

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Tra la fauna ittica sono presenti diverse specie di interesse comunitario, che però costituiscono popolazioni soggette a notevoli pressioni, legate alle attività di escavazione dell'alveo, all'inquinamento, all'abbassamento della falda e all'introduzione di trote d'allevamento a scopo di pesca sportiva.

Pesci presenti nel sito ed elencati nell'All.II della Direttiva 92/43/ CEE			
codice della specie	nome scientifico	nome comune	stato del popolamento
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	A
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo	C
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca	B
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite	C
1103	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	C
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	C
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	B

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Altre specie importanti di flora e fauna			
tipologia	nome scientifico	nome comune	popolazione
Mamm.	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	C
Mamm.	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola europea	P
Mamm.	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	C
Piante	<i>Cephalanthera longifolia</i>		R
Piante	<i>Leontodon berinii</i>		R
Piante	<i>Orchis militaris</i>		R
Rettili	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	R

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Le vulnerabilità del sito sono legate principalmente all'alterazione delle condizioni idrauliche, all'inquinamento legato alla presenza di coltivazioni e di discariche ed alle attività estrattive.

La presenza antropica, che all'interno del sito è limitata a coltivazioni e pochi edifici sparsi, al di fuori è rilevante, sia in termini di centri abitati sia di infrastrutture; il sito inoltre è attraversato da un oleodotto, da diverse linee elettriche, dalla ferrovia, dall'autostrada A27 e da strade provinciali. Anche la presenza di numerose vie di accesso al corso d'acqua può localmente creare un degrado al bosco ripariale.

In relazione a questi fattori di potenziale stress, sono stati individuati in base alle indicazioni dell'All.B della DGR 2371 del 27 luglio 2006 gli obiettivi di conservazione per il sito IT3260018, e le relative misure di conservazione. Si rimanda comunque alla necessità di un Piano di Gestione dell'area per una specificazione ulteriore delle misure di conservazione.

Misure di conservazione IT3240023 – Grave del Piave	
MG1_009	Tutela di <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Charadrius dubius</i> Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR) - Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione dei limicoli. (GA, MR) - Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006, MG5_008.
MG1_011	Monitoraggio e gestione dei siti di svernamento: - Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna svernante. (RE, MR) - Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di svernamento. (GA, MR) - Regolamentazione delle operazioni di pasturazione artificiale, con incentivazione per le operazioni di miglioramento ambientale atte a favorire la

	crescita spontanea di vegetazione fondale utile all'alimentazione dell'avifauna acquatica. (RE, IN)
MG1_012	Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: - Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR) - Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) - Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)
MG1_016	Tutela di <i>Triturus carnifex</i> , <i>Rana latastei</i> : - Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA) - Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA) - Divieto di raccolta. (RE) - Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA) - Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibio da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di pesci a scopo alieutico. (MR) - Identificazione dei tratti maggiormente interessati dagli impatti causati da infrastrutture varie. (MR) - Predisposizione di un piano per la realizzazione di passaggi sicuri. (RE) - Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006, MG5_008
MG1_019	Tutela di <i>Salmo marmoratus</i> , <i>Cottus gobio</i> , <i>Barbus plebejus</i> : - Controllo delle immissioni e individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. (MR) - Divieto di immissioni per pesca sportiva in tratti fluviali con presenza di specie di interesse conservazionistico minacciate dalle specie immesse. (RE) - Divieto di immissione di <i>Barbus barbus</i> . (RE) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006.
MG1_021	Tutela di <i>Alosa fallax</i> , <i>Chondrostoma genei</i> : - Individuazione di aree per il ripopolamento nelle quali sia vietato il prelievo. (RE,MR) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006.
MG1_025	Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture: - Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici), contro recinzioni, traffico veicolare e ferroviario. (MR) - Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE) - Verifica delle possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)
MG2_001	Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione delle seguenti azioni: - Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 2092/91. (IN) - Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepi monofilare, boschetti e interventi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti. (IN) - Realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. (IN) - Creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti. (IN)
MG3_004	Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespuglieti su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)(* stupenda fioritura di orchidee)": - Sfalcio regolare tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventualmente

	<p>decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico. (GA, RE)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Divieto di rimboschimento delle aree interessate dall'habitat. (RE) - Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo id prodotti fitosanitari e di fertilizzanti. (RE)
MG5_001	<p>Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di Linee Guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica degli ambienti ripariali, degli alvei e delle sponde. (RE) - Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi e dei canali di scolo secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito. (RE) - Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE) - Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro potenzialmente in grado di creare impedimenti definitivi al passaggio della fauna ittica. (RE) - Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo e adeguamento dei piani previsti e di quelli esistenti. (MR, RE) - Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) - Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della D.G.R. 4453/04. (RE) - Verifica degli interventi di manutenzione idraulica con tagli di controllo sullo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. (MR) - Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (GA) - Riattivazione dei collegamenti idraulici con il corso d'acqua di origine, monitoraggio sullo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. (MR) - Predisposizione di incentivi per la realizzazione, il ripristino, l'ampliamento e il mantenimento di fasce tampone di vegetazione ripariale lungo corsi d'acqua, fossi o scoline in diretta connessione idraulica con le aree coltivate e nelle aree contermini, potenziali fonti localizzate di inquinamento. (IN) - Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambiti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti. (GA)
MG5_002	<p>Attività conoscitive e monitoraggio delle acque interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali degli sbarramenti esistenti nei corsi d'acqua. (MR) - Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali delle attività di estrazione di ghiaia e sabbia. (MR) - Controllo dell'inquinamento delle acque, rispetto ad alterazioni chimico-fisiche, eutrofizzazione, composti organici per l'agricoltura, metalli, scarichi industriali e divieto di svolgere attività che possono alterare la qualità delle acque, in particolare nelle aree di rispetto delle sorgenti. (MR, RE)
MG5_006	<p>Conservazione dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Divieto di rettificazione del corso d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) - Divieto di riduzione delle portate per captazioni idroelettriche, usi ittiogenici, o altro, nella fascia di pertinenza idraulica del corso d'acqua interessata dagli habitat, per consentire la naturale dinamica di evoluzione. (RE) - Divieto di escavazione nelle aree di pertinenza fluviale interessate dall'habitat,

	<p>fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di mantenimento dell'equilibrio delle pendenze di fondo e della corretta interazione fra acque superficiali e acque sotterranee. (RE)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regolamentazione dell'accesso veicolare, consentito solo lungo la viabilità esistente e per lo svolgimento di opere o interventi espressamente autorizzati e con le necessarie prescrizioni. (RE) - Monitoraggio della presenza di specie alloctone della flora. (MR)
MG5_008	<p>Conservazione dell'habitat 91E0 "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Podion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)" - prioritario. Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regolamentazione dell'accesso veicolare, consentito solo lungo la viabilità esistente e per lo svolgimento di opere o interventi espressamente autorizzati e con le necessarie prescrizioni. (RE) - Divieto di realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza sull'habitat. (RE) - Divieto di taglio degli esemplari arborei maturi o senescenti, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico. (RE) - Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle porzioni di habitat non raggiunte dalle piene e meno vincolate alla falda, prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/03. (RE) - Predisposizione di incentivi per la realizzazione di interventi che favoriscono la ricostituzione dell'habitat in aree dove questo è assente o molto degradato mediante riqualificazione e ampliamento delle porzioni esistenti e riduzione della frammentazione. (IN, GA)
<p>TIPOLOGIA DI MISURA: (GA) Gestione attiva, (RE) Regolamentazione, (IN) Incentivazione, (MR) Programma di monitoraggio e/o ricerca, (PD) Programma didattico.</p>	

Sito SIC IT3240030 “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia”

Il sito SIC IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia” si sviluppa su una superficie di 4752 ettari. Attraversa la pianura trevigiana in senso nord-ovest sud-est, seguendo il corso del F. Piave per 142 km, nei Comuni di Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Giavera del Montello, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Miane, Moriago della Battaglia, Nervesa della battaglia, Ormelle, Pederobba, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor e Volpago del Montello.

Il SIC include l’area ZPS IT3240023 “Grave del Piave”.

Gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito e riportati nel formulario standard risultano essere il 3220 “Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea”, il 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (* prioritario in caso di stupenda fioritura di orchidee)”, il 91E0 “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus exelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)” segnalato come prioritario (*), il 6430 “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile”, 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitrichon-Batrachion*” e il 6410 “Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)”.

Dall’analisi della cartografia degli habitat (sito della Regione Veneto <http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/>) emergono però alcuni aggiornamenti, che riguardano l’individuazione di 3 nuovi habitat, e la scomparsa del 3220 e del 6410; gli habitat attualmente segnalati risultano quindi essere i seguenti:

Habitat di interesse comunitario Codice e nome		Presente nel sito oggetto di intervento del piano
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	SI
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitrichon-Batrachion</i>	NO
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p	SI
6210 *	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	SI
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	NO

91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	NO
--------	---	----

Il popolamento faunistico del sito risulta identico a quello della ZPS IT3240023 “Grave del Piave”.

Uccelli presenti nel sito ed elencati nell'All.I della Direttiva 79/409/CEE			
codice della specie	nome scientifico	nome comune	stato del popolamento
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	A
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	A
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	A
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	B
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	A
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	A
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	A
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	A
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	C
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	A
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	A
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	A
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	A
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	A
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	A
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	A
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco	A
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	A
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	A
A127	<i>Grus grus</i>	Gru cinerina	A
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	A
A133	<i>Burhinus oediconemus</i>	Occhione	A
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	A
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	A
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	A
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	A
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	A
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	A
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	A

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Uccelli presenti nel sito non elencati nell'All.I della Direttiva 79/409/CEE			
codice della specie	nome scientifico	nome comune	stato del popolamento
A043	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	A
A041	<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella	A
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	B
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	A
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo comune	A

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Anfibi e Rettili presenti nel sito ed elencati nell'All.II della Direttiva 92/43/ CEE			
---	--	--	--

codice della specie	nome scientifico	nome comune	stato del popolamento
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	A
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	B

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Pesci presenti nel sito ed elencati nell'All.II della Direttiva 92/43/ CEE			
codice della specie	nome scientifico	nome comune	stato del popolamento
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	B
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	A
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo	C
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca	B
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite	C
1103	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	C
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	C
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	B

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Altre specie importanti di flora e fauna			
tipologia	nome scientifico	nome comune	popolazione
Mamm.	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	C
Mamm.	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola europea	P
Mamm.	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	C
Piante	<i>Cephalanthera longifolia</i>		R
Piante	<i>Leontodon berinii</i>		R
Piante	<i>Orchis militaris</i>		R
Rettili	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	R

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Le vulnerabilità del sito sono legate principalmente all'alterazione delle condizioni idrauliche e dell'assetto idrogeologico, all'inquinamento legato alla presenza di coltivazioni e di discariche ed alle attività estrattive, in parte abusive.

Sito SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”

Il sito SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano” si sviluppa su una superficie di 1955 ettari e per una lunghezza di 270 km nelle province di Treviso e Venezia, attraversando i Comuni di Cessalto, Codognè, Conegliano, Fontanelle, Gaiarine, Gorgo al Monticano, Mansuè, Mareno di Piave, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Portobuffolè, Refrontolo, San Fior, San Pietro di Faletto, San Polo di Piave, San Vendemiano, Susegana, Vazzola, San Stino di Livenza, e Torre di Mosto.

Il SIC include l'area ZPS IT3240013 “Ambito fluviale del Livenza”.

Il sito è rappresentativo degli ambienti legati ai corsi d'acqua meandriformi di pianura, a dinamica seminaturale. Sono presenti fasce di boschi igrofilari ripariali di salici e ontani con elementi tipici del bosco planiziale, associati ad aree di prati umidi e canneti. Risulta inoltre importante la presenza di vegetazione acquatica tipica dei fiumi a lento decorso, costituita dalle alleanze del *Ranunculion fluitantis* e del *Potamogetonion pectinati*, dall'associazione del *Myriophyllo-Nupharetum*, da lamineti dei *Lemnetea minor* a da cariceti e canneti ad alofite del *Magnocaricion elatae* e del *Phragmition*.

Gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito e riportati nel formulario standard risultano essere il 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*”, il 6430 “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile” e il 91E0 “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)” segnalato come prioritario (*).

Dall'analisi della cartografia degli habitat viene però evidenziata la scomparsa dell'habitat 6430, sostituito dagli habitat 3150 e 6510, come riportato nella seguente tabella:

Habitat di interesse comunitario Codice e nome		Presente nel sito di intervento
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	SI
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	NO
91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	NO

All'interno del sito IT3240029 risultano presenti diverse specie ornitiche, tra cui il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*) che usano quest'area come sito di riproduzione, mentre il falco di palude (*Circus aeruginosus*) è uno svernante occasionale.

Uccelli presenti nel sito ed elencati nell'All.I della Direttiva 79/409/CEE			
codice della specie	nome scientifico	nome comune	stato del popolamento
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	B
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	C
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	B
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	C
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	B
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	A
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	B
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	A

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Uccelli presenti nel sito non elencati nell'All.I della Direttiva 79/409/CEE			
codice della specie	nome scientifico	nome comune	stato del popolamento
A055	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	B
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	A

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Anche qui risultano importanti anche le popolazioni di anfibi, sia rane rosse (*Rana latastei*) sia l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*).

La fauna ittica presenta un numero inferiore di specie di interesse comunitario rispetto all'area del Piave, però sia alla popolazione di la lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*) che di trota marmorata (*Salmo marmoratus*) è stato attribuito un valore eccellente.

Anfibi e Rettili presenti nel sito ed elencati nell'All.II della Direttiva 92/43/ CEE			
codice della specie	nome scientifico	nome comune	stato del popolamento
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	A
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	A

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Pesci presenti nel sito ed elencati nell'All.II della Direttiva 92/43/ CEE			
codice della specie	nome scientifico	nome comune	stato del popolamento
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	A
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	A
1103	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	C
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	B

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Altre specie importanti di flora e fauna			
tipologia	nome scientifico	nome comune	popolazione
Mamm.	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	C
Mamm.	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	C
Mamm.	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola europea	V
Pesci	<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo	R
Piante	<i>Butomus umbellatus</i>		R
Piante	<i>Hippurus vulgaris</i>		R

(Codifica secondo quanto riportato nel Formulario Standard per la raccolta dei dati – Note esplicative)

Le principali vulnerabilità del sito sono legate all'antropizzazione delle rive ed all'inquinamento delle acque, a cui si aggiungono gli effetti delle alterazioni a carico del reticolo idrografico e la pressione antropica esercitata sul territorio attraversato dal Livenza e dal Monticano.

Caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano

L'assetto territoriale ha subito profonde trasformazioni dalla fine del 1800 ai giorni nostri; esse si sono pesantemente riflesse sul contesto ambientale, che oggi risulta notevolmente modificato rispetto a quello dei secoli scorsi.

Le evidenze di queste alterazioni sono particolarmente visibili sia per quanto riguarda il paesaggio agricolo nel suo complesso, che per il Monticano e il Piave.

Il territorio comunale infatti è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente agricolo, dominato da tipologie come i seminativi e, in misura minore, formazioni ripariali, formazioni erbacee e formazioni lineari interpoderali; inoltre risulta frammentato dalla presenza di un oleodotto, di diverse linee elettriche, della ferrovia, dell'autostrada A27 e di diverse strade provinciali.

I due ambiti di maggior pregio dal punto di vista naturalistico sono rappresentati dalle porzioni di siti Natura 2000 ricadenti nei Comuni. Dal punto di vista floristico e faunistico queste zone rappresentano quelle a maggiore biodiversità, in quanto in una matrice di tipo semi-naturale variamente antropizzata come quella agricola sicuramente aree a maggior naturalità rappresentano una soluzione preferenziale per molte specie, pur mantenendo una connessione col territorio circostante prevalentemente grazie a sistemi di alberature interpoderali e formazioni ripariali minori.

Anche nel caso di questi ambienti però le alterazioni antropiche risultano evidenti. Il Monticano infatti ha mantenuto un corso abbastanza articolato, ma in buona parte del suo percorso nel territorio dei Comuni in esame risulta privo di vegetazione riparia; il Piave invece è caratterizzato da una portata decisamente inferiore rispetto a quella potenziale, e in molti punti viene attraversato da infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità.

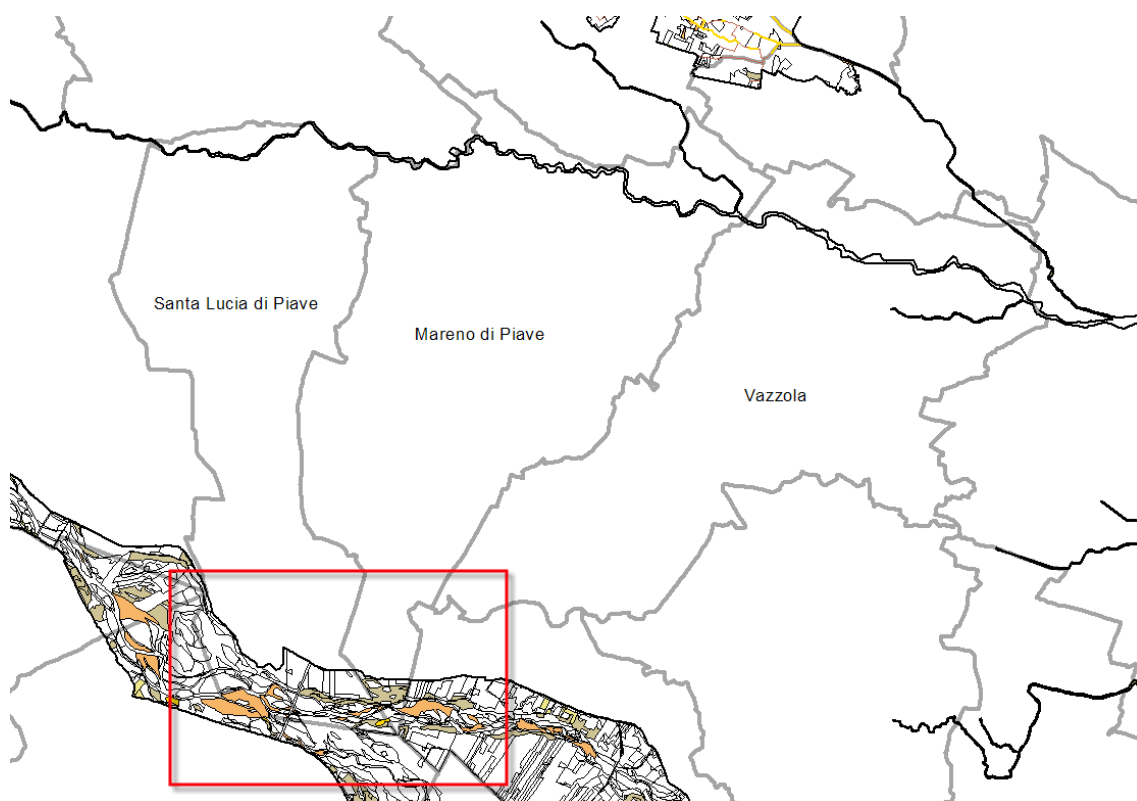
Di seguito vengono descritti in maggiore dettaglio gli ambiti del Piave e del Monticano, in quanto rappresentano le aree maggiormente integre dal punto di vista ambientale, e che possono ricoprire il ruolo di nuclei di biodiversità all'interno del territorio comunale.

La restante superficie del territorio comunale, pur avendo delle potenzialità in termini di valenza ecologica che verranno implementate dagli interventi promossi dal PATI, ad oggi si presenta a funzionalità ridotta. Non si esclude pertanto la potenziale presenza delle specie faunistiche individuate come presenti nei siti del Piave e del Monticano.

Fiume Piave

Il tratto di fiume Piave che interessa i Comuni di Santa Lucia di Piave e Mareno di Piave rientra all'interno del sito SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" e della ZPS IT3240023 "Grave del Piave".

Secondo la cartografia degli habitat approvata dalla Regione Veneto risultano presenti tre habitat di interesse comunitario nel territorio comunale: il 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p.p.* e *Bidention p.p.*", il 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*)", e il 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*".



Assetto vegetazionale ed ambientale

Questo tratto del fiume Piave è caratterizzato da un alveo ampio e fortemente dinamico, costituito da alluvioni grossolane colonizzate da formazioni più o meno stabili.

Gli habitat di interesse comunitario ricadenti nel territorio comunale sono tre, e rappresentano diversi gradi di stabilità dei popolamenti vegetali presenti.

L'habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p.p.* e *Bidention p.p.*" include comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente

inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera.

Il substrato è generalmente costituito da sabbie, limi o argille frammisti ad uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti risultano privi di vegetazione a causa delle piene primaverili; la copertura vegetale si sviluppa successivamente, nel periodo tardo estivo-autunnale, su superfici che possono essere di anno in anno diverse a seconda delle dinamiche fluviali. Il fiume stesso controlla la presenza di questo habitat, e ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni.

L'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" è rappresentato da praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, da aride a semimesofile. Nel caso in cui siano presenti anche diverse specie di orchidee o un'importante popolazione di una specie di questa famiglia l'habitat diventa prioritario; un esempio di questo tipo si trova nell'area limitrofa al Comune di Santa Lucia di Piave, in Comune di Spresiano.

L'habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*" è costituito da formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto, che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi a regime torrentizio. Tra le specie dominanti di questo habitat ci sono *Salix elaeagnos*, considerata la specie guida, e l'olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*), mentre lo starto erbaceo è spesso poco rappresentato.

Queste formazioni hanno la capacità di sopportare sia periodi di sovralluvionamento che fenomeni siccitosi, e sono in grado di colonizzare e stabilizzare le ghiaie nude del corso alto e medio dei fiumi; rappresentano uno stadio primitivo ma lungamente durevole della successione, essendo condizionati dalla ricorrenza di eventi alluvionali che ritardano l'insediamento di un bosco igrofilo più maturo.

La superficie restante all'interno del territorio comunale è costituita da vegetazione arbustiva e/o erbacea (codice Corine Land Cover 3.2), brughiere e cespuglieti (3.2.2), boschetti di specie igrofile (3.1.1.6), seminativi (2.1.1), aree estrattive (1.3.1), aree prive di vegetazione (3.3) e corsi d'acqua (5.1.1). Localmente questi ambienti sono presenti in mosaico con gli habitat 6210 e 3270.

Assetto faunistico

Per quanto riguarda l'analisi delle presenze faunistiche nell'area in esame e nel territorio circostante, la documentazione consultata si compone principalmente degli Atlanti faunistici Provinciali e Regionali ad oggi pubblicati, segnalati di volta in volta.

Si sono prese inoltre in considerazione: la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica; la Direttiva del Consiglio 79/409/CEE, oggi come Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, la Legge n° 157 del 11/02/92 che recepisce la "direttiva Uccelli" e la Lista Rossa dei Vertebrati Italiani sulle specie a priorità di conservazione.

Tra gli **Invertebrati** è da segnalare la presenza del gambero di fiume autoctono (*Austropotamobius pallipes*), e del cervo volante (*Lucanus cervus*), entrambe indicate dal formulario standard e elencate in Allegato II della Direttiva Habitat.

Specie_lat	Specie_it	IT 3270017	Dir. Habitat	Cat. minaccia	Idoneità ambientale
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	x	II, V		Acque fresche e ossigenate di torrenti montani e pedemontani
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	x	II		Tipico di boschi di querce e castagno

La classe **Aves** è quella maggiormente rappresentata nell'area in esame e numerose sono le specie potenzialmente presenti. Nella seguente tabella vengono riportate le specie segnalate nell'area dei Comuni ed elencate in Allegato I della Direttiva Uccelli, e quelle potenzialmente nidificanti nell'area in esame. Particolare attenzione viene rivolta a questa fase del ciclo vitale in quanto è il momento in cui le diverse specie sono più sensibili alle azioni di disturbo legate all'attività antropica.

L'analisi è stata effettuata attraverso la consultazione del Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Treviso; le segnalazioni riguardano un territorio molto ampio, ma data la notevole motilità della classe considerata risulta probabile la loro presenza anche nel sito di intervento. È stato inoltre utilizzato il Quadro Conoscitivo del Piano di Gestione della ZPS IT3240023 (www.provincia.treviso.it).

Per le specie indicate dall'Atlante degli Uccelli nidificanti viene anche indicata la probabilità di nidificazione nell'area considerata. Infine, vengono segnalati nel campo "Idoneità per nidificazione" gli ambienti che risultano più adatti per la nidificazione delle diverse specie: nello specifico, gli ambienti individuati dalle schede specie specifiche del Progetto REN (scaricabili all'indirizzo www.gisbau.uniroma1.it) con valore pari a 3 "alta idoneità", e classificati come Corine Land Cover. Tra gli ambienti idonei in grassetto sono indicati quelli per le specie che hanno esigenze strettamente acquatiche.

Specie_lat	Specie_it	Nidificazione			IT 3240023 3240030	Dir. Uccelli	Idoneità nidificazione
		Certa	Prob	Poss			
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		x				Aprile-luglio 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3, 3.2.4
<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola		x				Maggio-agosto 4.1.1, 5.1.1, 5.1.2, 5.2.2
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola		x				Maggio-agosto 4.1.1, 4.2.1, 5.1.2, 5.2.1 5.2.2
<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo		x				Aprile-giugno 3.3.1, 5.1.1
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	x					Aprile-luglio 1.4.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1 2.4.4, 3.1.1
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	x				2/II	Aprile-luglio 1.2.4, 2.1.1, 2.1.2, 2.3.1 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4 3.2.1, 3.2.2, 3.3.1, 3.3.3
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	x			x	1	Marzo-giugno 4.1.1, 4.2.1, 5.1.1, 5.1.2
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	x				2/I, 3/I	Febbraio-luglio 2.1.3, 4.1.1, 4.2.1, 5.1.2 5.2.1, 5.2.2
<i>Anthus campestris</i>	Calandro				x	1	Maggio-luglio 2.3.1, 2.4.1, 3.2.1, 3.2.3 3.2.4, 3.3.1, 3.3.3
<i>Apus apus</i>	Rondone	x					Maggio-luglio 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1, 1.3.1
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso				x	1	Aprile-agosto 4.1.1
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto				x	1	Aprile-agosto
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	x					Marzo-luglio 1.4.1, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3
<i>Athene noctua</i>	Civetta	x					Marzo-giugno 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1, 1.2.4 1.3.1, 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3
<i>Burhinus oedicephalus</i>	Occhione				x	1	
<i>Buteo buteo</i>	Poiana			x			Marzo-luglio 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		x			1	Maggio-agosto 2.2.1, 2.4.4, 3.2.2, 3.2.3
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	x					Aprile-agosto 1.1.2, 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.3, 3.2.3 3.2.4
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	x					Marzo-luglio 1.1.2, 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3 3.2.3, 3.2.4
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume		x				Marzo-giugno 3.2.3, 4.1.1, 5.1.1
<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo		x				Aprile-giugno 3.3.1, 4.1.1, 4.2.1, 4.2.2 5.1.1, 5.1.2, 5.2.1, 5.2.2
<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino				x	1	
<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca				x	1	
<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera				x	1	
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone				x	1	Aprile-luglio 3.1.1, 3.1.2
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude				x	1	Marzo-luglio 4.1.1, 4.2.1, 5.2.2

Specie_lat	Specie_it	Nidificazione			IT 3240023 3240030	Dir. Uccelli	Idoneità nidificazione
		Certa	Prob	Poss			
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale				x	1	
<i>Colomba palumbus</i>	Colombaccio	x				2/I, 3/I	Aprile-settembre 1.4.1, 2.2.2, 2.4.1, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3 3.2.4
<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia grigia	x				2/II	Aprile-giugno 1.1.1, 1.1.2, 1.2.4, 1.3.1 1.4.1, 1.4.2, 2.2.2, 2.4.1 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4, 3.1.1 3.1.2, 3.1.3, 3.2.4
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia comune		x			2/II	Maggio-luglio 2.1.1, 2.3.1, 3.2.1, 3.3.3
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo		x				Aprile-luglio 1.4.1, 1.4.2, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3 3.2.3, 3.2.4, 4.1.1, 4.2.1
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	x					Maggio-ottobre 1.1.1, 1.1.2, 1.2.4, 1.3.1 3.3.2
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	x					Aprile-luglio 1.4.1, 2.2.2, 2.4.1, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta					1	Aprile-agosto 4.2.1, 5.2.1, 5.2.2
<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero		x				Aprile-agosto 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.3.1 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3, 3.2.1 3.2.3
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso	x					Aprile-luglio 1.4.1, 2.2.2, 2.4.4, 3.1.1 3.1.2, 3.1.3, 3.2.3
<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio					1	
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino				x	1	Marzo-giugno 3.3.2
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio		x				Giugno-agosto 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	x					Aprile-giugno 1.1.1, 1.1.2, 1.2.4, 2.4.2 2.4.3, 2.4.4
<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo					1	Maggio-agosto 2.1.1, 2.1.2, 2.3.1, 2.4.1
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	x					Aprile-luglio 1.4.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1 2.4.3, 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2 3.1.3, 3.2.4
<i>Fulica atra</i>	Folaga	x				2/I, 3/II	Marzo-luglio 2.1.3, 4.1.1, 4.2.1, 5.1.2 5.2.1, 5.2.2
<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia			x			Marzo-giugno 1.2.4, 1.3.1, 2.1.1, 2.1.2 2.2.1, 2.2.3, 2.3.1, 2.4.1 2.4.3, 2.4.4, 3.2.1, 3.3.1
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	x				2/II	Aprile-giugno 2.1.3, 4.1.1, 5.1.1, 5.1.2 5.2.1, 5.2.2
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	x				2/II	Marzo giugno 1.4.1, 2.2.2, 2.4.4, 3.1.1 3.1.2, 3.1.3, 3.2.4
<i>Grus grus</i>	Gru cinerina				x	1	
<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino			x			Maggio-luglio 1.4.1, 1.4.2, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.2.3, 3.2.4

Specie_lat	Specie_it	Nidificazione			IT 3240023 3240030	Dir. Uccelli	Idoneità nidificazione
		Certa	Prob	Poss			
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine comune	x					Aprile-agosto 1.1.2, 1.2.4, 1.3.1
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	x					Maggio-luglio 1.4.1, 1.4.2, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.2.4
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola		x		x	1	Maggio-giugno 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4 3.2.3, 3.2.4
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo		x				Maggio-giugno 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3, 3.2.3
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	x					Maggio-luglio 1.3.1, 1.3.3, 1.4.2, 3.2.1 3.2.3, 3.3.1
<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo		x				Aprile-agosto 2.3.1, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.2.1
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno				x	1	
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca		x				Aprile-luglio 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1, 1.3.1 2.2.2, 2.2.3, 2.4.2
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla		x				Aprile-giugno 5.1.1
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola			x			Aprile-giugno 4.1.1, 4.2.1, 4.2.2, 5.1.1 5.1.2, 5.2.1, 5.2.2
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		x				Maggio-luglio 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora				x	1	Maggio-agosto 4.1.1
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo		x				Maggio-giugno 2.2.2, 2.4.1, 2.4.3, 2.4.4 3.1.1
<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore				x	1	
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella		x				Aprile-giugno 1.4.1, 1.4.2, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.4, 3.1.1, 3.2.3 3.2.4
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	x					Febbraio-luglio 1.4.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.2 2.4.3, 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2 3.1.3, 3.2.4
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	x					Marzo-agosto 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1, 1.2.3 1.2.4, 1.3.1, 1.3.3, 1.4.1 1.4.2, 2.1.1, 2.1.2
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	x					Aprile-luglio 1.1.1, 1.1.2, 1.4.1, 2.2.1 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2 2.4.3, 2.4.4
<i>Perdix perdix</i>	Starna		x			2/I, 3/I	Aprile-giugno 2.1.1, 2.2.2, 2.4.1, 2.4.2 2.4.3, 3.2.2
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo				x	1	Giugno-agosto 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore					1	Aprile-luglio
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	x					Maggio-luglio 1.4.1, 2.2.2, 2.4.1, 2.4.3

Specie_lat	Specie_it	Nidificazione			IT 3240023 3240030	Dir. Uccelli	Idoneità nidificazione
		Certa	Prob	Poss			
							2.4.4, 3.1.1
<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo		x				Maggio-luglio 2.2.2, 2.4.3, 2.4.4, 3.1.1
<i>Pica pica</i>	Gazza	x				2/II	Febbraio-giugno 1.1.2, 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.3, 3.2.4
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	x					Aprile-luglio 1.4.1, 2.2.2, 2.4.1, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	x					Maggio-luglio 3.3.2
<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino		x				Aprile-luglio 4.1.1, 5.1.1, 5.1.2
<i>Riparia riparia</i>	Topino	x					Aprile-luglio 3.3.1, 5.1.1
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	x					Aprile-luglio 1.4.1, 1.4.2, 2.2.3, 2.3.1 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3, 3.2.1 3.2.2, 3.2.3
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	x					Marzo-agosto 1.1.2, 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3 3.2.4
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore		x				Marzo-maggio 1.4.1, 2.2.2, 2.4.4, 3.1.1 3.1.2, 3.1.3
<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune					1	Aprile-luglio 4.2.2, 5.2.1, 5.2.2
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	x				2/II	Aprile-settembre 1.1.1, 1.1.2, 1.4.1, 1.4.2
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora		x			2/II	Aprile-agosto 1.4.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4, 3.1.1
<i>Strix aluco</i>	Allocco		x				Febbraio-giugno 1.4.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.4 3.1.1, 3.1.3
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno comune	x				2/II	Aprile-luglio 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1, 1.3.1 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	x					Aprile-luglio 1.1.1, 1.1.2, 1.4.1, 1.4.2 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4, 3.1.1 3.1.2, 3.1.3, 3.2.3, 3.2.4 4.1.1
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola			x			Aprile-luglio 2.4.2, 2.4.3, 3.2.3, 3.2.4, 3.3.3
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto			x			Aprile-agosto 4.1.1, 5.1.2, 5.2.1, 5.2.2
<i>Turdus merula</i>	Merlo	x				2/II	Marzo-luglio 1.1.2, 1.4.1, 1.4.2, 2.2.1 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2 2.4.3, 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2 3.1.3, 3.2.3, 3.2.4
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni		x				Marzo-novembre 1.1.1, 1.1.2, 1.2.4, 1.3.1 1.4.1
<i>Upupa epops</i>	Upupa	x					Aprile-luglio 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1

Specie_lat	Specie_it	Nidificazione			IT 3240023 3240030	Dir. Uccelli	Idoneità nidificazione
		Certa	Prob	Poss			
							2.4.3, 2.4.4, 3.1.1, 3.2.3 3.2.4
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	x				2/II	Aprile-giugno 2.1.1, 2.1.2, 2.1.3, 4.1.2

Tra le specie segnalate dal formulario standard dei siti IT3240023 e IT3240030 solo due, il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*), risultano presenti e nidificanti nel tratto del Piave che interessa i Comuni in esame.

In particolare, in martin pescatore risulta piuttosto diffuso, e legato strettamente ad ambienti acquatici sia come il Piave che in fiumi minori come il Monticano. La nidificazione di questa specie risulta condizionata sia dalla disponibilità di risorse trofiche (pesci di piccole dimensioni) che dalla presenza di pareti terroso-sabbiose idonee; i fattori che possono causare il decremento della specie sono legati sia al degrado delle acque che alla banalizzazione delle sponde.

L'averla piccola, preferisce invece ambienti aperti e arbustati, ma si può trovare anche in ambiti di mosaico agrario; è rara o assente invece nelle aree a monocultura. Tra i fattori di decremento della specie, per quanto riguarda le aree di pianura si contano sicuramente la banalizzazione dell'ambiente agricolo, con la scomparsa delle siepi e l'utilizzo massiccio di sostanze chimiche.

Oltre a queste due specie, risulta di probabile nidificazione nell'area e elencato in Allegato I della Direttiva Uccelli il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), specie che nell'area del Piave risulta ben insediata a che predilige le aree boscate inframezzate da ampie distese prative.

Tra le specie presenti e nidificanti, diverse sono incluse nella Lista Rossa provinciale. La starna sebbene segnalata risulta estinta (E, *Extinct*), in quanto oggetto di una massiccia opera di ripopolamento che ha alterato la popolazione originaria, ritenuta classificabile con la sottospecie *Perdix perdix italica*. Il topino e la cappellaccia risultano invece in pericolo (En, *Endangered*), a causa rispettivamente dell'artificializzazione del reticolo idrografico e dell'espansione delle coltivazioni intensive. Diverse altre specie sono invece potenzialmente minacciate (NR, *Near Threatened*), e meritano particolare attenzione in quanto le alterazioni a carico degli habitat elettivi o riduzioni numeriche delle popolazioni inducono a pensare che potrebbero essere a rischio a breve termine.

Per quanto riguarda gli ambienti preferenziali x la nidificazione, tra le specie presenti molte risultano legate agli ambienti acquatici e ai corpi idrici superficiali in particolare (codice Corine land Cover 5.1.1 "Corsi d'acqua, canali e idrovie" e 5.1.2 "Bacini d'acqua" e codici del greuupo 4 "Zone umide"), che risultano abbondanti nel territorio dei Comuni e spesso sono associati a situazioni di maggiore naturalità rispetto all'ambito agrario circostante. Alcune invece sono maggiormente

legate ai contesti variamente urbanizzati (codici CLC del gruppo 1 “Superfici artificiali”), ma la maggior parte delle specie elencate frequenta abitualmente le aree agricole (CLC gruppo 2 “Superfici agricole”).

Nella realtà dei comuni in esame, particolarmente ricchi di corsi d’acqua, il gruppo di **Anfibi** e **Rettili** risulta abbastanza diversificato. I fattori limitanti per queste classi rimangono comunque la contrazione e l'estrema frammentazione degli habitat idonei, unite alle alterazioni ambientali particolarmente profonde quali le bonifiche dei terreni palustri, la riduzione degli spazi incolti e l'inquinamento delle acque.

Le specie ritenute potenzialmente presenti sono riportate nella seguente tabella. La ricerca è stata effettuata sulla base dell’Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto del 2007; le segnalazioni considerate riguardano un’area abbastanza vasta, incentrata sul Piave e sul Monticano. La lista ottenuta è stata verificata poi con il Quadro Conoscitivo del Piano di Gestione della ZPS IT3240023. Inoltre vengono riportate le categorie di minaccia presentate dall’Atlante per le specie inserite nella Lista Rossa regionale, ed in particolare nella sottocategoria “pianura”.

Specie_lat	Specie_it	IT 3240023 3240030	Dir. Habitat	Cat. minaccia	Idoneità ambientale
Anfibi					
<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune			VU	Ampiamente diffuso, in pianura frequenta le aree campestri a buona diversità ambientale o a bassa urbanizzazione; la riproduzione avviene in acque stagnanti.
<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino		IV	LC	Diffuso, colonizza ambienti aperti di pianura, ma anche sistemi retrodunali o aree urbane; per la riproduzione utilizza pozze temporanee o scoline.
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana			NT	Ampiamente diffusa, predilige boschi ripari e fasce periglufiali; per la riproduzione utilizza stagni e fossati vegetati e con acque limpide.
<i>Lissotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato			VU	Aree con copertura arboreo-arbustiva; corsi d’acqua eutrofici.
<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde				Diffusa, frequenta un’ampia varietà di bacini di raccolta delle acque
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	x	II, IV	VU	Diffusa nell’alta pianura, predilige i boschi planiziali; stagni isolati con vegetazione acquatica.
<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata				Boschi di latifoglie; ruscelli.
Rettili					
<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino			VU	In pianura la distribuzione è frammentata, legata sembra alla copertura erbacea e alla

Specie_lat	Specie_it	IT 3240023 3240030	Dir. Habitat	Cat. minaccia	Idoneità ambientale
					presenza di rifugi.
<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		IV	VU	Distribuito con abbastanza continuità nella media pianura, in aree contivate o mediamente antropizzate.
<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea		II, IV	VU	Presente in bassa pianura, predilige ambienti lentici d'acqua dolce o debolmente salmastra.
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		IV	NT	Ampiamente distribuito in pianura e collina, tollera diversi gradi di disturbo e di copertura arborea.
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale			VU	Diffuso, frequenta ambienti cotonali e aree agricole diversificate.
<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare			NT	Ampiamente diffusa, predilige i corpi idrici superficiali, sia ad acque ferme che correnti.
<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata		IV	VU	Diffusa, anche se in modo frammentato, è strettamente legata alle acque correnti.
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		IV	LC	Ampiamente diffusa, frequenta sia ambienti campestri che aree urbanizzate.
<i>Trachemys scripta</i>	Testuggine palustre dalle orecchie rosse				Alloctona, diffusa nella bassa pianura, vive lungo i principali corsi d'acqua preferibilmente vegetati.

Tra gli anfibi, sono segnalate dall'Atlante nella zona diverse specie di interesse comunitario e/o elencate in Lista Rossa, la maggior parte delle quali come "vulnerabili" (VU). Le segnalazioni riportate dal Quadro Conoscitivo del Piano di Gestione relative alla reale distribuzione della specie presenti consentono però di escludere dall'area dei Comuni in esame sia l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), che la rana dalmatina (*Rana dalmatina*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), tutte indicate come presenti nel settore più settentrionale del sito del Piave.

L'unica specie presente ed elencata in Allegato II della Direttiva Habitat è quindi la rana di lataste (*Rana latastei*).

La rana di Lataste in Veneto è diffusa principalmente nell'alta pianura e nella fascia delle risorgive; la sua distribuzione è condizionata dalle esigenze ecologiche della specie, che è stenoecia sia nella fase terrestre che in quella acquatica. L'ambiente tipico della rana di Lataste è il querceto-carpinetto pianiziale, ma può essere rinvenuta anche in boschetti igrofili o aree con siepi associate alle risorgive. Per la riproduzione, usa stagni isolati in contesti forestali, o anche scoline, pozze marginali di alvei fluviali o tratti di acqua stagnante alimentati dalle risorgive.

Tra i rettili sono state segnalate dall'Atlante diverse specie elencate in Allegato IV della Direttiva Habitat, e diverse tra queste sono elencate anche in Lista Rossa come "vulnerabili" (VU);

solo il saettone risulta per il Veneto “in pericolo critico” (CR), ma la sua presenza nell’area viene esclusa dal Quadro Conoscitivo.

La maggior parte delle specie in elenco risultano legate e potenzialmente presenti in ambienti come quelli dei comuni in esame, con aree agricole ancora diversificate e ricche di corsi d’acqua.

Dall’analisi delle carte di distribuzione dell’Atlante, risulta potenzialmente presente ed elencata in Allegato II della Direttiva Habitat la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*). Questa specie però risulta essere diffusa in bassa pianura, e a distribuzione localizzata nella media pianura, sempre legata ad ambienti lentici d’acqua dolce o debolmente salmastra. La segnalazione dell’Atlante per il Piave riguarda l’area dei Palù del Quartiere del Piave, e potrebbe indicare una presenza occasionale, ma il Quadro Conoscitivo ne conferma la presenza all’interno del sito.

Tra gli anfibi, sono segnalate dall’Atlante nella zona diverse specie di interesse comunitario e/o elencate in Lista Rossa, la maggior parte delle quali come “vulnerabili” (VU). Le segnalazioni riportate dal Quadro Conoscitivo del Piano di Gestione relative alla reale distribuzione della specie presenti consentono però di escludere dall’area dei Comuni in esame sia l’ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), che la rana dalmatina (*Rana dalmatina*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), tutte indicate come presenti nel settore più settentrionale del sito del Piave.

L’unica specie presente ed elencata in Allegato II della Direttiva Habitat è quindi la rana di lataste (*Rana latastei*).

La rana di Lataste in Veneto è diffusa principalmente nell’alta pianura e nella fascia delle risorgive; la sua distribuzione è condizionata dalle esigenze ecologiche della specie, che è stenoecia sia nella fase terrestre che in quella acquatica. L’ambiente tipico della rana di Lataste è il quercu-carpineto planiziale, ma può essere rinvenuta anche in boschetti igrofilo o aree con siepi associate alle risorgive. Per la riproduzione, usa stagni isolati in contesti forestali, o anche scoline, pozze marginali di alvei fluviali o tratti di acqua stagnante alimentati dalle risorgive.

Per quanto riguarda la **fauna ittica** del Piave, dall’analisi del Quadro Conoscitivo del Piano di Gestione della ZPS IT3240023 risultano presenti nell’aera in esame diverse specie, riportate nella seguente tabella. Vengono anche segnalate le specie richiamate dal formulario standard del sito IT3240023 e quelle elencate in in Direttiva Habitat; viene inoltre riportato lo status della specie secondo la Lista Rossa dei pesci d’acqua dolce del Veneto del 2007.

Specie_lat	Specie_it	IT 3240023 3240030	Dir. Habitat	Cat. minaccia	Distribuzione
<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Alborella				Presente nel sito IT3240023 Distribuzione da verificare
<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	x	II, V	NT	Presente nel sito IT3240023 E nell’area in esame
<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla			NT	Presente nel sito IT3240023 C.I. 2008: PI14,PI15

<i>Barbus plebejus</i>	Barbo	x	II, V	NT	Presente nel sito IT3240023 E nell'area in esame C.I. 2008: PI14,PI15,PI16,PI17
<i>Carassius auratus</i>	Carassio dorato				C.I. 2008: PI14,PI15,PI16
<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca	x	II	EN	Presente nel sito IT3240023 E nell'area in esame
<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune	x	II	NT	Presente nel sito IT3240023 E nell'area in esame C.I. 2008: PI14,PI16
<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	x	II	NT	Presente nel sito IT3240023 E nell'area in esame C.I. 2008: PI15
<i>Esox lucius</i>	Luccio			VU	Presente nel sito IT3240023 Distribuzione da verificare
<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Spinarello				Presente nel sito IT3240023 Distribuzione da verificare
<i>Gobio gobio</i>	Gobione			NT	Presente nel sito IT3240023 Distribuzione da verificare
<i>Ictalurus melas</i>	Pesce gatto				C.I. 2008: PI14
<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana		II, V	CR	Presente nel sito IT3240023 Distribuzione da verificare
<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano				Presente nel sito IT3240023 C.I. 2008: PI14,PI15,PI16,PI17
<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone		II		Presente nel sito IT3240023 E nell'area in esame C.I. 2008: PI14,PI15,PI16,PI17
<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo padano			NT	Presente nel sito IT3240023 C.I. 2008: PI14,PI15,PI16
<i>Phoxinus phoxinus</i>	Sanguinerola			NT	Presente nel sito IT3240023 C.I. 2008: PI14,PI15,PI16,PI17
<i>Platichthys flesus</i>	Passera di mare				Presente nel sito IT3240023 Distribuzione da verificare
<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Triotto			NT	Presente nel sito IT3240023 C.I. 2008: PI14
<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	Trota marmorata	x	II, V	VU	Presente nel sito IT3240023 E nell'area in esame
<i>Salmo (trutta) trutta</i>	Trota fario				Presente nel sito IT3240023 C.I. 2008: PI14,PI17
<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	Scardola				Presente nel sito IT3240023 Distribuzione da verificare
<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo		V	CR	Presente nel sito IT3240023 ma NON nell'area in esame

Tra le specie segnalate dal formulario standard, viene indicata nel Quadro Conoscitivo l'assenza nel sito del cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*), mentre tutte le altre vengono invece confermate.

In particolare la presenza di alcune tra le specie in Allegato II della Direttiva Habitat viene confermata anche dai campionamenti del monitoraggio della Carta Ittica della Provincia di Treviso; tra queste, il barbo (*Barbus plebejus*), il cobite comune (*Cobitis taenia*), lo scazzone (*Cottus gobio*) e il vairone (*Leuciscus souffia*). Dall'analisi del Quadro Conoscitivo invece si desume la presenza della cheppia (*Alosa fallax*), della lasca (*Chondrostoma genei*) e della trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*). Resta invece da verificare la presenza nell'area della lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), specie comunque di difficile rinvenimento durante le attività di campionamento.

Il gruppo dei **Mammiferi** risulta abbastanza articolato; le specie ritenute potenzialmente presenti sono riportate nella seguente tabella.

La ricerca è stata effettuata sulla base dell' Atlante dei Mammiferi del Veneto del 1995, e della Check list e lista Rossa dei Mammiferi del Veneto del 2003. Le segnalazioni riguardano ampie porzioni di territorio, pertanto è da considerare che alcune specie riportate dall'Atlante e tipiche di ambienti boschivi o, come nel caso del miniottero, di grotte, probabilmente non trovino nel territorio comunale habitat adatti alla loro presenza. La lista è stata poi integrata con le osservazioni del Quadro Conoscitivo del Piano di Gestione della ZPS IT3240023.

Specie_lat	Specie_it	IT 3240023 3240030	Dir. Habitat	Cat. minaccia	Freq.	Idoneità ambientale
<i>Apodemus agrarius</i>	Topo selvatico a dorso striato				Nf	Siepi, boschi di latifoglie
<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico collo giallo				F	Habitat forestali fino a 1800m
<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico				F	Ubiquitarie
<i>Arvicola amphibius</i>	Arvicola d'acqua			LR	Nf	Lagune costiere, paludi, corsi d'acqua, canali
<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo				F	In pianura golene alberate e aree marginali alla campagna coltivata
<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco				F	Siepi, coltivi, margine di boschi di latifoglie
<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore				F	Ubiquitaria
<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo				F	Ubiquitaria
<i>Glis glis</i>	Ghiro				F	Faggete, boschi misti, peccete
<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune				F	Ambienti aperti
<i>Martes foina</i>	Faina				F	Boschi misti, campagne alberate, pinete
<i>Meles meles</i>	Tasso				F	Boschi misti, argini, campagne alberate
<i>Microtus arvalis</i>	Arvicola campestre				F	Coltivi, prati, pascoli
<i>Microtus liechtensteini</i>	Arvicola del Liechtenstein				?	Coltivi, prati, pascoli, arbusteti
<i>Microtus savii</i>	Arvicola di Savi				F	Coltivi e prati di pianura
<i>Myotis daubentoni</i>	Vespertilio d'acqua				Nf	Grotte e manufatti
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino		IV	VU	Nf	Siepi, margine dei boschi
<i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case				F	Ubiquitaria, soprattutto in abitazioni e ambienti ruderali
<i>Mustela nivalis</i>	Donnola				F	Ubiquitaria
<i>Mustela vison</i>	Visone americano				?	Rive di fiumi e laghi, cave senili
<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno acquatico di Miller				F	Lagune costiere, paludi, specchi d'acqua, corsi d'acqua
<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno			LR	Nf	Corsi d'acqua

Specie_lat	Specie_it	IT 3240023 3240030	Dir. Habitat	Cat. minaccia	Freq.	Idoneità ambientale
	d'acqua					
<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello albolimbato		IV		F	Alberi, manufatti
<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrellus di Nathusius		IV	LR	F	Alberi, manufatti
<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale		IV	VU	Nf	Boschi
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore		II, IV	VU	Nf	Grotte e manufatti
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore		II, IV	EN		Grotte e manufatti
<i>Rattus norvegicus</i>	Surmolotto				F	Ubiquitaria, soprattutto presso centri urbani e discariche
<i>Rattus rattus</i>	Ratto nero				F	Ubiquitaria, soprattutto presso attività agricole e zootecniche
<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo				F	Boschi
<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune				F	Limitata alle aree collinari e montane; boschi, praterie, rive corsi d'acqua
<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea				F	Ambienti aperti, coltivi, pascoli, prati, boschi radi
<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe				F	Ubiquitaria

La mammalofauna che risulta presente dall'analisi delle pubblicazioni disponibili nel sito in esame è quella caratteristica degli ambienti agricoli con elementi di residua naturalità, intercalati ad elementi a maggiore biodiversità. La maggior parte delle specie segnalate risulta secondo la Check list del 2003 frequente sul territorio regionale (F), ad eccezione di alcune specie di chiroteri, del topo selvatico a dorso striato, del moscardino, del toporagno d'acqua e dell'arvicola d'acqua (Nf, non frequente).

Non vi sono specie elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE, ad eccezione dei chiroteri e del moscardino.

Il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) risultava dall'Atlante del 1995 ampiamente distribuito nella pianura veneta, anche se non frequente, mentre la Check list del 2003 lo individua come in forte regressione in pianura, e localmente estinto. Dove presente, predilige i boschi di pianura e i sistemi di siepi, fossi e corsi d'acqua.

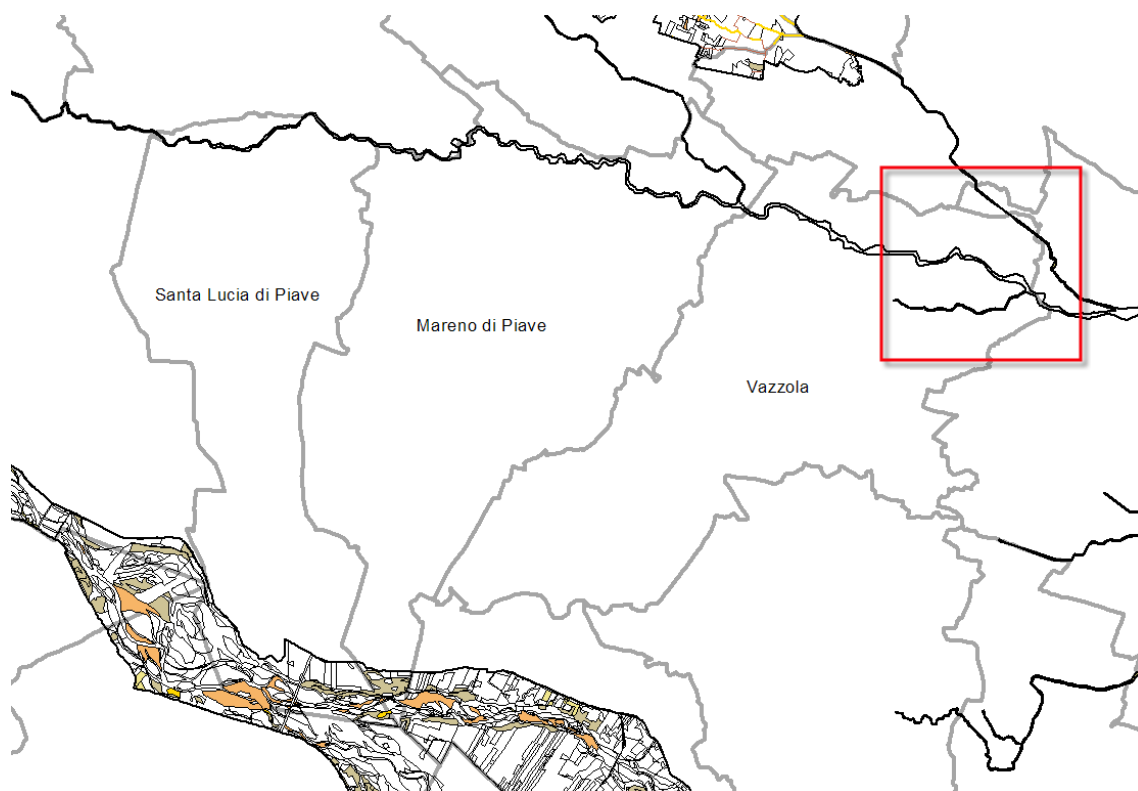
Tra i chiroteri è segnalata inoltre dall'Atlante la potenziale presenza di una specie di interesse comunitario elencata in Allegato II, il miniottero, che però viene smentita dal Quadro Conoscitivo. Vengono invece segnalate due specie del genere *Rhinolophus*, sempre in Allegato II, e due specie in Allegato IV.

Tra le specie indicate dal formulario standard di siti IT3240023 e IT3240030, in Quadro Conoscitivo conferma la presenza del toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), mentre la puzzola (*Mustela putorius*) risulta assente dal territorio indagato.

Fiume Monticano

Il Monticano, che rientra nel sito IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”, secondo la cartografia degli habitat approvata dalla Regione Veneto viene classificato col codice Corine Land Cover 5.1.1 “Corsi d’acqua, canali e idrovie”.

Sono invece classificati come habitat di interesse comunitario due tratti di corsi d’acqua in Comune di Vazzola, il rio Cervadella e torrente Il Ghebo; entrambi risultano assimilabili all’habitat 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*”.



Il Monticano è in connessione idrologica col Livenza, ed è segnalata nel sito IT3240029 la presenza all’interno del sito di diverse specie di interesse comunitario: la lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), la cheppia (*Alosa fallax*), la trota marmorata (*Salmo marmoratus*) e il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*).

Assetto vegetazionale ed ambientale

Le modificazioni ambientali, se da un lato causano la diminuzione di specie autoctone e dei loro areali, dall’altro favoriscono l’inserimento di specie legate alle attività antropiche, in gran parte esotiche ed ubiquitarie che trovano in questi ambienti il terreno ideale per la loro diffusione. È

quindi in atto un processo di banalizzazione della flora che potrà essere rallentato solo attuando una politica di gestione territoriale volta a tutelare ciò che rimane dei biotopi ad alta naturalità, ripristinando quelli danneggiati in passato da una gestione errata, e reinterprestando la natura non come bene esclusivamente da sfruttare ma come fattore essenziale ad uno sviluppo sostenibile.

Attualmente lungo i corpi idrici superficiali dell'area in esame si trovano situazioni di vario tipo: la vegetazione per lunghi tratti è assente o è limitata al solo strato erbaceo, mentre dove è presente le associazioni principali sono costituite da salici e pioppi (soprattutto pioppo bianco); lo strato arbustivo è variamente sviluppato mentre la composizione in specie del sottobosco è variabile e spesso perde tipicità per la presenza di specie nitrofile o più semplicemente esotiche come *Robinia pseudoacacia*.

Il Monticano in questo contesto non fa eccezione, ed è interessato dalla presenza di popolamenti fluviali tipici di acque lente, con vegetazione varia e propria degli ambienti umidi come cariceti, canneti ad alofi te e boschetti riparali. Nell'area dei Comuni in esame, le sponde sono caratterizzate prevalentemente da uno strato erbaceo, con residui nuclei di vegetazione riparia arboreo-arbustiva.

Dal punto di vista conservazionistico, l'unico habitat di interesse comunitario presente è quello individuato sul rio Cervadella e sul torrente Il Ghebo, il 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*". Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido. Un altro elemento importante è il regime ideologico del corso d'acqua: se risulta costante la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Dove viene meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi di acque stagnanti; viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

Ad eccezione di questo habitat di particolare pregio e di interesse conservazionistico, come già anticipato il Monticano risulta classificato come CLC 5.1.1 "Corsi d'acqua, canali e idrovie". Per una descrizione di maggiore dettaglio dell'area del Monticano è stata effettuata un'analisi della

Carta della Copertura del Suolo della Regione Veneto, in una fascia di *buffer* incentrata sul corso del Monticano e di ampiezza pari a 150 m su ogni sponda.

I risultati di questa analisi sono riportati nella seguente tabella. All'interno dell'area indicata come *buffer* l'uso del suolo prevalente è quello agricolo, con ampie superfici a seminativo e vigneti, associate a superfici prative scarsamente lavorate di discreta estensione. Le aree con lembi di bosco sono invece di dimensioni molto limitate, localizzate in Comune di Santa Lucia di Piave.

Le aree invece ad uso residenziale ed industriale si trovano distribuite in tutti e tre i Comuni in esame; anche gli attraversamenti stradali sono frequenti, e in alcuni casi per limitate distanze la sede stradale corre vicina al corso d'acqua.

Copertura del Suolo		Area tot (ha)
1. SUPERFICI ARTIFICIALI		95,18
1.1.2	Tessuto urbano discontinuo	27,58
1.1.3	Tessuto urbano particolare	20,93
1.2.1	Insedimenti industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati, militari	33,07
1.2.2	Reti stradali e suoli associati	13,31
1.3.3	Cantieri	0,15
1.3.4	Suoli in trasformazione	0,14
2. SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE		502,38
2.1.1	Seminativi in aree non irrigue	135,12
2.1.2	Seminativi in aree irrigue	96,26
2.2.1	Vigneti	129,81
2.2.4	Altre colture permanenti	5,76
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	35,29
2.3.2	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	100,14
3. TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI		3,30
3.1.1	Boschi di latifoglie	3,30
5. CORPI IDRICI		25,06
5.1.1	Corsi d'acqua, canali e idrovie	25,06

Assetto faunistico

La classe **Aves** nell'area è quella maggiormente diversificata. Le specie potenzialmente presenti e nidificanti nell'area sono riportate nella seguente tabella. L'indagine è riferita alla Banca Dati dei Vertebrati Italiani – Progetto REN Rete Ecologica Nazionale dei Vertebrati Italiani (www.gisbau.uniroma1.it) e al Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Treviso; tali segnalazioni riguardano un territorio molto ampio, ma data la notevole mobilità della classe considerata, risulta probabile la loro presenza nel sito di intervento.

Non si esclude comunque la presenza delle altre specie indicate dal formulario standard, non nidificanti ma come migratrici o svernanti nell'area in esame, anche se l'attuale ridotta valenza ambientale del Monticano non lo rende particolarmente adatto per l'avifauna.

Specie_lat	Specie_it	Nidificazione			IT 3240029	D. Uccelli	Idoneità nidificazione
		Certa	Prob	Poss			
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	x					Aprile-luglio 1.4.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1 2.4.4, 3.1.1
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola			x		(NR)	Aprile-luglio 1.2.4, 2.1.1, 2.1.2, 2.3.1 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4 3.2.1, 3.2.2
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore		x		x	x	Marzo-giugno 4.1.1, 4.2.1, 5.1.1, 5.1.2
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	x					Febbraio-luglio 2.1.3, 4.1.1, 4.2.1, 5.1.2 5.2.1, 5.2.2
<i>Apus apus</i>	Rondone	x					Maggio-luglio 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1, 1.3.1
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	x					Marzo-luglio 1.4.1, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3
<i>Athene noctua</i>	Civetta comune	x					Marzo-giugno 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1, 1.2.4 1.3.1, 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3
<i>Buteo buteo</i>	Poiana			x			Marzo-luglio 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	x					Aprile-agosto 1.1.2, 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.3
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	x					Marzo-luglio 1.1.2, 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume		x			(NR)	Marzo-giugno 3.2.3, 4.1.1, 5.1.1
<i>Colomba palumbus</i>	Colombaccio	x					Aprile-agosto 1.4.1, 2.2.2, 2.4.1, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3 3.2.4
<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	x					Aprile-giugno 1.1.1, 1.1.2, 1.2.4, 1.3.1 1.4.1, 1.4.2, 2.2.2, 2.4.1 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia comune	x				(NR)	Maggio-luglio 2.1.1, 2.3.1, 3.2.1, 3.3.3
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo		x				Aprile-luglio 1.4.1, 1.4.2, 2.2.1, 2.2.2

							2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3 3.2.3, 3.2.4, 4.1.1
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	x					Maggio-ottobre 1.1.1, 1.1.2, 1.2.4, 1.3.1 3.3.2
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso						Aprile-luglio 1.4.1, 2.2.2, 2.4.4, 3.1.1 3.1.2, 3.1.3, 3.2.3
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	x					Aprile-giugno 1.1.1, 1.1.2, 1.2.4, 2.4.2 2.4.3, 2.4.4
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	x					Aprile-luglio 1.4.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1 2.4.3, 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2 3.1.3, 3.2.4
<i>Fulica atra</i>	Folaga		x				Marzo-luglio 2.1.3, 4.1.1, 4.2.1, 5.1.2, 5.2.1, 5.2.2
<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia			x		(En)	Marzo-giugno 1.2.4, 1.3.1, 2.1.1, 2.1.2 2.2.1, 2.2.3, 2.3.1, 2.4.1 2.4.3, 2.4.4, 3.2.1, 3.3.1
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	x					Aprile-giugno 2.1.3, 4.1.1, 5.1.1, 5.1.2, 5.2.1, 5.2.2
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	x					Marzo giugno 1.4.1, 2.2.2, 2.4.4, 3.1.1 3.1.2, 3.1.3, 3.2.4
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine comune	x					Aprile-agosto 1.1.2, 1.2.4, 1.3.1
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	x				(NR)	Maggio-luglio 1.4.1, 1.4.2, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.2.4
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	x			x	x	Maggio-giugno 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4 3.2.3, 3.2.4
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	x					Maggio-giugno 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3, 3.2.3
<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo		x			(NR)	Aprile-agosto 2.3.1, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.2.1
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	x					Aprile-luglio 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1, 1.3.1 2.2.2, 2.2.3, 2.4.2,
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	x					Aprile-giugno 5.1.1
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola						Aprile-giugno 4.1.1, 4.2.1, 4.2.2, 5.1.1, 5.1.2, 5.2.1, 5.2.2
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		x				Maggio-luglio 1.4.1, 2.2.1, 2.2.3, 2.4.1 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo		x				Maggio-giugno 2.2.2, 2.4.1, 2.4.3, 2.4.4 3.1.1
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	x					Aprile-giugno 1.4.1, 1.4.2, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.4, 3.1.1, 3.2.3, 3.2.4
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	x					Febbraio-luglio 1.4.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.2 2.4.3, 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2

						3.1.3, 3.2.4
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	x				Marzo-agosto 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1, 1.2.3 1.2.4, 1.3.1, 1.3.3, 1.4.1 1.4.2, 2.1.1, 2.1.2
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia		x		(NR)	Aprile-luglio 1.1.1, 1.1.2, 1.4.1, 2.2.1 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2 2.4.3, 2.4.4
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso		x			
<i>Pica pica</i>	Gazza	x				Febbraio-giugno 1.1.2, 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.3, 3.2.4
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	x				Aprile-luglio 1.4.1, 2.2.2, 2.4.1, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	x				Aprile-luglio 1.4.1, 2.2.2, 2.4.1, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3
<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione			x		Aprile-luglio 4.1.1, 5.1.1, 5.1.2, 5.2.1, 5.2.2
<i>Remiz pendolinus</i>	Pendolino	x				Aprile-luglio 4.1.1, 5.1.1, 5.1.2
<i>Riparia riparia</i>	Topino			x	(En)	Aprile-luglio 3.3.1, 5.1.1
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo		x			
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	x				Marzo-agosto 1.1.2, 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore			x		Marzo-maggio 1.4.1, 2.2.2, 2.4.4, 3.1.1 3.1.2, 3.1.3
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	x				Aprile-ottobre 1.1.1, 1.1.2, 1.4.1, 1.4.2
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora		x			Aprile-agosto 1.4.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4, 3.1.1
<i>Strix aluco</i>	Allocco			x		Febbraio-giugno 1.4.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.4 3.1.1, 3.1.3
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno comune	x				Aprile-luglio 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1, 1.3.1 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3 2.4.1
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	x				Aprile-luglio 1.1.1, 1.1.2, 1.4.1, 1.4.2 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4, 3.1.1 3.1.2, 3.1.3, 3.2.3
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo					Aprile-luglio 1.1.2, 1.4.1, 1.4.2, 2.2.2 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3, 3.2.3 3.2.4
<i>Turdus merula</i>	Merlo	x				Marzo-luglio 1.1.2, 1.4.1, 1.4.2, 2.2.1 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1, 2.4.2 2.4.3, 2.4.4, 3.1.1, 3.1.2 3.1.3
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	x			(NR)	Marzo-settembre 1.1.1, 1.1.2, 1.2.4, 1.3.1 1.4.1
<i>Upupa epops</i>	Upupa	x				Aprile-luglio

							2.2.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.4.1 2.4.3, 2.4.4, 3.1.1, 3.2.3 3.2.4
--	--	--	--	--	--	--	---

Tra le specie riportate nel formulario standard del sito IT3240029 solo due, il martin pescatore e l'averla piccola, risultano presenti e nidificanti nell'area limitrofa a Vazzola.

Tra le altre specie presenti, come nel caso del Piave molte risultano legate agli ambienti acquatici (codice CLC gruppo 5) e agli ambienti agrari (CLC gruppo 2), pertanto è probabile che trovino nel territorio comunale ambienti adatti alla loro nidificazione.

Per quanto riguarda l'**Erpetofauna** del territorio dei Comuni in esame, data la scala di analisi le specie potenzialmente presenti sono le stesse segnalate per il Piave, e riportate nella seguente tabella. La ricerca è stata effettuata sulla base dell'Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto del 2007, e si considerano significative anche per quest'area le osservazioni relative alla distribuzione delle specie fatte per il Piave dal Quadro Conoscitivo.

Specie_lat	Specie_it	IT 3240029	Dir. Habitat	Cat. minaccia	Idoneità ambientale
Anfibi					
<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune			VU	In pianura frequenta le aree campestri a buona diversità ambientale o a bassa urbanizzazione; acque stagnanti
<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino		IV		Aree rurali e urbane, è molto tollerante; acque stagnanti
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana				Ampiamente diffusa, predilige boschi ripari e fasce periferiali; stagni e fossati vegetati e con acque limpide
<i>Lissotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato			VU	Aree con copertura arboreo-arbustiva; corsi d'acqua eutrofici
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	x	II, IV	VU	Diffusa nell'alta pianura, predilige i boschi planiziali; stagni isolati con vegetazione acquatica
<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde				Diffusa, frequenta un'ampia varietà di bacini di raccolta delle acque
<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata				Boschi di latifoglie; ruscelli
Rettili					
<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino			VU	In pianura la distribuzione è frammentata, legata sembra alla copertura erbacea e alla presenza di rifugi
<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		IV	VU	Distribuito con abbastanza continuità nella media pianura, in aree contivate o mediamente antropizzate
<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea		II, IV	VU	Presente in bassa pianura, predilige ambienti lentici d'acqua dolce o debolmente salmastra

<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		IV		Ampiamente distribuito in pianura e collina, tollera diversi gradi di disturbo e di copertura arborea
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale			VU	Diffuso, frequenta ambienti ecotonali e aree agricole diversificate
<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare				Ben distribuita in Veneto, è legata alla presenza di corpi idrici superficiali
<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata		IV	VU	Diffusa, anche se in modo frammentato, è strettamente legata alle acque correnti
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		IV		Ampiamente diffusa, frequenta sia ambienti campestri che aree urbanizzate
<i>Trachemys scripta</i>	Testuggine palustre dalle orecchie rosse				Alloctona, diffusa nella bassa pianura, vive lungo i principali corsi d'acqua preferibilmente vegetati

Il formulario standard del sito IT3240029 riporta nel sito la presenza di due specie elencate in Allegato II della Direttiva Habitat, la rana di Lataste (*Rana latastei*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*).

La rana di Lataste in Veneto è diffusa principalmente nell'alta pianura e nella fascia delle risorgive, e valutate le sue preferenze ecologiche potrebbe trovare nelle aree in esame condizioni adatte alla sua sopravvivenza.

Per quanto riguarda invece l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), così come la rana dalmatina (*Rana dalmatina*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), segnalate come potenzialmente presenti dall'Atlante, si considerano valide le segnalazioni riportate dal Quadro Conoscitivo del Piano di Gestione del sito del Piave relative alla reale distribuzione della specie; tutte infatti sono indicate come presenti nel settore più settentrionale del sito del Piave e la loro presenza è più probabile in area più marcatamente prealpina.

L'altra specie potenzialmente presente nell'area di studio e elencata in Allegato II della Direttiva Habitat è la testuggine palustre europea, la cui presenza però come già spiegato potrebbe essere solo occasionale.

Per quanto riguarda la **fauna ittica** dell'area del Monticano, dall'analisi del report 2010 della Carta Ittica risultano utili per descrivere l'area in esame 3 stazioni: la LI14-10 sul Monticano in Comune di Conegliano, la LI18-10 sul torrente Ghebo a Vazzola, in loc. Fontane, e la LI21-10 sul rio Piavesella a Vazzola, in loc. Visnà.

Tra le specie presenti vengono segnalate quelle elencate in in Direttiva Habitat; viene inoltre riportato lo status della specie secondo la Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce del Veneto del 2007.

Specie_lat	Specie_it	IT 3240029	Dir. Habitat	Cat. minaccia	Distribuzione sul Monticano
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo		II, V	NT	C.I. 2010: LI14
<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano				C.I. 2010: LI14
<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo padano			NT	C.I. 2010: LI14
<i>Phoxinus phoxinus</i>	Sanguinerola			NT	C.I. 2010: LI14
<i>Salmo (trutta) trutta</i>	Trota fario				C.I. 2010: LI14

Specie_lat	Specie_it	IT 3240029	Dir. Habitat	Cat. minaccia	Distribuzione sul torrente Ghebo
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo		II, V	NT	C.I. 2010: LI18
<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune		II	NT	C.I. 2010: LI18
<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Spinarello				C.I. 2010: LI18
<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano				C.I. 2010: LI18
<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo padano			NT	C.I. 2010: LI18
<i>Pseudorasbora parva</i>	Pseudorasbora				C.I. 2010: LI18
<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Triotto			NT	C.I. 2010: LI18
<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	Scardola				C.I. 2010: LI18

Specie_lat	Specie_it	IT 3240029	Dir. Habitat	Cat. minaccia	Distribuzione sul rio Piavesella
<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Alborella				C.I. 2010: LI21
<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune		II	NT	C.I. 2010: LI21
<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Spinarello				C.I. 2010: LI21
<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo padano			NT	C.I. 2010: LI21
<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Triotto			NT	C.I. 2010: LI21
<i>Salmo (trutta) trutta</i>	Trota fario				C.I. 2010: LI21

Nessuna tra le specie risultate presenti nelle stazioni in esame è richiamata anche dal formulario standard del sito IT3240029. Risultano comunque diffusi nel territorio sia il barbo (*Barbus plebejus*) che il cobite comune (*Cobitis taenia*), entrambi elencati in Allegato II della Direttiva Habitat.

Le specie di **Mammiferi** ritenute potenzialmente presenti data la scala spaziale dell'analisi sono le stesse elencate per il Piave, e vengono riportate nella seguente tabella. La ricerca è stata effettuata sulla base dell' Atlante dei Mammiferi del Veneto del 1995, della Check list e Lista Rossa dei Mammiferi del Veneto del 2003 e del Quadro Conoscitivo del Piano di Gestione della ZPS del Piave.

Specie_lat	Specie_it	IT 3240023 3240030	Dir. Habitat	Cat. minaccia	Freq.	Idoneità ambientale
<i>Apodemus agrarius</i>	Topo selvatico a dorso striato				Nf	Siepi, boschi di latifoglie
<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico collo giallo				F	Habitat forestali fino a 1800m
<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico				F	Ubiquitarie
<i>Arvicola amphibius</i>	Arvicola d'acqua			LR	Nf	Lagune costiere, paludi, corsi d'acqua, canali
<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo				F	In pianura golene alberate e aree marginali alla campagna coltivata
<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco				F	Siepi, coltivi, margine di boschi di latifoglie
<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore				F	Ubiquitaria
<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo				F	Ubiquitaria
<i>Glis glis</i>	Ghiro				F	Faggete, boschi misti, peccete
<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune				F	Ambienti aperti
<i>Martes foina</i>	Faina				F	Boschi misti, campagne alberate, pinete
<i>Meles meles</i>	Tasso				F	Boschi misti, argini, campagne alberate
<i>Microtus arvalis</i>	Arvicola campestre				F	Coltivi, prati, pascoli
<i>Microtus liechtensteini</i>	Arvicola del Liechtenstein				?	Coltivi, prati, pascoli, arbusteti
<i>Microtus savii</i>	Arvicola di Savi				F	Coltivi e prati di pianura
<i>Myotis daubentoni</i>	Vespertilio d'acqua				Nf	Grotte e manufatti
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino		IV	VU	Nf	Siepi, margine dei boschi
<i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case				F	Ubiquitaria, soprattutto in abitazioni e ambienti ruderali
<i>Mustela nivalis</i>	Donnola				F	Ubiquitaria
<i>Mustela vison</i>	Visone americano				?	Rive di fiumi e laghi, cave senili
<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno acquatico di Miller				F	Lagune costiere, paludi, specchi d'acqua, corsi d'acqua
<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua			LR	Nf	Corsi d'acqua
<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello albolimbato		IV		F	Alberi, manufatti
<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrellus di Nathusius		IV	LR	F	Alberi, manufatti
<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale		IV	VU	Nf	Boschi
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore		II	VU	Nf	Grotte e manufatti
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore		II	EN		Grotte e manufatti
<i>Rattus norvegicus</i>	Surmolotto				F	Ubiquitaria, soprattutto presso centri urbani e discariche
<i>Rattus rattus</i>	Ratto nero				F	Ubiquitaria, soprattutto

						presso attività agricole e zootecniche
<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo				F	Boschi
<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune				F	Limitata alle aree collinari e montane; boschi, praterie, rive corsi d'acqua
<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea				F	Ambienti aperti, coltivati, pascoli, prati, boschi radi
<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe				F	Ubiquitaria

Dal confronto tra le carte di distribuzione specie specifiche dell'Atlante faunistico e il formulario standard del sito IT3240029 risultano presenti il moscardino e il toporagno d'acqua, mentre risulta assente e la puzzola, come visto anche per il Piave.

3.3 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

Il territorio oggetto di valutazione, che comprende tre Comuni, include parte del sito SIC IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia, del SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano” e la ZPS IT3240023 “Grave del Piave”.

Nel tratto del Piave che ricade all'interno dei Comuni di Santa Lucia di Piave e Mareno di Piave, in base alla cartografia ufficiale approvata dalla Regione Veneto per il SIC IT3240030 e la ZPS IT3240023, risultano presenti gli habitat 3240 “Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*”, 3270 “Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.” e 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)”.

L'apertura del nuovo casello autostradale e la creazione della viabilità di collegamento, che si colloca in un contesto agricolo con scarsa presenza di siepi multistrutturali in un ambito rurale ad edificato sparso, non comportano né perdita né frammentazione degli habitat di interesse comunitario in quanto il tracciato degli interventi riguarda una porzione di territorio esterna al perimetro dei siti Natura 2000 e localizzata oltre l'argine del Piave; pertanto non può creare incidenze nei confronti degli habitat individuati nel sito. Sebbene all'esterno del perimetro dei siti protetti, la vicinanza con l'alveo del Piave però può comportare delle ricadute all'interno del sito. La perturbazione degli habitat, l'alterazione ed ciclo dell'acqua e l'alterazione della qualità dell'aria, sono effetti però che in questa fase di pianificazione non sono valutabili.

I Progetti dovranno essere quindi sottoposti a Valutazione di Incidenza.

Tabella 1: Analisi critica della presenza nell'area di influenza degli habitat di interesse comunitario individuati dalla cartografia degli habitat approvata dalla Regione Veneto per il ZPS IT3240023 e SIC IT3240030.

Habitat presenti nel sito		Presenza nell'area di intervento	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat)	Vulnerabilità alla frammentazione
codice	denominazione			
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	Non presente	No	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculum fluitantis</i> e <i>Callitrichon-Batrachion</i>	Non presente	No	No
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	Non presente	No	No
6210 *	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	Non presente	No	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Non presente	No	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> ,	Non presente	No	No

	<i>Sanguisorba officinalis</i>			
91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Non presente	No	No

In riferimento all'avifauna il formulario elenca alcune specie in All. I Dir. 79/409/CEE che potrebbero utilizzare le aree agricole eterogenee presenti nell'area di influenza del progetto come aree idonee alla nidificazione: l'Averla piccola (*Lanius collurio*). Mentre la fascia igrofila golenale potrebbe essere utilizzata come area idonea alla nidificazione dal Martin pescatore (*Alcedo atthis*) e potenzialmente dalla Nittora (*Nycticorax nycticorax*).

I prati aridi in mosaico con arbusteti inclusi nell'area di influenza del progetto, per le loro caratteristiche vegetazionali e la loro vicinanza con il greto e l'alveo del Fiume Piave possono essere utilizzati per la nidificazione delle seguenti specie in All. I Dir. 79/409/CEE: l'Averla piccola (*Lanius collurio*), specie migratrice e nidificante che frequenta anche ambienti aperti alberati, cespugliati od incolti, l'Occhione (*Burhinus oedicephalus*), l'Ortolano (*Emberiza hortulana*) ed il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*).

L'area di influenza del progetto, per l'eterogeneità di ambienti presenti al suo interno data anche dalla vicinanza con l'ecosistema del Fiume Piave, risulta inoltre idonea alla presenza in fase di svernamento e ai fini trofici delle seguenti specie in All. I Dir. 92/43/CEE: Voltolino (*Porzana porzana*), Schiribilla (*Porzana parva*), Albanella reale (*Circus cyaneus*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Tarabuso (*Botaurus stellaris*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Airone bianco (*Egretta alba*) e Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*).

Per quanto riguarda la Mammalofauna è risultato potenzialmente presente nell'area di influenza del progetto, in particolare nella fascia igrofila ripariale, il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), specie in All. IV della Dir. 92/43/CEE segnalato nel formulario standard dei siti Natura 2000 in esame tra le "altre specie importanti di flora e fauna". A tali specie si aggiungono come potenzialmente presenti negli ambienti descritti nell'area di influenza del progetto, in base all'indagine faunistica svolta, 2 specie di Chiroteri in All. IV: Nottola comune (*Nyctalus noctula*) e Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*), legate soprattutto alle aree agricole ed all'urbanizzato rurale.

Per quanto riguarda l'erpetofauna, sono segnalate 2 specie di Anfibi e Rettili in All. II, che risultano entrambi potenzialmente presenti nell'area di influenza del progetto in particolare nella fascia igrofila ripariale: il Tritone crestato (*Triturus cristatus*) e la Rana di Lataste (*Rana latastei*).

Dalle indagini effettuate per determinare il quadro faunistico dell'area sono risultati potenzialmente presenti nell'area di influenza del progetto altre 4 specie di Anfibi in All. IV della Dir. 92/43/CEE: il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la Rana agile (*Rana dalmatina*).

Anche alcune specie di Rettili di All. IV sono risultate, in base all'indagine faunistica eseguita, potenzialmente presenti negli ambienti descritti per area di influenza del progetto: il

Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*) ed il Colubro liscio (*Coronella austriaca*).

Sulla base delle indagini svolte nelle tabelle seguenti si riporta un quadro di sintesi delle specie floristiche e faunistiche potenzialmente vulnerabili alla frammentazione e perdita di superficie all'interno dell'area di influenza del piano per quanto riguardano i siti IT3240023 e IT3240030 .

Tabella 2: Analisi critica della presenza nell'area di influenza di specie di interesse comunitario individuate sulla base del formulario standard del sito IT3240023 e IT3240030 e dall'analisi faunistica.

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione
cod	Nome scientifico	Nome comune				
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	Frequenta zone paludose, acquitrini, aree allagate, margini di fiumi e laghi densamente vegetati; si nutre di piccoli molluschi, insetti, larve, vermi, semi. Nidifica in europa e sverna in tutte le regioni del Mediterraneo e dell'Africa del nord.	Presente	No	No
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	Frequenta zone paludose, acquitrini, aree allagate, margini di fiumi e laghi densamente vegetati	Presente	No	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	In riproduzione frequenta paludi, canneti e zone a marema; durante lo svernamento e la migrazione luoghi aperti, colline e rive del mare. Si ciba di vari animali di palude, ratti, lucertole, piccoli uccelli, nidiacei e uova.	Presente	No	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Frequenta brughiere, canneti, campi coltivabili nutrendosi di piccoli roditori e piccoli uccelli, talvolta anche di insetti; costruisce il nido sul terreno con erbe e piccoli rami. Migratore: prima della fine dell'estate si sposta verso il sud del Sahara per trascorrere l'inverno.	Presente	No	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Frequenta gli ambienti umidi, gli argini ricchi di canneti. Le zone di caccia sono spesso localizzate nelle fasce ecotonali (fase erbose retro dunali fino agli ambienti agrari circostanti). Per la nidificazione necessita di habitat dominati da canneti estesi e alternati a specchi d'acqua.	Presente	No	No
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Spazi aperti ricoperti di arbusti come le steppe, le savane, i deserti sconfinati e le foreste. Costruisce il suo nido preferibilmente in alberi alti dislocati sui pendii. Si nutre principalmente di rettili.	Presente	No	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	In periodo riproduttivo predilige aree di pianura o vallate montane, sovente vicino a corsi o bacini d'acqua che garantiscono la possibilità	Presente	No	No

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione
cod	Nome scientifico	Nome comune				
			di includere pesci nella dieta.. Predilige prede medio-piccole, costituite da soggetti debilitati o carcasse. Frequenta sovente depositi di rifiuti, soprattutto in periodo post-riproduttivo. E' una specie molto sociale, nidificando e alimentandosi in modo gregario. Nidifica su vecchi alberi in un ambiente elevato con rami secchi			
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	Migratore di lungo raggio, si insedia nelle aree boscate collinari e montane, ma anche in aree di pianura interessate dalla presenza di boschi planiziali. La sua dieta principale sono piccoli mammiferi, uccelli, ma anche pesci, e qualche carogna.	Presente	No	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Frequenta prevalentemente spazi aperti e bacini lacustri. Cova su ripide rupi o anche in strutture architettoniche prominenti in alti palazzi. Si nutre per lo più di uccelli come colombacce, piccioni e anatre selvatiche.	Presente	No	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Durante le migrazioni frequenta svariati ambienti, si può osservare in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere. La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, ma anche di prede di piccole dimensioni (uccelli, mammiferi, rettili). In particolare, si nutre di larve e adulti di imenotteri sociali (vespe, api)	Presente	No	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	Nidifica nei pressi di laghi e stagni, su grandi alberi. Si nutre essenzialmente di pesci.	Presente	No	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Frequenta zone umide di varia estensione e tipologia: rive di fiumi e laghi, canali, cave abbandonate, bacini artificiali, stagni, paludi, torbiere, vasche di zuccherifici, incolti presso risaie, purché con fragmiteti e tifeti. Gradisce la presenza di cespugli ed alberi. Durante frequenta anche centri urbani, in zone lontane dall'acqua.	Presente	No	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Strettamente legato alla presenza del canneto, nel fitto del quale nidifica. Frequenta paludi,	Presente	No	No

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione
cod	Nome scientifico	Nome comune				
			rive fluviali, acque stagnanti e rive lacustri. Si nutre principalmente di rane, pesci e insetti che cattura mimetizzandosi tra le canne.			
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	Preferisce nutrirsi nelle acque basse, dove afferra la sua preda con il becco; si nutre principalmente di pesci, anche se occasionalmente si ciba di insetti, vermi, mitili, lucertole, roditori, uova di uccelli. Nidifica in colonie sugli alberi o nei canneti.	Presente	No	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Nidifica con preferenza marcata per canneti, in alcune zone anche su alberi di medio o alto fusto e su saliceti cespugliosi in zone umide. Si alimenta in una varietà di ambienti umidi, caratterizzati in genere da abbondante vegetazione acquatica emersa ove cattura pesci, anfibi, invertebrati acquatici di dimensione medio-grandi.	Presente	No	No
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	Nidifica in zone umide, spesso non molto estese, in singole coppie o piccole colonie, spesso tra altri Aironi. Preferisce zone con ricca vegetazione sia acquatica (canne, tife ecc.) che terrestre (arbusti, erba alta ecc.). Si nutre di insetti, anfibi e di piccoli pesci.	Presente	No	No
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco	Vive in prossimità dell'acqua dolce, dove l'acqua è poco profonda. Frequenta laghi, paludi, prati e pascoli umidi, nidifica nei canneti e in mezzo alla vegetazione fitta. Durante la migrazione e d'inverno si insedia sugli estuari e nelle lagune salmastre. Si nutre principalmente di pesci, anfibi, invertebrati acquatici e rettili. Nidifica in colonie sugli alberi o tra i canneti	Presente	No	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	Vive nelle foreste umide e nelle paludi. Si nutre di pesci, anfibi e rettili. Nidifica sugli alberi di notevole altezza, o su pareti rocciose.	Presente	No	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	Nella stagione riproduttiva frequenta ambienti anche non umidi, relativamente aperti e ricchi di prede.	Presente	No	No
A127	<i>Grus grus</i>	Gru cinerina	In Italia è specie migratrice regolare e parzialmente svernante	Presente	No	No

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione
cod	Nome scientifico	Nome comune				
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Frequenta zone ancora semiselvagge o con poca agricoltura intensiva. Dieta varia: insetti, uova, lumache lombrichi, ragni, semi, cereali.. Nidifica principalmente su prati bassi e pantanosi, ma anche su prati a pascolo e nei piccoli poderi coltivati.	Presente	No	No
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	Visibile in habitat costituiti da spazi aperti, e collinari. Nidifica sul suolo, per lo più nei greti dei fiumi o torrenti asciutti, con ciottoli. Si nutre di coleotteri, di vermi, di anfibi o ancora di roditori.	Presente	Sì	Sì
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	Frequenta la tundra, praterie umide, marcite, paludi, risaie, rive fangose di stagni, laghi e specchi d'acqua in genere. Si ciba principalmente di insetti e loro larve, ma anche di vermi, molluschi, crostacei, piccoli semi e alghe.	Presente	No	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	Paludi fangose o rive di laghi, stagni di acqua dolce a volte anche nei pressi di paludi salmastre. Si ciba di lombrichi, larve di insetti, aracnidi e sostanze vegetali.	Presente	No	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	Specie migratrice e regolare e nidificante irregolare in Italia. Svernamento occasionale. Frequenta lagune, stagni e paludi ricoperti da folta vegetazione	Presente	No	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Nidifica in prossimità di corsi d'acqua di varia portata, zone umide palustri, stagni, torbiere, fossati e cave. Necessita di ricchezza di pesci, acque relativamente limpide e pulite, non troppo agitate. Indispensabile la disponibilità di pareti sabbiose o di scarpate, meglio se occultate dalla vegetazione, dove poter scavare il nido.	Presente	No	No
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Nidifica, in habitat collinari, e di montagna molto vari. Ama i luoghi sabbiosi semiaperti: lande, boschetti radi o margini delle foreste; frequenta anche i campi per nutrirsi. Costruisce il nido sul suolo Si nutre di insetti catturati nel terreno arido.	Presente	No	No

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione
cod	Nome scientifico	Nome comune				
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Frequenta zone sabbiose, cespugliose ed incolte. Si nutre di semi e piccoli insetti.	Presente	No	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Nel periodo riproduttivo frequenta gli ambienti aperti, alberati e con cespugli, con posatoi adatti. A volte frequenta anche le aree periferiche delle città, caratterizzate da aree ad incolto, o parchi cittadini.	Presente	Sì	Sì
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Zone alberate aperte, margini e chiari di boschi, brughiere, macchie ed incolti con cespugli e presenza diffusa di vegetazione erbacea o schiarite.	Presente	Sì	Sì
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Prati aridi, magri e parzialmente arbustati	Presente	Sì	Sì

Tabella 3: Analisi critica della presenza nell'area di influenza di specie di interesse comunitario individuate sulla base del formulario standard del sito IT3240023 e IT3240030 e dall'analisi faunistica.

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione
cod	Nome scientifico	Nome comune				
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Boschi planiziali relitti, boschi igrofili, pioppeti in paleovalvei.	Presente	Sì	Sì
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Ampia valenza ecologica, zone aperte, incolti, coltivi, prati anche aree boscate.	Presente	Sì	Sì
	<i>Elaphe longissima</i>	Colubro di Esculapio	Boschi di caducifoglie e aree rurali ricche di vegetazione. È reperibile dal livello del mare sino, in alcuni casi, a 2000 metri di altitudine.	Non presente	No	No

Tabella 4: Analisi critica della presenza nell'area di influenza di specie di interesse comunitario individuate sulla base del formulario standard del sito IT3240023 e IT3240030 e dall'analisi faunistica.

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di intervento	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione
cod	Nome scientifico	Nome comune				
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	Pesce bentonico caratteristico delle acque padane. Recenti campionamenti nelle stazioni provinciali hanno fatto emergere una sensibile riduzione dell'estensione dei rinvenimenti.	Non presente	No	No
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	Predilige ambienti di risorgiva, acque discretamente profonde e non troppo mosse dove si trova con facilità nelle buche o vicino a grossi massi o asperità delle sponde. Si alimenta principalmente macroinvertebrati bentonici (tricotteri e anfiposi) e piccoli pesci.	Non presente	No	No
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo	Molto diffuso in Italia settentrionale, predilige le acque correnti e limpide, con fondi ghiaiosi. Si nutre di invertebrati, alghe, detriti e, raramente, piccoli pesci.	Non presente	No	No
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca	Vive in acque correnti, limpide, con fondo sabbioso e sassoso. E' soprattutto carnivora, si ciba principalmente di larve di insetti che trova sotto i sassi ma si puo' nutrire anche di alghe incrostanti che gratta dai sassi con la bocca cornea.	Non presente	No	No
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite	Il cobite frequenta ambienti di pianura o collinari dove predilige corsi d'acqua non troppo profondi e ricchi di vegetazione sommersa. Nelle acque della provincia di Padova è più abbondante nella zona delle risorgive anche se è presente con piccole popolazioni anche in tutto il resto del territorio.	Non presente	No	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	Vive in banchi nelle acque costiere, diventa solitario lungo la risalita dei fiumi, dove frequenta acque a media corrente. Si nutre di uova e avannotti, nonché di piccoli pesci, gamberi, crostacei, molluschi e anellidi.	Non presente	No	No
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	Pesce bentonico tipicamente presente nelle fresche e limpide acque di risorgiva. Popola con una certa stabilità le acque settentrionali della provincia di Padova, dove lo si può trovare nei corsi d'acqua puliti e	Non presente	No	No

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di intervento	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione
cod	Nome scientifico	Nome comune				
			caratterizzati da una velocità media delle acque.			
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	Tipico dell'ambiente di risorgiva si ritrova anche in torrenti con acque pulite, limpide ed ossigenate, corrente modesta, fondo sabbioso e ricchezza di piante acquatiche. È stato ritrovato anche in canali artificiali con sponde erbose. Si nutre, di piccoli organismi che vaglia dal fango del fondo e di frammenti vegetali.	Non presente	No	No

Tabella 5: Analisi critica della presenza nell'area di influenza di specie di interesse comunitario individuate sulla base del formulario standard del sito IT3240023 e IT3240030 e dall'analisi faunistica.

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione
cod	Nome scientifico	Nome comune				
-	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	Vive prevalentemente in piccoli gruppi sugli alberi e tra gli arbusti dove costruisce dei nidi rotondi con foglie e muschio. Si ciba di frutta, bacche, ghiande e gemme ma può mangiare anche dei piccoli insetti.	Presente	Si	Si
-	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola europea	Preferisce vivere vicino ai corpi d'acqua fresca, nelle aree umide. E' carnivora e preferisce prede come oditori e conigli, anche più grandi di lei. In caso di scarsità di cibo, la puzzola si nutre di insetti e frutti, anche se digerisce difficilmente questo tipo di alimenti. Costruisce la tana nel terreno o utilizza tane abbandonate da altri animali	Non presente	No	No
-	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua euroasiatico	Vive in prossimità dell'acqua, comprese le sponde di torrenti, fiumi, stagni, paludi, canneti. Preferisce le acque dolci pulite e libere. Si nutre di invertebrati acquatici, lumache, insetti d'acqua dolce, piccoli pesci,	Presente	No	No

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione
cod	Nome scientifico	Nome comune				
			rane, anfibi, insetti terrestri.			
-	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	Specie forestale legata alla presenza di alberi maturi, anche all'interno di parchi storici	Presente	No	No
-	<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale	Zone alberate, coltivate. Colonie estive generalmente nelle abitazioni, anche in fessure di muri	Presente	No	No

Nel tratto del Fiume Monticano che ricade all'interno dei tre Comuni oggetto di studio, ed in particolare il torrente Favero, in base alla cartografia ufficiale approvata dalla Regione Veneto per il SIC IT3240029, risulta presente l'habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

In tale area, verranno valutate le azioni riguardanti il Sistema ambientale con l'implementazione dei corridoi ecologici lungo i corsi d'acqua dei Comuni interessati nonché l'espansione produttiva e il sistema della viabilità lenta che rientra nel Settore turistico-ricettivo con i percorsi ciclo-pedonali.

Per il Settore produttivo si prevede una perdita di superficie che comunque non interessa habitat di interesse comunitario.

Il Settore turistico-ricettivo prevede la valorizzazione degli elementi definiti di "natura spontanea", con la creazione e la valorizzazione di "itinerari verdi", percorsi ciclo-pedonali da realizzare anche lungo la sinistra Piave e il Monticano.

La maggior parte delle viabilità lenta risulta già esistente e trovandosi all'esterno del sito, non comporta né perdita né frammentazione degli habitat di interesse comunitario. Per quanto riguarda la fase di fruizione dei percorsi è previsto un incremento del disturbo legato all'aumento del carico antropico.

Per quanto riguarda invece gli interventi di riqualificazione, previsti dal P.A.T.I., si dovrà considerare la fase di cantiere che si protrarrà per un periodo limitato nel tempo; il disturbo, in termini di inquinamento acustico, potrà provocare il momentaneo allontanamento della fauna presente nelle vicine zone. Resta comunque importante, in sede di progettazione degli interventi, definire delle modalità attuative che comportino il minore disturbo possibile, sia in termini di scelta delle specie arboree e arbustive da utilizzare (rigorosamente autoctone), sia in termini del periodo in cui eseguire i lavori. Gli interventi non producono inoltre perdita di superficie di habitat di interesse comunitario in quanto sono localizzati al di fuori del perimetro delle aree protette.

Tabella 6: Analisi critica della presenza nell'area di influenza degli habitat di interesse comunitario individuati dalla cartografia degli habitat approvata dalla Regione Veneto per il SIC IT3240029.

Habitat presenti nel sito		Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat)	Vulnerabilità alla frammentazione	Vulnerabilità all'inquinam. acustico
codice	denominazione				
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Non presente	No	No	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Presente	No	No	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Non presente	No	No	No
91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Non presente	No	No	No

Tra le specie segnalate dal formulario standard del sito IT3240029, legate all'ambiente acquatico, si segnalano il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*) e il Mignattino (*Chlidonias niger*) nonché il falco di palude (*Circus aeruginosus*). Tra le specie invece che frequentano le zone di campagna si segnalano l'averla piccola (*Lanius collurio*), il re di quaglie (*Crex crex*) e il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*).

Tra le specie di anfibii, che ricadono nell'allegato II della Direttiva habitat, si segnala invece la Rana di lataste e l'ululone dal ventre giallo.

Appartenenti alla fauna ittica si segnala la presenza di alcune tra le specie presenti anche in Allegato II della Direttiva Habitat: la Lampreda padana (*Lethenteron zanandrea*), il Cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*) e la Trota marmorata (*Salmo marmoratus*).

Per quanto riguarda i mammiferi, non vi sono specie elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE del moscardino, della puzzola e del toporagno.

Il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) dove presente, predilige i boschi di pianura e i sistemi di siepi, fossi e corsi d'acqua mentre tra i chiroterti vengono segnalate due specie del genere *Rhinolophus*, sempre in Allegato II, e due specie in Allegato IV.

Sulla base delle indagini svolte nelle tabelle seguenti si riporta un quadro di sintesi delle specie faunistiche potenzialmente vulnerabili all'interno dell'area di influenza del piano.

Tabella 7: Analisi critica della presenza nell'area di influenza di specie di interesse comunitario individuate sulla base del formulario standard del sito IT3240029 dall'analisi faunistica.

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione	Vulnerabilità all'inquinam. acustico
cod	Nome scientifico	Nome comune					
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Frequenta gli ambienti umidi, gli argini ricchi di canneti. Le zone di caccia sono spesso localizzate nelle fasce ecotonali (fase erbose retro dunali fino agli ambienti agrari circostanti). Per la nidificazione necessita di habitat dominati da canneti estesi e alternati a specchi d'acqua.	Presente	No	No	Si
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	Frequenta zone paludose, acquitrini, aree allagate, margini di fiumi e laghi densamente vegetati; si nutre di piccoli molluschi, insetti, larve, vermi, semi. Nidifica in europa e sverna in tutte le regioni del Mediterraneo e dell'Africa del nord.	Presente	No	No	Si
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	Specie migratrice e regolare e nidificante irregolare in Italia. Svernamento occasionale. Frequenta lagune, stagni e paludi ricoperti da folta vegetazione	Presente	No	No	Si
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	Paludi fangose o rive di laghi, stagni di acqua dolce a volte anche nei pressi di paludi salmastre. Si ciba di lombrichi, larve di insetti, aracnidi e sostanze vegetali.	Presente	No	No	Si
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	Preferisce nutrirsi nelle acque basse, dove afferra la sua preda con il becco; si nutre principalmente di pesci, anche se occasionalmente si ciba di insetti, vermi, mitili, lucertole, roditori, uova di uccelli. Nidifica in colonie sugli alberi o nei canneti.	Presente	No	No	Si
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Frequenta zone umide di varia estensione e tipologia: rive di fiumi e laghi, canali, cave abbandonate, bacini artificiali, stagni, paludi, torbiere, vasche di zuccherifici, incolti presso risaie, purché con fragmiteti e tifeti. Gradisce la presenza di cespugli ed alberi. Durante frequenta anche centri urbani, in zone lontane dall'acqua.	Presente	No	No	Si
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Frequenta zone ancora semiselvagge o con	Presente	Si	Si	Si

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione	Vulnerabilità all'inquinam. acustico
cod	Nome scientifico	Nome comune					
			poca agricoltura intensiva. Dieta varia: insetti, uova, lumache lombrichi, ragni, semi, cereali.. Nidifica principalmente su prati bassi e pantanosi, ma anche su prati a pascolo e nei piccoli poderi coltivati.				
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Nidifica in prossimità di corsi d'acqua di varia portata, zone umide palustri, stagni, torbiere, fossati e cave. Necessita di ricchezza di pesci, acque relativamente limpide e pulite, non troppo agitate. Indispensabile la disponibilità di pareti sabbiose o di scarpate, meglio se occultate dalla vegetazione, dove poter scavare il nido.	Presente	No	No	Si
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Nel periodo riproduttivo frequenta gli ambienti aperti, alberati e con cespugli, con posatoi adatti. A volte frequenta anche le aree periferiche delle città, caratterizzate da aree ad incolto, o parchi cittadini.	Presente	Si	Si	Si

Tabella 8: Analisi critica della presenza nell'area di influenza di specie di interesse comunitario individuate sulla base del formulario standard del sito IT3240029 e dall'analisi faunistica.

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione	Vulnerabilità all'inquinam. acustico
cod	Nome scientifico	Nome comune					
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	Specie che predilige tipologie di ambiente acquatico, potendo utilizzare stagni, pozze temporanee anche molto piccole abbeveratoi, pozzi, ma operando una selezione più in base alla temperatura dell'acqua, che non deve essere troppo fredda.	Presente	Si	Si	No
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Diffuso in maniera frammentata in veneto, frequenta sia aree marginali di coltivi e prati che aree boscate; la riproduzione avviene in acque ferme e profonde, prive di pesce e con abbondante vegetazione.	Presente	Si	Si	No

Tabella 9: Analisi critica della presenza nell'area di influenza di specie di interesse comunitario individuate sulla base del formulario standard del sito IT3240029 e dall'analisi faunistica.

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione	Vulnerabilità all'inquinam. acustico
cod	Nome scientifico	Nome comune					
1097	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	Lampreda padana	Pesce bentonico caratteristico delle acque padane. Recenti campionamenti nelle stazioni provinciali hanno fatto emergere una sensibile riduzione dell'estensione dei rinvenimenti.	Non presente	No	No	No
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	Predilige ambienti di risorgiva, acque discretamente profonde e non troppo mosse dove si trova con facilità nelle buche o vicino a grossi massi o asperità delle sponde. Si alimenta principalmente macroinvertebrati bentonici (tricotteri e anfiposi) e piccoli pesci.	Non presente	No	No	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	Vive in banchi nelle acque costiere, diventa solitario lungo la risalita dei fiumi, dove frequenta acque a media corrente. Si nutre di uova e avannotti, nonché di piccoli pesci, gamberi, crostacei, molluschi e anellidi.	Non presente	No	No	No
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	Tipico dell'ambiente di risorgiva si ritrova anche in torrenti con acque pulite, limpide ed ossigenate, corrente modesta, fondo sabbioso e ricchezza di piante acquatiche. È stato ritrovato anche in canali artificiali con sponde erbose. Si nutre, di piccoli organismi che vaglia dal fango del fondo e di frammenti vegetali.	Non presente	No	No	No

Tabella 10: Analisi critica della presenza nell'area di influenza di specie di interesse comunitario individuate sulla base del formulario standard del sito IT3240029 e dall'analisi faunistica.

Specie presenti nel sito			Ecologia della specie	Presenza nell'area di influenza	Vulnerabilità alla perdita di superficie (habitat di specie)	Vulnerabilità alla frammentazione	Vulnerabilità all'inquinamento acustico
cod	Nome scientifico	Nome comune					
-	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	Vive prevalentemente in piccoli gruppi sugli alberi e tra gli arbusti dove costruisce dei nidi rotondi con foglie e muschio. Si ciba di frutta, bacche, ghiande e gemme ma può mangiare anche dei piccoli insetti.	Presente	Si	Si	No
-	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua euroasiatico	Vive in prossimità dell'acqua, comprese le sponde di torrenti, fiumi, stagni, paludi, canneti. Preferisce le acque dolci pulite e libere. Si nutre di invertebrati acquatici, lumache, insetti d'acqua dolce, piccoli pesci, rane, anfibi, insetti terrestri.	Non presente	No	No	No
-	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola europea	Preferisce vivere vicino ai corpi d'acqua fresca, nelle aree umide. E' carnivora e preferisce prede come oditori e conigli, anche più grandi di lei. In caso di scarsità di cibo, la puzzola si nutre di insetti e frutti, anche se digerisce difficilmente questo tipo di alimenti. Costruisce la tana nel terreno o utilizza tane abbandonate da altri animali	Non presente	No	No	No

3.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Sulla base di quanto esposto in relazione alle potenziali alterazioni derivanti dalle azioni di piano, si identificano nella tabella seguente le azioni che possono avere ricadute sul sito Natura 2000 IT3240023, IT3240029 e IT3240030.

Tabella 11: Effetti delle azioni di piano, fattori di pressione, vettori e bersagli.

Azioni di piano	Fonte di pressione	Effetto/Fattore di pressione	Vettore	Bersaglio
Settore ambientale				
Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Produzione di polveri, rumore e gas di scarico per movimentazione mezzi e materiale	Inquinamento acustico	Aria Suolo	Fauna terrestre
	Presenza di personale addetto agli interventi	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema a carico della componente faunistica	Aria Suolo	Fauna terrestre e acquatica
Settore produttivo				
Espansione e mantenimento aree produttive e residenziale (N.T.A.:artt. 48.22, 48.25, 48.31, 48.37, 52.5)	Perdita di superficie (habitat di specie)	Frammentazione di superficie di habitat di specie	Suolo	Fauna terrestre
	Produzione di polveri, rumore e gas di scarico per movimentazione mezzi e materiale	Inquinamento acustico	Aria	Fauna terrestre
	Presenza di personale addetto agli interventi	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema a carico della componente faunistica	Aria	Fauna terrestre
Viabilità				
Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21) *	Perdita di superficie (habitat di specie)	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema a carico della componente faunistica	Suolo	Fauna terrestre
	Frammentazione di superficie di habitat di specie			
*Per le specifiche di carattere tecnico riguardanti le alterazioni previste lungo il tracciato della nuova strada si rimanda a successiva <u>Valutazione di Incidenza</u>				
Settore turistico - ricettivo				
Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Incremento del flusso turistico-ricreativo / Aumento antropico	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema a carico della componente faunistica	Aria	Fauna terrestre

3.5 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Nella tabella seguente si riportano le specie individuate al paragrafo precedente come potenzialmente vulnerabili all'interno dell'area di piano, con l'identificazione delle azioni di piano incidenti e delle fonti di pressione su habitat e specie.

Per ogni specie bersaglio individuata si riportano inoltre i possibili effetti sinergici e cumulativi sulla base delle azioni di piano incidenti.

Si precisa che non sono riportati in tabella habitat e specie di interesse comunitario che sono risultati non presenti nell'area o non vulnerabili alle azioni di piano.

Tabella 12: Effetti sinergici e cumulativi delle azioni di piano per i siti IT3240023 e IT3240030

Specie presenti nel sito			Potenz. vulnerab.	Azioni del piano incidenti	Fonte di pressione su habitat o specie	Bersaglio	Effetti sinergici e cumulativi
cod	Nome scientifico	Nome comune					
Avifauna							
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	Si	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema
					Frammentazione di habitat di specie		
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Si	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema
					Frammentazione di habitat di specie		
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Si	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema
					Frammentazione di habitat di specie		
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Si	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema
					Frammentazione di habitat di specie		
Erpetofauna							
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Si	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema
					Frammentazione di habitat di specie		

Specie presenti nel sito			Potenz. vulnerab.	Azioni del piano incidenti	Fonte di pressione su habitat o specie	Bersaglio	Effetti sinergici e cumulativi
cod	Nome scientifico	Nome comune					
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Si	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema
					Frammentazione di habitat di specie		
Mammiferi							
-	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	Si	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema
					Frammentazione di habitat di specie		

Tabella 13: Effetti sinergici e cumulativi delle azioni di piano per il sito IT3240029

Specie presenti nel sito			Potenz. vulnerab.	Azioni del piano incidenti	Fonte di pressione su habitat o specie	Bersaglio	Effetti sinergici e cumulativi
cod	Nome scientifico	Nome comune					
Avifauna							
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Si	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico
				Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Presenza di personale addetto agli interventi		
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	Si	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico
				Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Presenza di personale addetto agli interventi		
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	Si	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico
				Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Presenza di personale addetto agli interventi		
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	Si	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema Inquinamento

Specie presenti nel sito			Potenz. vulnerab.	Azioni del piano incidenti	Fonte di pressione su habitat o specie	Bersaglio	Effetti sinergici e cumulativi
cod	Nome scientifico	Nome comune					
				Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Aumento antropico		acustico
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	Si	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico
				Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Presenza di personale addetto agli interventi		
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Si	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico
				Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Presenza di personale addetto agli interventi		
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Si	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico
				Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Presenza di personale addetto agli interventi		
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Si	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema

Specie presenti nel sito			Potenz. vulnerab.	Azioni del piano incidenti	Fonte di pressione su habitat o specie	Bersaglio	Effetti sinergici e cumulativi
cod	Nome scientifico	Nome comune					
				67.7, 67.8, 68, 69, 70) Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Presenza di personale addetto agli interventi Aumento antropico		Inquinamento acustico
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Si	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70) Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi Presenza di personale addetto agli interventi Aumento antropico	Si	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico
Erpetofauna							
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	Si	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70) Espansione e mantenimento aree produttive e residenziale (N.T.A.:artt. 48.22, 48.25, 48.31, 48.37, 52.5)	Presenza di personale addetto agli interventi	Si	-
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Si	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70) Espansione e mantenimento aree produttive e residenziale (N.T.A.:artt. 48.22, 48.25, 48.31, 48.37, 52.5)	Presenza di personale addetto agli interventi	Si	-
Mammiferi							

Specie presenti nel sito			Potenz. vulnerab.	Azioni del piano incidenti	Fonte di pressione su habitat o specie	Bersaglio	Effetti sinergici e cumulativi
cod	Nome scientifico	Nome comune					
-	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	Si	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Presenza di personale addetto agli interventi	Si	-

3.6 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono

I vettori associati ai fattori di pressione individuati sono il suolo, l'aria e l'acqua.

Il suolo è soggetto a sottrazione diretta di superficie, con potenziale riduzione di habitat di specie.

L'aria è il vettore associato alla trasmissione di emissioni inquinanti e polveri legate all'attività dei mezzi d'opera, nonché all'inquinamento acustico derivante dalle attività dei cantieri o dalla fruizione dei percorsi ciclo-pedonali.

L'acqua è invece responsabile del trasferimento di vibrazioni legate per lo più al transito di imbarcazioni.

L'effetto di questi due ultimi vettori tuttavia, per quanto riguarda gli inquinanti, hanno per lo più un ruolo positivo in quanto favoriscono la loro dispersione e quindi la riduzione delle concentrazioni di inquinanti.

3.7 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In riferimento alla Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, all'allegato A della D.G.R.V. n. 3173 del 10 ottobre 2006 vengono valutate la significatività e l'entità dell'incidenza delle diverse azioni di piano attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza.

Vengono prese in considerazione diverse tipologie d'incidenza, che rappresentano gli esempi delle possibili influenze a cui potrebbe portare la realizzazione del piano o progetto sulla Rete Ecologica Natura 2000.

Gli elementi del Piano del Sistema ambientale, in riferimento all'implementazione della continuità dei corridoi ecologici, prevedono azioni da sottoporre a valutazione sono per quanto riguarda la fase di cantiere in quanto limitrofi al sito IT3240029.

Gli elementi del piano del Sistema produttivo, per quanto riguarda gli aspetti relativi agli ampliamenti delle aree residenziali e produttive comprendono azioni che interessano esclusivamente porzioni del territorio comunale estranee alle aree protette.

In relazione al Sistema Viabilità, l'implementazione della viabilità lenta esistente e di progetto interesseranno il sito IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

Per quanto riguarda invece la creazione della viabilità di collegamento le azioni interessano rispettivamente il SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia" e la ZPS IT3240023 "Grave del Piave".

Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie

Col termine frammentazione, generalmente, viene descritta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole.

Può essere definita come "il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica".

L'area di influenza del piano, in generale, non ricade negli habitat di interesse comunitario presenti nei siti Rete Natura 2000. Si esclude pertanto che si possano verificare interruzioni e/o frammentazione di habitat di interesse comunitario in quanto:

- gli interventi di espansione produttiva ricadono al di fuori dei siti stessi e non comportano frammentazione;

- i percorsi ciclabili e pedonali, che si snodano lungo le aste fluviali, non causano frammentazione di habitat perché site al di fuori dei Siti Rete Natura 2000;

- la creazione della nuova viabilità, collegata al casello di Santa Maria del Piave, non induce frammentazione di habitat di interesse comunitario, in quanto il tracciato scorre al di fuori del perimetro del sito IT3240023 e IT3240030. Può verificarsi però frammentazione di habitat di specie, in riferimento a tutte le specie che trovano rifugio nell'area dell'alveo del Piave ma frequentano gli ambienti agrari circostanti per alimentarsi. Alla luce della collocazione del progetto, in adiacenza all'infrastruttura autostradale esistente, che rappresenta già una barriera fisica per le specie meno mobili, si ritiene che la realizzazione degli interventi non inducano ulteriore frammentazione o isolamento di habitat di specie rispetto allo stato attuale. Sono previste comunque adeguate misure di mitigazione, quali ad esempio la presenza di una fascia alberata atta ad alzare la quota di volo, e l'eventuale progettazione di passaggi per anfibi, rettili e piccoli mammiferi. Pertanto si può considerare che l'effetto non è significativo.

- per l'implementazione dei corridoi ecologici, le operazioni di ripristino ambientale proposte per i corsi d'acqua e per il territorio agricolo dei Comuni non possono che aumentarne la funzionalità ecologica, rispetto alla situazione attuale. Pertanto tali azioni non comportano frammentazione.

In conclusione le azioni previste per ogni settore del P.A.T.I. non producono perdita di habitat di specie e frammentazione.

Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie

Tra i fenomeni che provocano la riduzione della superficie di habitat possiamo ricordare la realizzazione di opere infrastrutturali, che fisicamente occupano spazi precedentemente a disposizione delle biocenosi, e che un volta occupati concorrono alla diminuzione e alla perdita di superficie di habitat naturali. Anche gli effetti dell'inquinamento, sia esso chimico o di altro tipo, possono determinare delle modificazioni funzionali all'ambiente e di conseguenza la contrazione della superficie a disposizione delle specie.

Le azioni previste dal P.A.T.I. non producono perdita degli habitat di interesse comunitario individuati all'interno dei SIC e della ZPS, in quanto:

- gli interventi di espansione produttiva ricadono al di fuori dei siti stessi. Si può comunque verificare perdita di habitat di specie che, data la limitata superficie destinata all'espansione, la si può considerare trascurabile.

- I percorsi ciclo-pedonali in progetto non possono causare perdita di superficie di habitat di interesse comunitario a meno che il loro tracciato non ricada all'interno dell'area golenale del Piave, in quanto l'unico habitat presente per il sito IT3240029 è strettamente acquatico.

In fase di progettazione degli itinerari, si raccomanda di evitare l'ambito di pertinenza strettamente fluviale, e di utilizzare dove possibile tracciati pre-esistenti.

- la creazione della nuova viabilità non ricade all'interno di siti Natura 2000, pertanto non vi è perdita di superficie di habitat di interesse comunitario. La realizzazione delle opere in progetto però prevede l'occupazione di suolo agrario, con possibile sottrazione di habitat di specie. L'opera ricade comunque in un contesto già interessato dall'infrastruttura autostradale e dove vi è una ampia disponibilità di habitat di specie di tipo agricolo. La sottrazione di habitat di specie derivante dalla realizzazione dello svincolo appare pertanto di entità non significativa.

- gli interventi previsti lungo i corsi d'acqua minori del territorio comunale non producono perdita di superficie di habitat di interesse comunitario in quanto sono localizzati al di fuori del perimetro delle aree protette.

Gli interventi che interesseranno direttamente il Monticano non producono perdita di habitat di interesse comunitario in quanto il Monticano risulta non classificato come habitat (fonte: cartografia degli habitat, Regione Veneto).

Nel caso del Rio Cervadella e del Canale Il Ghebo, dove è stata riscontrata la presenza dell'habitat 3260, si segnala che gli interventi non coinvolgono se non marginalmente l'ambiente acquatico, pertanto non si prevede una perdita di superficie di habitat significativa.

In conclusione le azioni previste per ogni settore del P.A.T.I. non producono perdita di habitat di specie.

Riduzione o perdita di specie di interesse comunitario

Le azioni previste dal P.A.T.I. non incideranno sulle componenti faunistiche e vegetazionali di interesse comunitario in quanto:

- gli interventi di espansione produttiva ricadono al di fuori dei siti e pertanto non comporta perdita di specie di interesse comunitario.

- Il progetto della nuova viabilità riguarda un'area contermina ma esterna ai siti Natura 2000; nonostante ciò, non è da escludere la possibilità che la fauna si muova in quest'area, e attraversi la nuova sede stradale.

Si ricorda che gli impatti con mezzi e infrastrutture sono un'importante causa di mortalità per la fauna selvatica. Pertanto, il progetto che verrà sottoposto a successiva Valutazione di Incidenza, dovrà prevedere idonee misure atte a favorire l'attraversamento della fauna. Inoltre se viene previsto dal progetto il posizionamento di barriere antirumore, queste devono essere dotate di idonei sistemi di incremento della visibilità per l'avifauna.

- per l'implementazione dei corridoi ecologici gli interventi di ripristino ambientale proposti dal P.A.T.I. nel territorio dei comuni in esame non causano perdita di specie, anzi potrebbero aumentarne la densità rendendo più adeguati sia i corsi d'acqua presenti nell'area che l'ambiente agrario nel suo complesso.

Non si rilevano quindi possibili variazioni significative indotte dall'intervento sulla densità o dimensione della popolazione di specie di interesse comunitario o comunque di interesse conservazionistico.

Perturbazione dell'ecosistema

In ecologia col termine perturbazione si intende uno stato di alterazione nella struttura e nel funzionamento dei sistemi ambientali. Uno stato di alterazione è prodotto dal disturbo, che, secondo White e Pickett (1985, in Farina, 2001) può essere definito come qualsiasi evento discreto nel tempo che altera la struttura degli ecosistemi, delle comunità e delle popolazioni, modifica il substrato e l'ambiente fisico. In altri termini, la perturbazione può essere pertanto considerata una conseguenza del disturbo causato dagli interventi antropici.

Il disturbo può essere descritto in termini di:

- Natura: naturale o antropico;
- Dimensioni spaziali;
- Frequenza: intesa come numero di eventi in un determinato periodo di tempo, se espressa come frazione decimale di eventi per anno rappresenta la probabilità di accadimento;
- Intensità: energia dell'evento per unità di superficie nell'unità di tempo;
- Età della specie: la sensibilità ad un evento varia in funzione dell'età dell'organismo, solitamente la crescita dell'organismo comporta un aumento dei limiti di tolleranza rispetto i fattori di disturbo;
- Frequenza ed intensità associate, determinano le risposte degli organismi viventi.

Al disturbo sono poi legati i concetti di:

- Stabilità: proprietà di un sistema complesso di mantenere specie e funzioni, di resistere quindi alle perturbazioni esterne;
- Resilienza: capacità di assorbire i cambiamenti e di tornare al proprio stato di equilibrio dinamico.

Gli eventi di disturbo prodotti dall'uomo che determinano le perturbazioni di maggiore impatto sono l'emissione di gas inquinanti derivati dall'ossidazione dei combustibili fossili e lo scarico accidentale di sostanze nocive nelle acque superficiali ed eventualmente profonde. A questi si possono aggiungere l'inquinamento acustico e le vibrazioni, l'inquinamento luminoso ecc.

Per quanto riguarda la realizzazione delle azioni proposte dal P.A.T.I. ne risulta che:

- Gli interventi di realizzazione dei percorsi ciclo-pedonali, data la loro entità, interessano un periodo di tempo limitato; si esclude pertanto che rappresentino un disturbo significativo per la componente biotica. Si raccomanda comunque anche in questo caso di eseguire i lavori in un periodo che non sia coincidente con i periodi di riproduzione delle specie potenzialmente presenti, evitando quindi i mesi da aprile a luglio.

In ogni caso, a livello precauzionale si raccomanda di eseguire i lavori in un periodo non coincidente con quello riproduttivo, nel quale la fauna è particolarmente sensibile al disturbo antropico. Inoltre sarebbe auspicabile per quanto riguarda la realizzazione dei percorsi ciclo-pedonali utilizzare prevalentemente, se non esclusivamente, tracciati già esistenti di strade poderali.

Per quanto riguarda la fase di fruizione dei percorsi è previsto un incremento del disturbo legato all'aumento del carico antropico. Si segnala però che l'area non è a forte vocazione turistica, pertanto il disturbo è comunque da considerarsi contenuto e non significativo.

È comunque consigliata l'installazione di un'apposita pannellistica riguardante le norme di comportamento da tenere lungo i percorsi, atte a minimizzare il disturbo a carico della componente faunistica.

- I fattori di perturbazione e disturbo legati alla realizzazione dei progetti relativi al nuovo svincolo autostradale di Santa Maria del Piave e della viabilità ad esso collegata riguardano sia la fase di cantiere che la fase di esercizio delle opere. Il fattore perturbativo principale in questo settore è legato al rumore prodotto in fase di cantiere, per il traffico dei mezzi di trasporto del materiale e per le lavorazioni previste, ed in fase di esercizio per il transito dei veicoli in ingresso/uscita dallo svincolo e sulla viabilità di collegamento allo stesso. Come già descritto sopra, per tale progetto si rimanda a successiva Valutazione di Incidenza Ambientale.

- Gli interventi di riqualificazione, data la loro entità, prevedono una fase di cantiere che si protrarrà per un periodo limitato nel tempo; il disturbo può provocare il momentaneo allontanamento della fauna presente ma non rappresenta una perturbazione significativa.

Resta comunque importante, in sede di progettazione degli interventi, definire delle modalità attuative che comportino il minore disturbo possibile, sia in termini di scelta delle specie arboree e arbustive da utilizzare (rigorosamente autoctone), sia in termini del periodo in cui eseguire i lavori. Riguardo a quest'ultimo punto, si raccomanda comunque di eseguire i lavori in un periodo che non sia coincidente con i periodi di riproduzione delle specie potenzialmente presenti, evitando quindi i mesi da aprile a luglio.

Alterazione di corpi idrici

I corpi idrici dei Comuni in esame non subiranno alcuna alterazione a seguito delle azioni di piano previste dal P.A.T.I., se non per accidentali e non prevedibili ne' valutabili perdite di olii o lubrificanti derivanti dai mezzi d'opera in fase di cantiere.

- Le azioni di espansione residenziale e produttiva si localizzano al di fuori dei siti SIC/ZPS in esame.

- un possibile elemento che può comportare incidenza, in termini di alterazione dei corpi idrici, è legato alla fase di cantiere relativa alla realizzazione dei percorsi ciclo-pedonali. Come già evidenziato nel paragrafo precedente, l'unico fattore di rischio è legato a sversamenti accidentali di oli e combustibili durante la fase di cantiere, pertanto si raccomanda la massima attenzione.

- La realizzazione degli interventi per il progetto della viabilità in questa fase della pianificazione non è valutabile e quindi si rimanda a successiva Valutazione di Incidenza.

- Gli interventi di riqualificazione ambientale del Monticano e dei corsi d'acqua minori, congiuntamente alle attività previste per il territorio agrario (in particolare la creazione di fasce tampone), sono funzionali anche a ridurre l'alterazione dei corpi idrici; in particolare la creazione di fasce tampone permette una parziale filtrazione dell'acqua percolante nei corsi d'acqua, e l'ombreggiamento delle sponde consente di calmierare le temperature e di conseguenza il contenuto di ossigeno disciolto.

L'unico fattore di rischio in termini di alterazione dei corpi idrici è legato a sversamenti accidentali di oli e combustibili durante la fase di cantiere, aspetto per il quale si raccomanda la massima attenzione.

Alterazioni del sistema suolo

Le alterazioni a carico del sistema suolo sono limitate alle aree interessate dai processi di espansione residenziale e produttiva, e viabilità in quanto riguardano comportano sottrazione di superficie principalmente agricola.

- Le alterazioni a carico del sistema suolo sono anche in questo caso limitate alla fase di realizzazione dei percorsi e alle aree interessate dal tracciato, per quanto riguarda la porzione di suolo più superficiale. Tale alterazione, data l'entità dell'intervento, è da ritenersi non significativa.

- Le alterazioni a carico del sistema suolo riguardano sia il tracciato puntuale degli interventi, sia la movimentazione di terra e ghiaia necessarie alla stabilizzazione della sede stradale. Si ricorda che il tracciato degli interventi riguarda una porzione di territorio esterna al perimetro dei siti Natura 2000 e localizzata oltre l'argine del Piave, pertanto non può creare incidenze nei confronti degli habitat individuati nel sito.

Si rimanda comunque alle singole Valutazioni di Incidenza per le specifiche di carattere tecnico riguardanti le alterazioni previste lungo il tracciato della nuova strada e la movimentazione di terra e ghiaia prevista dal progetto.

- Le alterazioni a carico del sistema suolo saranno limitate alle zone in cui è prevista la realizzazione degli interventi di riqualificazione e interessano la porzione di suolo più superficiale. Tale alterazione, data l'entità dell'intervento, è da ritenersi non significativa. In ogni caso e in via preventiva, durante la fase di realizzazione degli interventi dovrà essere avviata una corretta gestione delle aree di cantiere.

Emissioni gassose e alterazione della qualità dell'aria

La produzione di emissione gassosa è legata principalmente alla creazione della nuova viabilità che però verrà trattata nella Valutazioni di Incidenza per le specifiche di carattere tecnico.

- Nel settore turistico-riettivo la produzione di emissione gassose è limitata per gli interventi proposti alla sola fase di cantiere, che comunque data la portata degli interventi sarà limitata nel tempo e nella quantità. L'incidenza è quindi da considerare trascurabile.

- Per il sistema ambientale invece la produzione di emissione gassose è limitata per gli interventi proposti alla sola fase di cantiere, che comunque data la portata degli interventi sarà limitata nel tempo e nella quantità. L'incidenza è quindi da considerare trascurabile.

Si precisa che in qualsiasi caso sarà ci sarà il rispetto della normativa vigente.

Rifiuti generati

La produzione di rifiuti per quanto riguarda l'espansione delle aree produttive è legata sia alla fase di cantiere che alla fase di esercizio.

In proposito tutti i prodotti di scarto delle lavorazioni dovranno essere accumulati in un'area di cantiere appositamente predisposta ed allontanati con cadenza periodica. Le aree residenziali e le attività che si dislocheranno nel territorio saranno poi soggette alla normativa in termini di rifiuti urbani e speciali e alle locali forme e modalità di raccolta.

- Nella realizzazione dei percorsi ciclo-pedonali, la produzione di rifiuti interessa sia la fase di cantiere che la fase di esercizio. Per quanto riguarda la fase di cantiere, i prodotti di scarto dovranno essere adeguatamente stoccati e smaltiti. Per quanto riguarda la futura fruizione turistica, si dovranno predisporre lungo tutte le infrastrutture in progetto appositi contenitori per la raccolta rifiuti.

- La realizzazione delle infrastrutture in progetto comporterà la produzione di rifiuti, principalmente nella fase di cantiere.

Questi saranno legati alla produzione di terre di scavo e ai materiali di scarto della lavorazioni di cantiere. Per questi, deve essere previsto un idoneo stoccaggio e smaltimento.

In fase di esercizio non è previsto che le infrastrutture producano rifiuti, se non quelli legati all'ordinaria gestione urbana in presenza di piazzole di sosta.

- Per gli interventi di ripristino ambientale la produzione di rifiuti è limitata alla sola fase di cantiere. I prodotti di scarto delle lavorazioni dovranno essere accumulati in un'area di cantiere appositamente predisposta, allontanati con cadenza periodica e adeguatamente smaltiti. Particolare attenzione deve essere posta a carburanti ed oli lubrificanti necessari al funzionamento delle macchine operatrici, che andranno anch'essi stoccati in un'apposita area al fine di escludere qualsiasi dispersione in ambiente.

Le attività che si dislocheranno nel territorio saranno comunque soggette alla normativa in termini di rifiuti urbani e speciali e alle locali forme e modalità di raccolta.

Aumento del carico antropico

Gli interventi di previsti nel settore turistico-ricettivo comporteranno un limitato aumento del carico antropico. A seguito degli interventi di valorizzazione turistica è possibile infatti un maggior afflusso di persone lungo i percorsi pedonali e ciclabili o nell'area degli attracchi fluviali, che sono comunque già esistenti ed utilizzati.

Poiché si può prospettare tuttavia un incremento contenuto del flusso turistico, il disturbo arrecato alla fauna è da considerare non significativo, anche perché il potenziale fruitore sarà indirizzato da un'apposita cartellonistica al rispetto delle valenze naturalistiche del territorio.

Alla luce di quanto esposto sopra, si riporta di seguito una tabella riassuntiva relativa alla valutazione della significatività delle incidenze individuate per il piano su habitat e specie di interesse comunitario identificati come bersaglio delle azioni di piano.

Tabella 14: Stima dell'incidenza a carico delle specie bersaglio individuate per le azioni di piano per i siti IT3240023 e IT3240030.

Cod.	Nome comune	Nome scientifico	Azioni	Fonte di pressione su habitat o specie	Effetti cumulativi	Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Riduzione della densità o perdita di specie di interesse comunitario	Alterazione di corpi idrici	Alterazioni del sistema suolo	Emissioni gassose (qualità dell'aria)	Rifiuti generati (qualità dell'ambiente)	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA DIRETTA	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA INDIRETTA
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

Cod.	Nome comune	Nome scientifico	Azioni	Fonte di pressione su habitat o specie	Effetti cumulativi	Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Riduzione della densità o perdita di specie di interesse comunitario	Alterazione di corpi idrici	Alterazioni del sistema suolo	Emissioni gassose (qualità dell'aria)	Rifiuti generati (qualità dell'ambiente)	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA DIRETTA	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA INDIRETTA
Erpetofauna														
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Mammiferi														
-	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	Creazione della viabilità di collegamento (N.T.A.: artt. 56.3, 56.21)	Perdita di superficie Frammentazione di habitat di specie	Disturbo e perturbazione dell'ecosistema	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

Tabella 15: Stima dell'incidenza a carico delle specie bersaglio individuate per le azioni di piano per i siti IT3240029.

Cod.	Nome comune	Nome scientifico	Azioni	Fonte di pressione su habitat o specie	Effetti cumulativi	Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Riduzione della densità o perdita di specie di interesse comunitario	Alterazione di corpi idrici	Alterazioni del sistema suolo	Emissioni gassose (qualità dell'aria)	Rifiuti generati (qualità dell'ambiente)	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA DIRETTA	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA INDIRETTA
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi	Disturbo perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Non signif.	Nulla	Nulla	Non signif.
			Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Aumento antropico										
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi	Disturbo perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Non signif.	Nulla	Nulla	Non signif.
				Presenza di personale addetto agli										

Cod.	Nome comune	Nome scientifico	Azioni	Fonte di pressione su habitat o specie	Effetti cumulativi	Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Riduzione della densità o perdita di specie di interesse comunitario	Alterazione di corpi idrici	Alterazioni del sistema suolo	Emissioni gassose (qualità dell'aria)	Rifiuti generati (qualità dell'ambiente)	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA DIRETTA	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA INDIRETTA
			Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	interventi Aumento antropico										
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70) Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi Presenza di personale addetto agli interventi Aumento antropico	Disturbo perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Non signif.	Nulla	Nulla	Non signif.
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69,	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi Presenza di personale	Disturbo perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Non signif.	Nulla	Nulla	Non signif.

Cod.	Nome comune	Nome scientifico	Azioni	Fonte di pressione su habitat o specie	Effetti cumulativi	Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Riduzione della densità o perdita di specie di interesse comunitario	Alterazione di corpi idrici	Alterazioni del sistema suolo	Emissioni gassose (qualità dell'aria)	Rifiuti generati (qualità dell'ambiente)	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA DIRETTA	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA INDIRETTA
			70) Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	adde- tto agli interventi	Aumento antropico									
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70) Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi Presenza di personale addetto agli interventi	Disturbo perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Non signif.	Nulla	Nulla	Non signif.
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, Presenza di	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi	Disturbo perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Non signif.	Nulla	Nulla	Non signif.

Cod.	Nome comune	Nome scientifico	Azioni	Fonte di pressione su habitat o specie	Effetti cumulativi	Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Riduzione della densità o perdita di specie di interesse comunitario	Alterazione di corpi idrici	Alterazioni del sistema suolo	Emissioni gassose (qualità dell'aria)	Rifiuti generati (qualità dell'ambiente)	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA DIRETTA	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA INDIRETTA
			67.7, 67.8, 68, 69, 70)	personale addetto agli interventi										
			Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Aumento antropico										
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi Presenza di personale addetto agli interventi	Disturbo perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Non signif.	Nulla	Nulla	Non signif.
			Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Aumento antropico										
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2,	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi	Disturbo perturbazione dell'ecosistema Inquinamento	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Non signif.	Nulla	Nulla	Non signif.

Cod.	Nome comune	Nome scientifico	Azioni	Fonte di pressione su habitat o specie	Effetti cumulativi	Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Riduzione della densità o perdita di specie di interesse comunitario	Alterazione di corpi idrici	Alterazioni del sistema suolo	Emissioni gassose (qualità dell'aria)	Rifiuti generati (qualità dell'ambiente)	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA DIRETTA	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA INDIRETTA
			67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Presenza di personale addetto agli interventi	acustico									
			Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Aumento antropico										
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Produzione di polveri e rumore per movimentazione mezzi Presenza di personale addetto agli interventi	Disturbo perturbazione dell'ecosistema Inquinamento acustico	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Non signif.	Nulla	Nulla	Non signif.
			Realizzazione di interventi di valorizzazione turistica (N.T.A.:art. 56.4)	Aumento antropico										
Erpetofauna														
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	Implementazione della continuità	Presenza di personale	-	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

Cod.	Nome comune	Nome scientifico	Azioni	Fonte di pressione su habitat o specie	Effetti cumulativi	Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Riduzione della densità o perdita di specie di interesse comunitario	Alterazione di corpi idrici	Alterazioni del sistema suolo	Emissioni gassose (qualità dell'aria)	Rifiuti generati (qualità dell'ambiente)	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA DIRETTA	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA INDIRETTA
			dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70) Espansione e mantenimento aree produttive e residenziale (N.T.A.:artt. 48.22, 48.25, 48.31, 48.37, 52.5)	addetto agli interventi										
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70) Espansione e mantenimento aree produttive e residenziale (N.T.A.:artt. 48.22, 48.25, 48.31, 48.37, 52.5)	Presenza di personale addetto agli interventi	-	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

Cod.	Nome comune	Nome scientifico	Azioni	Fonte di pressione su habitat o specie	Effetti cumulativi	Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Riduzione della densità o perdita di specie di interesse comunitario	Alterazione di corpi idrici	Alterazioni del sistema suolo	Emissioni gassose (qualità dell'aria)	Rifiuti generati (qualità dell'ambiente)	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA DIRETTA	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZA INDIRETTA
Mammiferi														
-	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	Implementazione della continuità dei corridoi ecologici (N.T.A. artt. 67.1, 67.2, 67.3, 67.4, 67.6, 67.7, 67.8, 68, 69, 70)	Presenza di personale addetto agli interventi	-	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

FASE 4

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte

Vengono di seguito riportate le tabelle contenenti una sintesi delle informazioni raccolte durante la stesura di suddetta valutazione di incidenza.

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Titolo del Progetto	Valutazione di Incidenza PATI Comuni di Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Vazzola
Descrizione del Progetto	
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000 interessati	ZPS IT3240023 "Grave del Piave" SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia"
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito	Il piano non è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
Descrizione di altri piani o progetti che possano dare effetti combinati	La realizzazione del nuovo svincolo e del casello di S. Lucia di Piave sulla autostrada A27 Mestre-Belluno e la Viabilità di collegamento provinciale

Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida sui siti Natura 2000	Le azioni di miglioramento ambientale proposte dal PATI costituiscono elementi di generalizzato miglioramento della connettività ecologica del territorio con ricadute positive a livello faunistico e ambientale. Le azioni di potenziamento del sistema turistico-recettivo vengono sviluppate diffusamente sul territorio e con criteri di ecosostenibilità che non hanno espresse incidenze sui siti Rete Natura 2000. La viabilità di progetto del Pati è esterna ai siti Rete Natura 2000 e il progetto del nuovo svincolo e del casello di S. Lucia di Piave sulla autostrada A27 Mestre-Belluno e la Viabilità di collegamento tra la SP n. 34 e n. 92 e il nuovo casello autostradale di Santa Lucia di Piave per i tratti compresi e/o limitrofi ai siti Rete Natura 2000 non risultano generare incidenze data la implementazione di sistemi di attenuazione ecologica che ne riducono gli effetti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione	Nessuno

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Dr. Biol. Stefano Salviati	PATI dell'Agro-Coneglianese Sud Orientale	Adeguito	Comune di Mareno di Piave
	PATI del Piave Lineamenti di progetto	Adeguito	Comune di Mareno di Piave
	PATI del Piave Studio preliminare sulla Viabilità	Adeguito	Comune di Mareno di Piave
	SPEA Autostrade Nuovo svincolo e stazione di Santa Maria di Piave Progetto preliminare	Adeguito	Sito internet Provincia di Treviso
	PTRC Veneto	Adeguito	Sito internet Regione Veneto
	PTCP di Treviso	Adeguito	Provincia di Treviso
	Banca dati Natura 2000 Regione Veneto	Adeguito	Sito internet Regione Veneto
	Banca Dati della Copertura del Suolo	Adeguito	Regione Veneto
	Check list e lista Rossa dei Mammiferi del Veneto	Adeguito	Sito internet Faunisti Veneti
	Rete Ecologica Nazionale	Adeguito	Sito internet Progetto REN
	Atti dei convegni dei Faunisti Veneti	Adeguito	Sito internet Faunisti Veneti
	Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Treviso	Adeguito	Aquaprogram s.r.l. Vicenza
	Check list degli Uccelli del Veneto	Adeguito	Sito internet Faunisti Veneti
	Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	Adeguito	Aquaprogram s.r.l. Vicenza
	Monitoraggio carta Ittica Provincia di Treviso	Adeguito	Provincia di Treviso
	Atlante dei Mammiferi del Veneto	Adeguito	Sito internet Faunisti Veneti
	Rilievi durante sopralluoghi diretti	Adeguito	Aquaprogram s.r.l. Vicenza

SITO ZPS IT3240023					
Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
Habitat					
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	No	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitrichon-Batrachion</i>	No	Nulla	Nulla	No
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	No	Nulla	Nulla	No
6210 *	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	No	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	No	Nulla	Nulla	No
91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli					
A119	<i>Porzana porzana</i>	No	Nulla	Nulla	No
A120	<i>Porzana parva</i>	No	Nulla	Nulla	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	No	Nulla	Nulla	No
A074	<i>Milvus milvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	No	Nulla	Nulla	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>	No	Nulla	Nulla	No
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	No	Nulla	Nulla	No
A027	<i>Egretta alba</i>	No	Nulla	Nulla	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>	No	Nulla	Nulla	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A127	<i>Grus grus</i>	No	Nulla	Nulla	No

A122	<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No
A133	<i>Burhinus oedicephalus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	No	Nulla	Nulla	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	No	Nulla	Nulla	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	No	Nulla	Nulla	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A246	<i>Lullula arborea</i>	No	Nulla	Nulla	No
A255	<i>Anthus campestris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Anfibi e rettili					
1215	<i>Rana latastei</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Pesci					
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1137	<i>Barbus plebejus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	No	Nulla	Nulla	No
1149	<i>Cobitis taenia</i>	No	Nulla	Nulla	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	No	Nulla	Nulla	No
1163	<i>Cottus gobio</i>	No	Nulla	Nulla	No
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	No	Nulla	Nulla	No
Mammiferi					
-	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Sì	Nulla	Nulla	No

SITO SIC IT3240029					
Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
Habitat					
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	No	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	No	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli					
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	Sì
A119	<i>Porzana porzana</i>	Sì	Nulla	Non significativa	Sì
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Sì	Nulla	Non significativa	Sì
A166	<i>Tringa glareola</i>	Sì	Nulla	Non significativa	Sì
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Sì	Nulla	Non significativa	Sì
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	Sì
A122	<i>Crex crex</i>	Sì	Nulla	Non significativa	Sì
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Sì	Nulla	Non significativa	Sì
A338	<i>Lanius collurio</i>	Sì	Nulla	Non significativa	Sì
Anfibi e rettili					
1193	<i>Bombina variegata</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
1215	<i>Rana latastei</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Pesci					
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	No	Nulla	Nulla	No
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	No	Nulla	Nulla	No
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	No	Nulla	Nulla	No
Mammiferi					
-	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Sì	Nulla	Nulla	No

SITO SIC IT3240030					
Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
Habitat					
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	No	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitrichon-Batrachion</i>	No	Nulla	Nulla	No
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	No	Nulla	Nulla	No
6210 *	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	No	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	No	Nulla	Nulla	No
91E0 *	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli					
A119	<i>Porzana porzana</i>	No	Nulla	Nulla	No
A120	<i>Porzana parva</i>	No	Nulla	Nulla	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	No	Nulla	Nulla	No
A074	<i>Milvus milvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	No	Nulla	Nulla	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>	No	Nulla	Nulla	No
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	No	Nulla	Nulla	No
A027	<i>Egretta alba</i>	No	Nulla	Nulla	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>	No	Nulla	Nulla	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A127	<i>Grus grus</i>	No	Nulla	Nulla	No

A122	<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No
A133	<i>Burhinus oedicephalus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	No	Nulla	Nulla	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	No	Nulla	Nulla	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	No	Nulla	Nulla	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A246	<i>Lullula arborea</i>	No	Nulla	Nulla	No
A255	<i>Anthus campestris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Anfibi e rettili					
1215	<i>Rana latastei</i>	No	Nulla	Nulla	No
1167	<i>Triturus carnifex</i>	No	Nulla	Nulla	No
Pesci					
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1137	<i>Barbus plebejus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	No	Nulla	Nulla	No
1149	<i>Cobitis taenia</i>	No	Nulla	Nulla	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	No	Nulla	Nulla	No
1163	<i>Cottus gobio</i>	No	Nulla	Nulla	No
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	No	Nulla	Nulla	No
Mammiferi					
-	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Sì	Nulla	Nulla	No

Esito della procedura di screening

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Dichiarazione firmata del professionista

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n.3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000 il sottoscritto: Dr. Biol. Stefano Salviati , incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale per il piano/progetto

“PATI Agro-Coneglianese Sud Orientale”,

dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al piano trattato.

Inoltre, in relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui alla Delibera della Giunta Regionale n.3173 del 10 ottobre 2006, e in considerazione delle indagini effettuate, si ritiene quindi di poter a ragione affermare che:

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Vicenza, 29/11/2011



Allegati

ELABORATI GRAFICI PROGETTUALI:

Tav. 4 CARTA DELLA TRASFORMABILITA' scala 1:10.000

Bibliografia e fonti

Riferimenti bibliografici

- Arnold Burton, 1985. "Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa", Franco Muzzio Editore
- Bettini V., Canter L.W., Ortolano L., 2000. "Ecologia dell'impatto ambientale", UTET, Torino
- Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002. "Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani.", Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. <http://www.gisbau.uniroma1.it/REN>
- Bon M., Paolucci P, Mezzavilla E, De Battisti R., Vernier E. (Eds.), 1995. "Atlante dei Mammiferi del Veneto", Lavori Soc, V en. Sc. Nat., suppl, al vol. 21.
- Bon M., Fracasso G., Dal Lago A. (red), 2005. "Check list e lista Rossa dei Mammiferi del Veneto", in Atti 4° Convegno Faunisti Veneti, Natura Vicentina n. 7 (2003).
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (ads), 2007. "Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto", Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed.
- Buffa G., Lasen C., 2010. "Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto", Regione del Veneto, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, Venezia.
- Chaïb J., 1996. "Les études d'impact", Editions Sang de la Terre, Parigi
- Corbet, Ovenden, 1989. "Guida dei mammiferi d'Europa", Franco Muzzio Editore.
- Frontier S., 1999. "Les écosystèmes", Presses Universitaires de France, Parigi.
- Farina A., 2001. "Ecologia del paesaggio", UTET, Torino.
- Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., 2001. "Check list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000)", in Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Associazione Faunisti Veneti, 2000.
- Masutti L., Battisti A., 2007. "La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000", Regione Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali, Venezia
- Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. "Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Treviso (2003-2006)", Associazione Faunisti Veneti.
- Mezzavilla F., Martignago G., Silveri G., Lombardo S., 2000. "Accipitriformi e Falconiformi nidificanti in Provincia di Treviso", in Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Associazione Faunisti Veneti.
- Zerunian S., 2007. "Problematiche di conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani", Biologia Ambientale, 21 (2): 49-55, 2007.
- Comunità Europea, 2000, "La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat 92/43/CEE".

Comunità Europea, 2002, “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE”.

Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, “Manuale di gestione dei siti Natura 2000”.

Rete Ecologica Nazionale <http://www.gisbau.uniroma1.it/ren.php>

Habitat Italia <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do>

Regione Veneto <http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/>

Provincia di Treviso <http://www.provincia.treviso.it>

P.T.R.C. Regione Veneto <http://www.ptrc.it>

P.T.C.T. Provincia Treviso http://urbanistica.provincia.treviso.it/dettaglio_tem_i.asp?IDTema=2

Riferimenti normativi

Convenzioni internazionali

- Convenzione di Washington - ratificata con legge 19 dicembre 1975, n. 874 "Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali selvatiche minacciate di estinzione. Sottoscritta a Washington il 3.03.1973, emendata a Bonn il 22.06.1979".
- Convenzione di Ramsar - ratificata con D.P.R, 13 marzo 1976, n. 448 "Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971"
- Convenzione di Barcellona - ratificata con legge 21 gennaio 1979, n. 30 "Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e la regione costiera del mediterraneo".
- Convenzione di Berna - ratificata con legge 5 agosto 1981, n. 503 "Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa. Adottata a Berna il 19 settembre 1979".
- Convenzione di Bonn - ratificata con legge 25 gennaio 1983, n. 42 "Convenzione relativa alla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica. Adottata a Bonn il 23 giugno 1979".
- Convenzione sulla Biodiversità del 1992 - ratificata con legge 14 febbraio 1994, n. 124 "Linee strategiche per l'attuazione della Convenzione di Rio de Janeiro e per la redazione del Piano nazionale sulla biodiversità. Adottata a Rio de Janeiro il 5.06.92".

Normativa comunitaria

- Nuova Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Direttiva della Commissione delle Comunità Europee del 6 marzo 1991 che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio delle Comunità Europee concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, e della flora e della fauna selvatiche.
- Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 22 dicembre 2003 recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina [notificata con il numero C(2003) 4957].

Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 7 dicembre 2004 che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C(2004) 4031].

Normativa nazionale

Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 – Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio (recepimento della Direttiva Uccelli).

DPR 357/97, modificato con DPR 120/03, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE.

Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 gennaio 1999, Modificazioni degli allegati A e B del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE.

Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 – (Ministero dell'Ambiente) – Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE

Decreto 3 settembre 2002 – (Ministero Ambiente e Tutela del Territorio) – Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000.

Legge n. 221 del 3 ottobre 2002 – Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'art. 9 della Direttiva 79/409/CEE.

Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120, Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente l'attuazione della Direttiva 92/43/CEE concernenti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Decreto 25 Marzo 2004: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (GU n. 167 del 19-7-2004)

Decreto 25 marzo 2005: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE.

Decreto 25 marzo 2005: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

Decreto 25 marzo 2005: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

- Decreto 25 marzo 2005: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC).
- Decreto 5 Luglio 2007: Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.
- Decreto 26 marzo 2008: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Decreto 26 marzo 2008: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Decreto 19 giugno 2009: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.
- Decreto 30 marzo 2009: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Decreto 30 marzo 2009: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Normativa regionale

- D.G.R. 21 dicembre 1998, n. 4824 – Designazione dei siti da proteggere.
- D.G.R. 22 giugno 2001, n. 1662 – Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo.
- D.G.R. 4 ottobre 2002, n. 2803 – Attuazione Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997.
- D.G.R. 7 giugno 2002, n. 1522 avente per oggetto: D.G.R. 6 maggio 2002, n. 1130 – “Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE. Rete ecologica Natura 2000. Revisione dei Siti di Importanza Comunitaria relativi alla Regione Biogeografia Alpina”. Modifica allegati B e D in adeguamento ad ulteriori osservazioni tecniche formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio; Guida metodologica per la valutazione di incidenza, Procedure e modalità operative.
- D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 – Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) relativi alla Regione Biogeografia Continentale. Ridefinizione cartografica dei S.I.C. della Regione Veneto in seguito all'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale redatta alla scala 1:10000 Allegato A – Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria delle Regioni Biogeografiche Alpina e Continentale.

- D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 449 – Rete ecologica Natura 2000: Revisione delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) Allegato A – Elenco delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)
- D.G.R. 6 agosto 2004, n. 2673 – Delibera di aggiornamento della D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 449.
- D.G.R. 18 maggio 2005, n. 241 - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione della sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C- 378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003.
- D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006 – Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.
- D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066 - Approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005.
- D.G.R. del 4 dicembre 2007, n. 3919 - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della "Relazione tecnica – Quadro conoscitivo per il Piano di Gestione dei siti di rete Natura 2000 della Laguna di Venezia" e della cartografia degli habitat del sito IT3250046 "Laguna di Venezia" con associata banca dati.
- D.G.R. n. 1125 del 06.05.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti in Provincia di Belluno.
- D.G.R. n. 1126 del 06.05.2008. Rete Natura 2000. Approvazione e cofinanziamento di un progetto sperimentale di indagine ornitologica da realizzarsi in alcuni siti. Impegno di spesa.
- D.G.R. n. 1627 del 17.06.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Conferimento ad ARPAV di incarico per la redazione della cartografia tematica degli habitat e degli habitat di specie per i siti SIC IT3220002 "Granezza" e SIC-ZPS IT3220036 "Altopiano dei Sette Comuni" e per la revisione di quella relativa al sito SIC-ZPS IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta".
- D.G.R. n. 1915 del 08.07.2008. Adesione alla Rete Alpina delle Aree Protette (ALPARC) nell'ambito del Trattato Internazionale "Convenzione delle Alpi".
- D.G.R. n. 1974 del 15.07.2008. Approvazione schema di protocollo di intesa tra la Regione Veneto e il Magistrato alle Acque per il completamento del piano di gestione della Zona di Protezione Speciale inclusa nella Laguna di Venezia e per l'attuazione degli interventi in esso previsti.
- D.G.R. n. 2992 del 14.10.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Conferimento all'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei di incarico per la revisione della cartografia tematica degli habitat e degli habitat di specie per il sito SIC e ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco".

- D.G.R. n. 3526 del 18.11.2008. Approvazione del programma per il monitoraggio dello stato di conservazione della fauna vertebrata nella Regione del Veneto per il periodo dal 2008 al 2012. Direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE, art. 17; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 13. Conferimento incarico di consulenza per ricerca ai sensi dell'art.185, comma 1, lett. a) L.R. 12/91.
- D.G.R. n. 3787 del 02.12.2008. Rete Natura 2000. Approvazione del Progetto per la conservazione della trota marmorata (*Salmo (trutta) marmoratus*) da realizzarsi nell'impianto ittiogenico del Vincheto di Celarda nel Comune di Feltre (BL) da parte del Corpo Forestale dello Stato, e relativo finanziamento.
- D.G.R. n. 4003 del 16.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.
- D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto
- D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008. Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione.
- Circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.
- D.G.R. n. 1808 del 16.06.2009. Approvazione del progetto di ricerca scientifica intitolato "Progetto di indagine sullo stato di conservazione della fauna invertebrata - farfalle diurne (Lepidotteri Ropaloceri) del Veneto - Specifiche tecniche" per gli anni 2009-2013 (Direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE, art. 17; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 13). Impegno di spesa.
- D.G.R. n. 2816 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto.
- D.G.R. n. 2817 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione di un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto.